ANNO XLIX MATTINO — TORINO, Domenica 18 Aprile 1915 — MATTINO NUM. 107

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Una stasi quasi completa nelle operazioni sui Carpazi

Un dirigibile francese bombarda Strasburgo

(Servizio speciale della "STAMPA")

Il disgelo nei Carpazi

discovre innumerevoli cadaveri di Russi

(Servizio speciale della Stampa)

VIENNA, 17, sera.

I bollettini ufficiali e le informazioni dei corrispondenti di guerra concordano nel constatare che sui Carpazi è subentrata una stasi quasi completa nelle operazioni. Due mosse punte russe nelle selve carpatiche furono respinte con facilità ed i Russi soffersero perdite considerevoli.

Roda Roda telegrafa: «A proposito delle notizie dei giornali della Triplice Intesa, secondo cui i Russi hanno perduto nei Carpazi mezzo milione di uomini fra morti e feriti e malati, apprendo da ufficiali venuti dal fronte che effettivamente, in seguito allo scioglimento delle nevi si scopre un numero infinito di cadaveri i quali diffondono un fetore insopportabile. Il bel tempo si mantiene, però, a causa dello squagliarsi della neve, ingrossano i corsi di acqua».

Il Pester Lloyd ha da Eperjes: «Su una parte del fronte di Dukla si svolse un combattimento di artiglieria. La situazione in complesso è invariata. Piccoli gruppi di Russi continuano a disertare. Essi si lagnano di soffrir la fame».

Il Fremdenblatt ha da Budapest: «Si giunge qua oggi la notizia che dal campo di prigionieri presso Windischstok sono evasi parecchi ufficiali austriaci, ungheresi e germanici. Tre furono uccisi o fucilati da cosacchi. Gli altri morirono assiderati per via. Fra questi si trovava il magnate ungherese conte Pierotin.

L. W.

Il comunicato tedesco

Situazione immutata

Berlino, 17, notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica: Nel teatro orientale la situazione rimase anche ieri immutata.

Il comunicato austriaco

Gravi perdite russe

VIENNA, 17.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Nella Polonia russa e nella Galizia occidentale nessun avvenimento.

Sul fronte dei Carpazi la situazione è immutata. Nelle montagne boscose, dove i russi ripetettero, in alcune località, i loro recenti attacchi, facemmo 1280 prigionieri. In questi attacchi e durante parecchie offensive, tentate nottetempo, il nemico subì nuovamente gravi perdite.

Un successo russo

nella regione di Czernovich

Il bottino di artiglieria a Przemysl

Pietrogrado, 17.

In Galizia orientale, nella regione di Czernovich, il 14, i nostri elementi di ricognizione hanno forzato le barriere di filo di ferro del nemico e con un attacco improvviso alla baionetta hanno sloggiato gli austriaci da due loro linee di trincee.

In questa brillante azione il nemico ha subito perdite relativamente importanti. Abbiamo fatto prigionieri tre ufficiali e 86 soldati.

Nei Carpazi i reggimenti di parecchie Divisioni di cavalleria, dopo aver consegnato i cavalli all'artiglieria, si sono cambiati in elementi di fanteria. Gli antichi cavalieri non hanno baionetta e questo li disturba sensibilmente, perchè la maggior parte dei combattimenti presenta il carattere di lotta a corpo a corpo.

Le pioggie di questi ultimi giorni hanno provocato nei Carpazi il disgelo delle nevi. Il Dniester nel suo corso superiore, si è innalzato di quattro metri al di sopra del suo livello normale. Anche i ruscelli della montagna si sono cambiati in torrenti; è impossibile passarli a guado.

L'azione degli areoplani nemici si manifesta con un'attività tutta particolare nelle regioni di Ostrolenka, Novogorod, Czechanoff. Gli areoplani nemici operano per squadriglia da dodici a quindici apparecchi, che volano insieme e gettano fino a 180 bombe sulle città e villaggi che attaccano, ma hanno causato del resto che danni insignificanti e non hanno mai fatto vittime. Gli aviatori russi rispondono impiegando bombe non numerose ma di maggior calibro.

Si annuncia che l'attività spiegata dai tedeschi sul fronte della Prussia orientale è dovuta alle operazioni che noi abbiamo intrapreso nei Carpazi. Il nemico, rinunciando al suo piano primitivo di operare una pressione nelle regioni del Narew, di Kovno e di Grodno, riprende l'offensiva contro Ossowiecz, allo scopo di distogliere la nostra attenzione dai Carpazi, ma tuttavia la nostra situazione è assai favorevole e fortemente consolidata, benchè le condizioni climatiche e il cattivo tempo ci obblighino a sospendere provvisoriamente la nostra offensiva.

I dati relativi ai cannoni presi a Przemysl portano il numero totale dei pezzi a 1010. Si crede che si riuscirà a trovare ancora qualche decina. Si sa che l'Austria fino a questi ultimi giorni non si serviva di acciaio per la fusione dei suoi cannoni e che nel 1909 ha riarmato la sua artiglieria da campagna in pezzi di bronzo fabbricati secondo un metodo che era l'orgoglio della tecnica austriaca. Così la maggior parte dei cannoni presi a Przemysl sono in bronzo. Ve ne sono del calibro da fortezza di 235 e di calibro da campagna di 352; tra questi ultimi figurano 28 cannoni moderni a tiro rapido. I cannoni di grosso calibro sono rappresentati da quattro obici moderni da dodici pollici, e da 8 obici da 24 centimetri. La fortezza possedeva sedici opere blindate e 18 torrette con cannoni che vanno dal calibro di cannoni da campagna sino al calibro di sei pollici. Esistevano 18 opere blindate per la difesa dei fianchi e [illegible] per la difesa dei fossati. 180 dei pezzi presi dai russi sono utilizzabili in buone condizioni per il combattimento. I proiettili ritrovati sono in numero di 60.000 e le cartuccie in numero di 20.000. Esistevano inoltre importanti approvvigionamenti di cartuccie. I russi hanno presi dei cannoni di ferro e di ghisa da 295, la maggior parte dei quali sono in buono stato ma di sistema antiquato.

L'Austria non negozia la pace

con la Russia

VIENNA, 17.

Il Fremdenblatt pubblica la seguente nota:

«I giornali esteri, e specialmente quelli francesi, riproducono da qualche tempo voci sulla pretesa intenzione dell'Austria-Ungheria di concludere una pace separata con la Russia, e fanno su tale base, da essi stessi creata, varii commenti sensazionali. Tali voci, che sono state ripetutamente respinte da parte nostra, sono prive di qualsiasi fondamento».

In Francia e nel Belgio

Il comunicato francese delle 15

PARIGI, 17, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Niente da segnalare dopo il comunicato di ieri sera.

Il comunicato tedesco

Una posizione sfavorevole sgombrata

BERLINO, 17.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartiere generale in data d'oggi:

Ieri anche gli inglesi hanno adoperato ad est di Ypres granate e bombe che sprigionano gas asfissianti. Sul pendio meridionale della collina di Loretto, a nord-ovest di Arras, abbiamo perduto un piccolo punto di appoggio, largo circa 60 metri e profondo circa 30 metri.

In Champagne, a nord-ovest di Perthes, un solo fortilizio francese, del quale facemmo saltare gran parte, fu poi preso d'assalto. Un contrattacco, intrapreso stamane dal nemico è fallito.

Tra la Mosa e la Mosella violenti combattimenti di artiglieria. Presso Flirey i francesi attaccarono parecchie volte, ma furono respinti nelle loro posizioni con grandi perdite.

In un attacco di ricognizione le nostre truppe presero una posizione nemica a nord-ovest di Urbois, nei Vosgi. Questa posizione, essendo situata in località per noi sfavorevole, la sgombrammo stamane, portando con noi un certo numero di Cacciatori alpini, fatti prigionieri.

La guerra sul mare

L'azione dei sottomarini

nell'ultima settimana

Londra, 17, mattino.

Le statistiche ufficiali sul preteso blocco dei sottomarini tedeschi per la settimana terminata il 14 corrente mostrano che gli sforzi tedeschi hanno ottenuto ancora una volta scarsissimi risultati, essendo questa settimana quella che, eccetto una, ha avuto dall'inizio del blocco il minore successo. Soltanto due vapori sono stati affondati mentre le partenze e gli arrivi dei vapori si sono elevati a 1432 in confronto di 1234 della settimana precedente.

Il principale fatto verificatosi in questa settimana nei porti di Londra è stato l'arrivo di un grande vapore con carico di grano che ha dovuto attendere per essere sbarcato nei depositi granari, i quali sono già pieni. Gli arrivi di importanti carichi di carne sono appena cominciati, ma i depositi frigoriferi sono già oltremodo ingombri in un periodo in cui ordinariamente sono per metà vuoti. Tali difficoltà sono tutte temporanee, perchè i nuovi grandi docks saranno tra poco terminati.

(Ag. Stefani).

Minacce tedesche

di nuove rappresaglie di sottomarini

contro la marina mercantile inglese

Berlino, 17.

Una nota ufficiale dice: «La Shipping Gazette del 26 marzo annuncia che il capitano del vapore Thordis, J. W. Bell, è stato promosso al grado di tenente della riserva nella marina reale inglese ed inoltre, per ordine di Re Giorgio, è stato insignito della Croce al merito per avere affondato un sottomarino tedesco. Ciò fornisce una nuova prova che il Governo britannico approva e ricompensa la condotta degli equipaggi delle sue navi mercantili che attaccano contro ogni norma di diritto internazionale la forza armata, mettendosi perciò completamente fuori del diritto internazionale. D'ora innanzi queste navi potranno meno che mai contare su qualsiasi avvertimento o riguardo».

L'affondamento del "Katwijk,,

Dimostrazioni antitedesche ad Amsterdam

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 17, mattino.

L'emozione causata in Olanda dall'inqualificabile torpedinamento del vapore Katwijk è enorme. Si fa rilevare che la nave è stata torpedinata senza avviso e senza esame, malgrado i colori olandesi inalberati e dipinti dappertutto. Allorchè l'equipaggio lasciò la nave, il capitano del Katwijk gridò al sottomarino di rimorchiare il canotto fino al battello-faro. Il sottomarino, che era a quindici metri, non diede risposta e scomparve.

Ieri, ad Amsterdam, quando furono affissi i bollettini, che riferivano il fatto, la folla fece una violenta dimostrazione, gridando: Abbasso la Germania!

E' opinione diffusa ad Amsterdam che l'Olanda sarà presto trascinata nel conflitto. I circoli ufficiali chiedono un'inchiesta immediata. Tutti i giornali pubblicano articoli violentissimi contro la Germania.

Berlino deplora l'incidente

Roma, 17, notte.

Per informazioni assunte dalla rappresentanza del Governo olandese in Roma risulta che, in seguito alla viva agitazione sorta in Olanda per il siluramento del piroscafo Katwijk, silurato da un sottomarino tedesco mentre stava all'ancora nelle vicinanze del battello-faro di Noordhinder, il Governo germanico ha ordinato una inchiesta per l'incidente occorso. La iniziativa dell'inchiesta è stata presa spontaneamente dal Governo tedesco prima ancora che l'Olanda avesse il tempo di fare delle rimostranze in proposito. L'importanza della viva agitazione suscitata in Olanda è stata prontamente sentita a Berlino, dove l'incidente viene vivamente deplorato.

Una Nota ufficiosa tedesca

spiega perchè non poterono finora essere fatti prigionieri dei marinai inglesi

Berlino, 17.

Una Nota ufficiale dice:

«Nello scambio di Note relative al trattamento dei nostri equipaggi di sottomarini fatti prigionieri, il Governo britannico dichiara che durante la guerra attuale oltre mille ufficiali e marinai della marina tedesca sono stati salvati dal mare da navi da guerra inglesi, mentre in nessun caso neppure un ufficiale o un uomo della marina da guerra britannica è stato salvato dai tedeschi. Contrariamente a ciò, le Autorità competenti dichiarano che durante il corso della guerra attuale mai si presentò una sola occasione di salvare gli equipaggi delle navi britanniche. Nel caso in cui navi inglesi furono affondate da sottomarini tedeschi, il salvataggio degli equipaggi inglesi fu assolutamente fuori di questione, perchè i sottomarini non sono nella possibilità di far ciò.

«I combattimenti presso Heligoland e sulla costa inglese, nonchè quello presso Doggerbank, durante il quale furono affondati l'incrociatore inglese Tiger ed alcune torpediniere inglesi, non possono essere compresi nel pensiero del Governo inglese, poichè esso dichiarò ufficialmente (quantunque navi inglesi fossero state realmente distrutte) che tutte le navi che parteciparono a questo combattimento erano ritornate alla loro base.

«Rimane ancora la battaglia alle isole Coronel, nella quale, il 1.o novembre 1914, due incrociatori corazzati inglesi furono distrutti da squadre di incrociatori tedeschi. Le nostre navi perdettero di vista uno di quelli due incrociatori corazzati, il Good Hope, al cadere della notte, lo cercarono, ma non poterono ritrovarlo. Del resto esse non sapevano nemmeno che fosse stato realmente affondato e dove. E' chiaro che in queste condizioni nessuno dell'equipaggio del Good Hope può essere salvato. Quando il Monmouth affondò, soltanto il Nürnberg si trovava in sua vicinanza. La lettera di uno dei figli del conte Spee, comandante la squadra tedesca, fa conoscere perchè nessun uomo del Monmouth fu salvato. Questi scrisse testualmente: «Il Monmouth affondò con la bandiera spiegata: noi non potemmo salvare un solo uomo, innanzi tutto a causa del mare [illegible], che rese impossibile di mettere in acqua le scialuppe, ed anche perchè nuove nuvole di fumo furono annunziate, che, come speravamo, erano nuovi nemici, verso i quali ci dirigemmo». Ugualmente il conte Spee ha scritto al riguardo in una lettera: «Disgraziatamente il mare difficile ci impedì il lavoro di salvataggio».

«Le dichiarazioni del Governo inglese, che contengono il velato rimprovero che da parte dei tedeschi il salvataggio degli equipaggi inglesi sia stato trascurato intenzionalmente, si deve considerare come un mezzo di ingannare l'opinione pubblica e di eccitare i neutri, ciò che la Germania a buon diritto vivamente respinge».

Il "Main,, internato ad Anversa

L'Aja, 17.

Si annuncia ufficiosamente dall'Aja che le autorità, obbedendo a considerazioni militari, hanno giudicato poco prudente permettere al vapore tedesco Main di rimorchiare più a lungo a Flessinga.

A causa della sua presenza è stato impossibile rimorchiare il Main verso un altro porto olandese; in conseguenza è stato autorizzato a recarsi ad Anversa. La questione del suo internamento, si aggiunge, non dava luogo a discussioni.

Intensa attività di aviatori

francesi e tedeschi

Berlino, 17.

Il Grande Stato Maggiore comunica:

«Un dirigibile francese è comparso stanotte al di sopra di Strasburgo ed ha lanciato parecchie bombe. I danni materiali, consistenti sopratutto in vetri rotti sono senza importanza; purtroppo alcuni borghesi sono rimasti feriti.

«Uno dei nostri aviatori che lanciò ieri l'altro bombe su Calais, bombardò ieri Greenwich, presso Londra».

Si ha da Stoccolma, 16: Stamane, alle 9,50, un biplano francese ha effettuato un attacco contro la fabbrica di polvere a Rottweil. Dietro ordine del comandante della difesa, venne subito sparato contro l'aviatore, il quale gettò alcune bombe, che uccisero due borghesi e ne ferirono gravemente un'altro. I danni materiali causati dalle bombe sono di poca importanza. La fabbrica continua a funzionare regolarmente. L'aviatore, il cui apparecchio è stato danneggiato da un proiettile, si è allontanato in direzione sud-ovest.

A proposito degli attacchi degli aviatori francesi contro Charleville e Mezières, menzionati nel comunicato ufficiale francese di giovedì sera, si dichiara da fonte competente che in queste due località è stato soltanto causato un danno materiale di poca importanza.

Strasburgo, 17, notte.

Un dirigibile nemico gettò stanotte, alle ore 1,30 circa, 12 bombe su Strasburgo, e scomparve tra i raggi dei proiettori e il fuoco dei cannoni verso il nord. Due persone rimasero leggermente ferite; finora non si constatò nessun danno materiale.

Parigi, 17, mattino.

Il Journal riceve da Amiens, 16:

«Un aviatore tedesco ha volato stamane su Amiens, alle 8 e tre quarti, e lasciò cadere sulla città cinque bombe, che dal punto di vista militare non causarono alcun danno, ma fecero tredici vittime, cioè sei morti (fra cui quattro donne e due uomini), e sette feriti, di cui due soldati, che sorvegliavano una strada ferroviaria. I danni materiali si riducono semplicemente a numerosi vetri rotti.

«Nel pomeriggio, alle 17, un altro areoplano tedesco volò al disopra della città. Una delle bombe che lanciò decapitò una donna, di cui demolì la casa, e ferì un'altra donna.

«Due areoplani tedeschi volarono pure al disopra di Gerardmer.

«Ieri, giovedì, alle 17, un areoplano tedesco ha potuto lanciare quattro bombe sulla città. Non vi sono state vittime, nè danni importanti.

«Stamane, alle 9, un secondo areoplano ha volato nuovamente su Gerardmer, senza lanciare proiettili, poichè fu immediatamente fatto segno ad un violento cannoneggiamento».

Mandano da Hazebrouck, 16: Il tenente aviatore Garros, dopo un ostinato inseguimento, è riuscito ad abbattere un Taube al est di Messine, tra Ypres e Armentières.

I lievissimi danni

causati dagli Zeppelin in Inghilterra

Londra, 17, mattino.

I giornali dicono che, quantunque si sia parlato di un solo Zeppelin per il raid della notte scorsa, corre voce che ve ne sarebbero stati tre. I quali scelsero come punto di partenza tre foci di fiumi sulla costa Est. Uno sarebbe partito dalla foce della Crouce, donde si diresse su Maldon; il secondo sarebbe partito da Harwich, cioè dalla foce dell'Orwell e dello Stour, donde si diresse su Ipswich; il terzo sarebbe comparso sopra Lowestoft, alla foce della Yare.

Nel raid nessun Zeppelin si era avvicinato a Londra a minor distanza di 30 miglia. Sembra che siano state gettate soltanto bombe incendiarie, che diedero origine a qualche incendio, subito spento. Non vi sono dunque danni conosciuti all'infuori di quelli già ricordati.

(Ag. Stefani).

L'inutilità del "raid,, tedesco

sul Kent

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, sera.

Oggi si sono avute notizie definitive dell'ultimo raid tedesco avvenuto sul Kent.

Esse ne riducono ancor più l'importanza. In realtà un solo aviatore nemico giunse sul luogo, e per quanto montasse uno dei più recenti e rapidi areoplani germanici, non gettò che una dozzina di bombe, mantenendosi a una grande altezza. I giornali dicono che tutto il danno prodotto da questi esplosivi, lungo il percorso che l'areoplano fece sul Kent, passando anche su Sheerness, fu una vaccina incendiata ed un animale ucciso. L'areoplano tirò anche su una collina vicina a Sheerness, ma qui venne assalito da aeroplani inglesi. Però, grazie alla velocità con cui andava, e alla nebbia che era fittissima sulla Manica, giunse a sfuggire e si perse verso il Belgio.

Sono giunte anche informazioni più complete sulla incursione eseguita dagli Zeppelin la notte scorsa sulle coste orientali inglesi. Le bombe che caddero su Henham e dintorni immediati furono 27; venti quelle cadute su Maldon, e 5 su Lowestoft. Esse non recarono nessun danno, oltre a quelli piccoli già noti. Si ha solo notizia che parecchie finestre ebbero i vetri spezzati. Risulta anche che uno Zeppelin passò su Harwich, che è una delle grandi basi navali dell'Inghilterra, ma non la colpì.

M. P.

La partenza di Venizelos

Movimento pacifista a Costantinopoli

Londra, 17, notte.

«Venizelos, come è noto, lasciò Atene poco prima della mezzanotte del giorno scorso. Quest'ora fu scelta per evitare le dimostrazioni popolari, che altrimenti avrebbero salutato l'ex Presidente del Consiglio. Egli si recò su di un piroscafo al Pireo, dove si imbarcò su uno yacht privato del suo amico Paros. Quivi il Consiglio comunale gli lesse un indirizzo. Rispondendo, Venizelos ha detto che egli non considera il suo ritiro come un sacrifizio ma semplicemente come un atto politico, che ritiene suo dovere verso il paese di compiere. Egli spera, ha aggiunto, sopratutto nella forza imperiosa degli eventi.

«Le notizie recenti che giungono da Costantinopoli dicono che qui si è accentuato un forte movimento per la pace, capitanato da alcuni sacerdoti. Questo movimento ha dato luogo a numerosi arresti eseguiti dai Giovani Turchi in tutta la Turchia, ma, malgrado questa forma di intimidazione, il movimento compie grandi progressi e i capi dei Giovani Turchi, insieme ai tedeschi, si mostrano seriamente allarmati. Tutti i cristiani tra i 20 e 40 anni sono stati impegnati nella costruzione di lavori militari, sotto la sorveglianza di ufficiali turchi e tedeschi. E' stata constatata la presenza di 15 mila uomini di truppa tra Vmuria e Smirne; altri 20 mila sono accampati a Menemen».

M. P.

Krupenski nominato Consigliere dell'Impero

Pietrogrado, 18, notte.

Con un ukase imperiale oggi pubblicato nel Messaggero Ufficiale, il barone Krupenski, già Ambasciatore a Roma, è nominato membro del Consiglio dell'Impero.

(Ag. Stefani).

Nei Dardanelli

Un debole bombardamento

Una corazzata degli Alleati incendiata?

Costantinopoli, 17, sera.

Un comunicato del Quartier Generale dice:

«Nel pomeriggio di ieri una corazzata nemica ha bombardato ad intervalli e senza efficacia la linea all'entrata dei Dardanelli. Quattro granate delle nostre batterie colpirono la corazzata, a bordo della quale si sviluppò un incendio. La nave si allontanò immediatamente in direzione di Tenedo.

Secondo ulteriori notizie dei Dardanelli, la corazzata colpita è del tipo Triumph.

«Oggi il nemico non si è mostrato.

«Ieri la flotta russa ha bombardato Eregli e Zonguldak e si allontanò dopo avere per tutto successo affondato alcuni velieri.

«Sugli altri teatri della guerra nessun mutamento. Non crediamo degno di essere segnalato come fatto di guerra il bombardamento intermittente senza scopo nè effetto contro una località da parte di alcune navi che incrociano continuamente lungo la costa della Siria.

Secondo notizie giunte da Gallipoli, navi nemiche hanno lanciato ad intervalli granate nei dintorni di Bulair senza produrre danni.

Dieci incrociatori nel golfo di Enos

Un accampamento bombardato

Londra, 17, notte.

Il Times ha da Mitilene: «Dieci incrociatori si sono avvicinati ad Enos. Due sono entrati nel golfo ed hanno bombardato e distrutto un accampamento turco. Offrendosi i profughi per formare un corpo ausiliare, sono giunti ufficiali francesi per reclutare volontari».

Elarick bombardata

da una corazzata francese

Parigi, 17, notte.

Un comunicato del Ministero della Marina dice: «Nella giornata del 16 una corazzata francese, appoggiando una ricognizione di aviatori, bombardò efficacemente le opere di Elarick. Nuclei di truppe turche furono segnalati nei dintorni di questa città».

La flotta russa bombarda

Karaburum e Ciatalgia

Sofia, 17.

La flotta russa ha bombardato il 16 corrente Karaburum e la linea interna di Ciatalgia. Viaggiatori riferiscono che è arrivata a Costantinopoli la maggior parte delle guarnigioni di Adrianopoli, Demotika e Kir-Kilisse per cooperare alla difesa della capitale.

Le navi franco-inglesi

al largo di Smirne

Siracusa, 17, sera.

Il piroscafo Faulynana proveniente dagli scali del Levante riferisce che la flotta franco-inglese incrocia al largo di Smirne mentre areoplani compiono dei raids, volando sopra i forti di Paleocastro e Duefratelli, ma i turchi ripararono i danni causati dai franco-inglesi, sostituendo i vecchi pezzi con dei nuovi di grosso calibro e collocando nella baia di Smirne delle batterie mobili.

Un aviatore inglese su Smirne

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17.

Il Daily Chronicle ha da Atene: «Ieri un aviatore inglese volò su Smirne e lanciò numerose e ben dirette bombe, una delle quali uccise un soldato turco e ne ferì parecchi altri, mentre due altri proiettili caddero su un forte, cagionando gravi danni. Una quarta bomba danneggiò la stazione e una quinta cadde su una nave tedesca ancorata nel porto. Insomma ognuna delle bombe lanciate raggiunse il suo obbiettivo.

Un contrastato successo inglese

in Mesopotamia

Londra, 17, mattino.

Il segretario per le Indie pubblica il seguente comunicato circa le operazioni in Mesopotamia: «Dopo aver cacciato il 13 aprile i Turchi dalla loro posizione a nord ed a ovest di Shaiba, gli inglesi li cacciarono il 14 da un piccolo ponte situato a sud-est e poi sempre a sud li attaccarono presso il bosco di Birjinger sul fronte principale, dove erano trincerati in numero di circa 15,000, cioè sei battaglioni con sei cannoni. Gli inglesi subirono un violento fuoco di mitragliatrici e di fucileria ed ebbero circa 700 uomini fuori combattimento, ma malgrado una viva resistenza si impadronirono di tutte le trincee alla baionetta e rimasero padroni di tutte le posizioni.

«I Turchi furono così fortemente provati che si ritirarono a Nakhaila, [illegible]

L'incidente alla frontiera austriaca

ufficialmente smentito a Vienna

(Per telefono alla Stampa).

VIENNA, 17.

Una Nota ufficiale dice:

«L'informazione pubblicata da un giornale italiano, sopra un grave incidente, che sarebbe avvenuto, a quanto si afferma, il 10 aprile, presso Bagolino, in Val Sabbia, fra una pattuglia austro-ungarica e un distaccamento di alpini italiani, risulta completamente infondata».

Le impressioni a Roma

Roma, 17, sera.

La smentita ufficiale austriaca che conferma quanto vi abbiamo trasmesso giovedì sera, produce favorevole impressione perchè elimina possibili malintesi in un momento estremamente delicato nei rapporti italo-austriaci come quello attuale.

La smentita giunse da Vienna mentre era attesa da Roma. Probabilmente dopo la smentita del Governo austriaco non riesciva inutile una smentita italiana anche perchè il Governo ritiene più efficace per il pubblico italiano la dichiarazione partita da Vienna.

Il comunicato ufficiale del Governo austriaco è venuto con qualche ritardo perchè fu necessario che il duca d'Avarna sottoponesse al ministro degli Esteri austriaco il tenore delle pubblicazioni avvenute in Italia. Inoltre fu necessario assumere presso le autorità italiane della località del confine, dove l'incidente si affermava avvenuto, informazioni precise. E' da notare che di vari incidenti di frontiera si è parlato, ma il solo grave era quello oggi smentito e di cui si era diffusa la voce a Roma e a Torino.

Il «Popolo Romano», occupandosi dell'incidente, osserva che «fino a ieri sera nessuna informazione era pervenuta al Governo. Ciò basterebbe a stabilire che, nella peggiore ipotesi, non dovrebbe trattarsi che di un incidente casuale, che ricorda quello famoso della cima 114 o 115, per la quale la Commissione di delimitazione non aveva ancora tracciato la linea di confine, che fu poi definita solo il Ministero dell'on. Di San Giuliano. Nel caso presente, anche ammessa l'ipotesi che sia avvenuto qualche incidente, pare ridicolo attribuirci della gravità, quasi che si trattasse di un episodio come quello serbo-bulgaro. Certamente, ai guerrafondai sarebbe comodo poter trarre dall'incidente un «casus belli». Si può concludere col salmista: «Desiderium peccatorum peribit».

Un'inchiesta a Bagolino

Brescia, 17, notte.

Posso ora, di ritorno da Bagolino, asserire che le voci corse su diversi giornali di uno sconfinamento di soldati austriaci, con conseguente combattimento e feriti. I fatti che originarono la voce sarebbero tre: 1.o) Diverso tempo fa, dei soldati nostri da un monte dove erano saliti per escursione videro sul versante opposto dei soldati austriaci. Tra i nostri soldati e quelli austriaci si venne a uno scambio di invettive, ma tutto presto finì; 2.o) alcuni giorni sono, un ufficiale del nostro esercito venne informato dello sconfinamento di soldati austriaci. Partiva tosto per il luogo indicatogli con diversi alpini, ma, giunto colà, vide solamente dei gendarmi tedeschi, che erano sul loro territorio, che in fila indiana se ne andavano al loro posto di accantonamento; 3.o) infine, il giorno successivo alla Pasqua, tra soldati del distaccamento di Anfo vi fu una rissa e tra di loro vi furono due gravemente feriti; e solo in questi giorni fu possibile il loro trasporto all'ospedale militare.

La voce pubblica raccolse questi tre episodi, e, non si sa come, li legò tra di loro, e ne fece uscire il preteso sconfinamento. Ecco spiegato l'incidente.

Chiamato come teste e non trattenuto in arresto

Roma, 17, notte.

Un comunicato ufficioso del Governo reca: «Alcuni giornali recano la notizia dell'arresto avvenuto in Gorizia da parte delle autorità austriache di un nostro impiegato postale di Udine, il quale era adibito al servizio del corriere spingendosi ogni cinque giorni fino a Gorizia per ricevere in consegna i pacchi postali. L'impiegato in parola è il signor Raimondo Baraceto appartenente all'ufficio postale di Udine. Essendosi appunto l'altro giorno recato a Gorizia per la bisogna, sarebbe stato tratto in arresto da due poliziotti austriaci. Ora in proposito il Ministero delle Poste informa il Ministero degli Esteri essersi chiarita la cosa per dichiarazione dello stesso Baraceto, il quale è perfettamente libero ed ha dichiarato di non essere mai stato arrestato, ma di essere stato chiamato come teste in un processo penale».

L'informazione, che si smentisce, era stata pubblicata dal Secolo, in un dispaccio da Udine, nei seguenti termini:

«Questa mattina è partito, col treno delle ore 8, il signor Raimondo Baraceto, impiegato all'Ufficio postale della Stazione, addetto a questo servizio. Egli doveva andare a Gorizia; donde doveva far ritorno col treno dell'una. A quell'ora gli impiegati della Stazione si recarono al treno per ritirare la posta, ma trovarono lo sportello del vagone postale sigillato coi piombi. Ruppero i piombi e vi penetrarono, e con loro immensa sorpresa trovarono i pacchi postali ordinari, ma non il messaggero.

«Vennero subito domandate informazioni e si seppe che il Baraceto era stato tratto in arresto alla Stazione di Gorizia. Nel vagone postale, dove si trovava, salirono a Cormons due impiegati austriaci, i quali tennero compagnia all'impiegato italiano fino a Gorizia. Appena il treno vi giunse colà, salirono sul treno due poliziotti, i quali dichiararono in arresto il messaggero. Le ragioni dell'arresto si ignorano».

Il parere di Ruffini

sulla applicazione delle guarentigie in caso di guerra

Roma, 17, notte.

Il prof. sen. Francesco Ruffini, dell'Università di Torino, richiesto dal corrispondente del «Journal» di Parigi del suo giudizio sulla questione delle prerogative diplomatiche degli inviati degli Stati stranieri presso la Santa Sede in caso di guerra; ha risposto nei termini seguenti:

«La questione delle prerogative diplomatiche degli inviati stranieri presso la Santa Sede non venne risolta dalla legge delle guarentigie. Nella discussione della legge (seduta del 15 febbraio 1871) il deputato Corte propose all'articolo 12 che ne fosse aggiunto un altro così concepito: «Tutti i privilegi accordati al Papa circa gli ambasciatori accreditati presso la Santa Sede ed all'invio di telegrammi e corrispondenze postali saranno sospesi in caso di guerra fra l'Italia ed altre Potenze, in caso di guerra in cui l'Italia rimanga neutrale ed in qualunque altro caso che sembri necessario per la sicurezza interna ed esterna dello Stato». A tale proposta rispondeva il relatore della legge Bonghi affermando essere perfettamente vano ingegnarsi a ricercare «a priori» quali variazioni si possono, in caso di una guerra, introdurre a questi o quei privilegi concessi dallo Stato italiano alla Santa Sede. In ciò si accordò la Camera rimanendo per altro inteso che, in tale eventualità, il Governo avrebbe potuto, o assumendo la responsabilità come potere esecutivo o mercè una legge modificatrice di quella delle guarentigie, sospendere le immunità degli agenti diplomatici presso la Santa Sede.

«E' opinione dello scrivente, cioè del senatore Ruffini, che ciò il Governo italiano potrebbe, in caso di necessità, fare senza bisogno di una legge, poichè è ammesso da tutti e dagli stessi pubblicisti di Germania, che spettano al Governo italiano di fronte agli ambasciatori accreditati presso il Papa le stesse facoltà che un Governo può esercitare, secondo il diritto delle genti, di fronte agli ambasciatori accreditati presso di lui. E' però opinione altrettanto ferma dello scrivente che la questione rimarrà sempre circoscritta alla pura teoria. Il Governo italiano ha evitato, sempre che potè, di spingere alla sua estrema applicazione la legge delle guarentigie; con cura anche maggiore la Santa Sede evitò che tale applicazione avvenisse, ben conscia, come essa è, che ogni estensione ulteriore, magari in via di semplice interpretazione della legge stessa, sarebbe poi irrevocabile e ridonderebbe quindi a suo danno. Questo si verificò in un caso di omicidio commesso nelle sfere immunitarie del Vaticano da un giardiniere, nel qual caso si sarebbe posta a ben dura prova la portata di tale immunità e la potestà giurisdizionale dei così detti tribunali vaticani se il Pontefice non si fosse affrettato a fare consegnare il giardiniere omicida alle autorità italiane.

«Governo italiano e Santa Sede troveranno quindi, — conclude il prof. Ruffini, — un ripiego, un «modus vivendi» di comune gradimento atto a non pregiudicare la questione, un insieme atto a far salvi in tutta la loro estensione i diritti imprescindibili superiori ad ogni altro diritto dello Stato italiano per la difesa e la sicurezza».

Situazione invariata

Propositi pel 1° Maggio

Roma, 17, notte.

Le giornate si succedono e si rassomigliano. Anche oggi regna nel mondo politico la stessa incertezza, la stessa ansietà circa il domani. Del resto, nessun fatto nuovo viene ad indicare che la perplessità attuale debba a brevissima scadenza cessare. Nessuna convocazione di ministri è annunciata. Parecchi ministri sono assenti da Roma. L'on. Salandra continua a ricevere deputati a Palazzo Braschi, senza allusioni alla situazione, limitandosi a raccomandare la calma e la disciplina a tutti. L'on. Sonnino è più che mai invisibile alla Consulta, donde, come sola dichiarazione del giorno, parte la smentita alla affermazione di pubblicazione imminente di un «Libro verde» dell'Italia.

Una data si avvicina di un certo interesse per la politica interna: la data del primo maggio. La Direzione del partito socialista ufficiale annunzia oggi che la giornata del primo maggio sarà celebrata con comizi neutralisti, il cui significato di avversione alla guerra sarà spiegato con apposito manifesto. I deputati del gruppo socialista ufficiale saranno gli oratori dei comizi delle grandi città. Ora è da prevedere che i partiti interventisti terranno la stessa linea di condotta adottata oggi dalla Direzione del partito socialista ufficiale in senso neutralista, vale a dire delibereranno, anche essi, di tenere i propri comizi per il primo maggio in contrasto con le idee dei comizi neutralisti. Questa duplice deliberazione verrebbe ad urtare contro la decisione del Governo che vengano proibiti tanto i comizi neutralisti quanto i comizi interventisti. Il Governo reprimerà naturalmente qualunque tentativo tanto di comizi neutralisti quanto di comizi interventisti.

S.

Giudizi

di un "leader,, socialista olandese sul socialismo europeo in guerra

Parigi, 17, mattino.

Il corrispondente in Olanda del «Petit Journal» ha intervistato il capo del Partito socialista, Troelstra, a proposito dell'attitudine dei deputati socialisti Scheidemann e Sudekum. Egli ha detto:

— Voi mi domandate, perchè Sudekum è andato in Italia. Ma egli ha voluto mantenere i compagni italiani nella neutralità, ed io confesso che preferisco la sua azione a quella di Guesde e Sembat, che vogliono trascinare i neutri in guerra. Quanto a Scheidemann, credo che egli non è più nello spirito del Partito socialista.

«Quanto all'Ufficio Internazionale socialista, noi l'abbiamo trasferito da Bruxelles in Olanda, ed abbiamo tentato di intavolare trattative dirette di pace fra i socialisti dei diversi Paesi. Non siamo riusciti solamente per colpa dei francesi, che non hanno voluto prestarsi. Comprendo le ragioni del rifiuto, ma deploro questo insuccesso.

«Noi faremo tutto ciò che potremo per abbreviare la durata della guerra. Ripeto che il rifiuto ricevuto dalla Francia è un rifiuto ufficiale da parte del Partito socialista francese».

Interrogato sulla sua opinione su Bernstein e Liebknecht, egli ha detto: «Credo, che rifiutando ultimamente di votare i nuovi crediti della Germania essi avessero ragione. Noi non abbiamo grande opinione dei Governi capitalistici in generale, ma giudicando il Governo francese meno responsabile della guerra, ammetto il concorso dato dai socialisti francesi per la difesa del paese. Torna sopratutto ad onore di Bernstein e Liebknecht l'aver messo l'idea umanitaria al disopra dell'idea politica».

Il deputato socialista Bernstein voleva pubblicare un articolo contro la guerra dei sottomarini. Questo articolo doveva comparire in uno dei più grandi giornali socialisti della Germania, ma esso è stato sequestrato. Il corrispondente dalla frontiera svizzera dell'*Humanité* dice di potere dare alcuni brani. In questo articolo Bernstein scriveva:

«Se noi ammettiamo che la *Deutsche Tages Zeitung* interpreta la dichiarazione del grande ammiraglio von Tirpitz, i sottomarini tedeschi non potevano nulla intraprendere che si trovasse in contraddizione col diritto dei popoli. I postulati fondamentali del sequestro di navi nemiche consistono in questo, che le navi mercantili nemiche devono prima di tutto essere invitate ad arrendersi. Il diritto di affondare non lo si ha che allorchè è impossibile di trasportare la preda nel porto più vicino, ma in ogni caso si deve vigilare che l'equipaggio sia salvato; mai, neppure ai tempi più rudi della guerra antica, si è fatto una guerra da corsari così terribile. La distruzione di navi mercantili nemiche senza invito preventivo di arrendersi, costituisce una violazione mai veduta del diritto dei popoli».

Particolari

sugli ultimi attacchi turchi al Canale di Suez

CAIRO, 9 aprile.

Si annunzia anche oggi una scaramuccia incruenta avvenuta a qualche miglio al nord di Kantara; il comunicato ufficiale in proposito è brevissimo ed effettivamente poca importanza era da darsi ad uno scambio di fucilate fra gli avamposti inglesi e dei reparti di cavalleria turca.

Da fonte ufficiale si comunica anche che gli aviatori in ricognizione non hanno scoperto altre forze all'infuori dei distaccamenti sbarcati. Però in questa ultima settimana, stando a notizie giunte dalle città lungo il Canale di Suez, si apprende che due attacchi, per quanto leggieri, sono stati pronunciati da modeste forze turche: il primo a Selelluf, presso Suez, ed il secondo a Ferdan, presso Ismailia; invariabilmente gli attacchi sono stati respinti ed i Turchi si arrestarono a circa 20 chilometri dalle linee inglesi.

E' quasi certo che gli attacchi sui tre punti diversi del Canale sono stati compiuti da tre colonne distinte, poichè sarebbe materialmente impossibile anche a modeste parti di truppe agire nel breve spazio di sette giorni, su punti distanti circa una quarantina di chilometri uno dall'altro, dovendo tener conto anche del trasporto dell'artiglieria, e di materiali attraverso un deserto. Rimane ora da stabilire se queste scaramuccie siano semplicemente dei contatti, allo scopo di rilevare il punto debole della difesa inglese e quindi far avanzare con la massima rapidità il nucleo più importante dell'esercito invasore verso il luogo riconosciuto adatto all'attacco. Le informazioni giungono alla Capitale vaghissime, e perciò da accogliersi con grande riserva, ma in ogni modo qua si insiste nel propendere che il grosso delle forze ottomane avanza e presto darà ample notizie di sè, voce che tende a confermare quanto vi trasmisi precedentemente in proposito.

Qualche militare, invece, ritiene che questi attacchi abbiano per scopo di impedire al Comando inglese di distogliere uomini dal Canale per inviarli su altro fronte, e questa guerriglia, (perchè altrimenti non si potrebbe chiamarla), dovrà prolungarsi fino al completo esaurimento delle truppe ottomane operanti nel Sinai, che sarebbero costrette allora a ritirarsi nel proprio territorio, oppure ad arrendersi in massa. Questo dilemma si imporrebbe egualmente al comandante turco, Gemal Pascià, qualora gli Alleati mettessero ad effetto il progetto di compiere uno sbarco a Gaza, sul litorale Mediterraneo, al confine della Palestina, ed un altro nell'insenatura di Akaba, nel Mar Rosso. Così non solo verrebbero interrotti i lavori per la costruzione della ferrovia verso l'Egitto, ma verrebbero altresì tagliate completamente le sole strade utilizzate fino ad oggi per il regolare ed improrogabile trasporto dei rifornimenti, viveri e munizioni.

G. G. SASSUTO.

Roosevelt in difesa del Belgio

e contro il pacifismo ad oltranza

Londra, 17, sera.

Teodoro Roosevelt in una risposta ad una corrispondenza da Washington, si scaglia vivamente contro il movimento in favore della pace intrapreso agli Stati Uniti.

Egli domanda che il paese faccia tutto il possibile per evitare la devastazione sanguinosa del Belgio. Il fatto che gli Stati Uniti non hanno protestato contro la violazione del Belgio è caratterizzato dall'ex-presidente, come una rinuncia particolarmente ignobile a un dovere nazionale.

Per l'ex-Presidente della grande Repubblica il parlare di pace finchè le malefatte commesse non siano state punite è una bassezza.

«Gli argomenti dei pacifisti ad oltranza — ha detto Roosewelt — consistono nel sostenere la pace ad ogni costo senza preoccuparsi del diritto. Questi pacifisti temono la morte, e il dolore, e il disagio e nascondono la loro paura dietro parole altisonanti.

«Io parlo con precisione scientifica, quando parlo di questa agitazione come di una stupidità. E' stupidità, perchè è assolutamente inutile proporsi di persistere nello stesso sistema di un'agitazione che dalla esperienza dei secoli e sopratutto dall'esperienza degli ultimi trent'anni si è rivelata completamente inutile. Neppure un atomo di bene si potrà ottenere con simile azione; ma ciò non è tutto. Non vi è nulla di più ripulsivo che vedere della gente agitarsi per una giustizia concepita astrattamente, e non sollevarsi contro l'ingiustizia e la malvagità commesse sotto i loro occhi. Sostenere la pace in questo modo, significa volere una pace del genere di quella che si ebbe a Varsavia, tenendo sotto i piedi la libertà e l'umanità. Ogni agitazione che non sappia distinguere fra i due generi di pace è una agitazione malsana. Ogni agitazione che si scagli contro la guerra, senza fare, in generale alcuna differenza tra la guerra condotta per distruggere la libertà dei popoli e la guerra del genere di quella condotta da Lincoln per ristabilire l'unità e liberare gli schiavi, è un'agitazione bassa e non desiderabile.

«Una pace che consacri il male può essere peggiore di qualsiasi guerra. Sopra tutto è una cattiva azione schiamazzare per la pace, quando, invece, si rimane in silenzio intorno alle vergognose azioni compiute contro l'innocenza nel momento attuale. Si è fatto scorrere sangue e si fatto del male senza nome contro vecchi, donne e fanciulli nel Belgio. I belgi hanno combattuto valorosamente contro i loro oppressori, e tuttavia la società, alla quale noi apparteniamo, non ha protestato contro tutto questo male e leva la voce contro la guerra in un modo tale da includere nella condanna anche i belgi alla stessa stregua degli oppressori del Belgio. Non vi è nulla di più facile e nello stesso tempo nulla di più vacuo che chiedere in modo incerto e sterile che sia rispettato in modo astratto il diritto, mentre poi ci si rifiuta, sia pure di alludere soltanto agli orribili mali che in questo momento vengono commessi tutt'altro che in modo astratto. I delitti che presentano le proteste contro la guerra e in favore della pace in astratto, non contengono neppure un atomo di bene perchè le loro decisioni sono assolutamente inefficaci, a meno che non vengano dirette verso casi concreti. Noi abbiamo dinanzi a noi un caso concreto. Il popolo che chiede la pace denunzi la invasione del Belgio da parte della Germania. Che questo popolo domandi Wilson e Bryan per aver tentato di far approvare il cosidetto progetto di legge per l'acquisto di navi che era a beneficio della Potenza che ha maltrattato il Belgio. Le persone che levano clamore in favore della pace facciano qualche cosa per dimostrare che comprendono quel che dicono e che veramente si agitano per la difesa del diritto. Finchè questo non sarà fatto, ogni persona onesta e diritta, uomo o donna che sia, si rifiuti di aver nulla di comune con questa propaganda pazzesca e nociva che parla ad una ignobile trascuranza dei doveri nazionali e che, se veramente riuscisse, non potrebbe che fare del male».

Un'intervista con Zographos

Nessuna cessione di territori

Parigi, 17, mattino.

L'inviato speciale del *Petit Parisien* da Atene ha avuto una lunga conversazione col ministro degli affari esteri Zographos. Il giornalista, essendosi fatto eco delle voci che correvano, e cioè che l'attitudine della Grecia fosse una conseguenza dell'influenza della Regina, che appartiene alla famiglia Hohenzollern, il ministro dichiarò: «Voi vi ingannate completamente. Ciò che dite della Regina è inesatto. Non è possibile negare che Sua Maestà sia sorella dell'Imperatore di Germania; ma essa è diventata greca e non ha altra preoccupazione che gli interessi della Grecia. Aggiungo che quand'anche la Regina avesse conservato le più grandi simpatie per la Germania, le sarebbe stato impossibile di manifestarle utilmente, poichè non ha alcuna influenza sul Re in materia politica, come nessuche sui ministri. Tutto questo ve lo affermo nel modo più assoluto.

«Quanto alle critiche di cui è stato fatto segno lo Stato Maggiore, esse non hanno alcun fondamento. Può darsi, è vero, che alcuni generali siano favorevoli alla neutralità temporanea, ma così essi sono perchè ciò risponde alla loro preventiva convinzione. Ma essi sono soltanto inspirati dall'interesse greco».

Il ministro ha poi continuato:

«Alcuni sembrano credere che la Grecia pretenda scegliere la sua ora; non abbiamo alcuno scopo a guadagnare tempo e ad attendere che l'esito della lotta ai disegni con maggiore certezza, oppure che noi attendiamo che la sorte delle armi si decida per correre al galoppo in soccorso del vincitore. Tutto ciò è assolutamente falso. Come Venizelos, noi sappiamo ciò che la Grecia deve alla Francia. Venizelos — di cui io sono un ammiratore — riteneva per gli interessi della Grecia lanciare fin da ora il paese in una guerra, ottenendo l'alleanza effettiva della Bulgaria con l'abbandono, in favore di questa potenza, della regione di Kavalla, in cambio di alcuni territori in Asia Minore. Ciò è una sua idea, può darsi che sia buona, ma essa non è la mia. Io sono invece di opinione che mai in nessun caso sotto nessun pretesto una nazione deve diminuire il suo patrimonio, abbandonare di sua volontà una parte del suo territorio».

Il ministro concluse dicendo che non si è nulla di cambiato nella politica greca e che le simpatie della Grecia sono tutte rivolte alla Triplice Intesa.

Le condizioni del Trentino

descritte da un giornalista inglese

(Nostro servizio particolare)

Londra, 17, sera.

L'inviato speciale del *Daily Chronicle* in Italia telegrafa da Lugano quasi due colonne di informazioni generali sui preparativi militari dell'Italia, che egli dichiara di aver visto lungo la nostra frontiera orientale. Il corrispondente, dopo avere detto che ogni giorno giungono ad Udine e a Verona e nelle altre città di frontiera rifugiati e disertori fuggiti dall'Austria, continua: «Io ho visto una stanza le cui pareti erano coperte di uniformi austriache, alcune delle quali appartenenti ad ufficiali. Uno di questi rifugiati mi ha detto che egli copriva un grado nell'esercito austriaco ed aveva in questa qualità combattuto in Galizia. Essendo rimasto ferito, venne rimandato come invalido a casa; e colse la prima occasione che gli si offerse per varcare la frontiera.

«Ieri tre disertori vennero portati in una caserma dalle guardie che li avevano scoperti sulla vetta del monte Baldo. I carabinieri italiani che fanno perlustrazioni trovano spesso sui monti mantelli e giubbe appartenenti a truppe austriache, e si teme che parecchi disertori siano periti nell'arduo tentativo di raggiungere il libero suolo d'Italia.

«Tutti questi fuggitivi al loro arrivo fanno una pietosa descrizione delle condizioni del Trentino dove dicono che il nutrimento è divenuto scarsissimo e il pane è così cattivo da non potersi nè mangiare nè digerire. Tutta la vallata dell'Adige compresa nel territorio austriaco è stata devastata per scavarvi delle trincee. I tralci delle viti e le piante da frutta sono state brutalmente tagliate, cosicchè le previsioni che fanno quelle popolazioni agricole per l'estate sono veramente miserabili.

«Il Governo italiano ha permesso ai contadini di cinque comuni vicini ad Ala di acquistare dei viveri in Italia. Ma pare che pochi di questi viveri vadano a vantaggio dei meno abbienti, perchè si afferma che in quella località è stata raccolta una larga massa di viveri per la guarnigione.

«A Trento, a quanto almeno pare, in questo momento vi sono dodici mila uomini appartenenti alla Landsturm, sotto gli ordini di ufficiali austriaci. Però sono stati veduti anche degli ufficiali tedeschi.

«A Riva di Trento vi sono quattromila soldati della Landsturm e altri tremila a Rovereto; e infine altri diecimila sono distribuiti tra le montagne.

«In complesso — osserva il corrispondente del *Daily Chronicle* — nel Trentino non si vede nessuna forza capace di resistere alla invasione italiana. L'Austria non ha ancora chiamato però sotto le armi i cittadini fra i 42 e i 50 anni che già furono soldati, ma sono state chiamate invece le reclute fra i 17 e i 18 anni».

L'assassinio dell'incaricato olandese a Sofia

Una Nota ufficiale bulgara

Sofia, 17.

Una nota ufficiale a proposito delle affermazioni dei giornali serbi secondo le quali i bulgari avrebbero spinto i macedoni ad uccidere l'incaricato di affari olandese a Sofia a causa dei suoi sentimenti ritenuti serbofili, dichiara che questo diplomatico, i cui funerali avranno luogo oggi tra il comune dolore della popolazione di Sofia, è stato vittima di un accidente, ciò che è stato constatato dalle autorità e dallo stesso successore del defunto. La stampa e la popolazione bulgara protestano per tali insussistenti accuse.

Il Comitato della Croce Rossa del Belgio disciolto

Berlino, 17, mattino.

I giornali hanno da Bruxelles: «Il Comitato direttivo della Croce Rossa del Belgio, avendo rifiutato di cooperare per sovvenire l'attuale miseria in Belgio, è stato disciolto dietro ordine del Governo generale. Il conte Hatzfeld-Trachenberg è stato incaricato dell'amministrazione dell'ufficio centrale».

Svizzeri espulsi dall'Alsazia

Berna, 17.

Da qualche tempo gli svizzeri residenti in Alsazia, molti dei quali si erano fatti una posizione invidiabile a Mulhouse, sono stati invitati a lasciare la Germania. Queste espulsioni tendono a colpire sopratutto gli svizzeri occupanti cariche nel commercio e nell'industria, poichè nei circoli tedeschi si ritiene che un posto buono per uno svizzero è ancora migliore per un tedesco. Naturalmente, gli svizzeri che vivono modestamente non sono molestati.

Nessuna trattativa russo-elvetica per un arbitrato serbo-bulgaro

Berna, 17, mattino.

Il presidente della Confederazione svizzera, on. Motta, dichiara di non conoscere nulla di quanto pubblicò recentemente un giornale ginevrino, circa pretese trattative che sarebbero in corso fra il ministro russo a Berna ed il Presidente della Confederazione per un arbitrato nel conflitto serbo-bulgaro.

Un altro richiamo di riservisti tedeschi

Basilea, 17.

Gli ultimi riservisti tedeschi che si trovavano ancora in Isvizzera sono stati richiamati con un'ordinanza di ieri. Si tratta del richiamo di tutta la «Landsturm» di seconda categoria, costituente il cosidetto servizio non armato, e che comprende tutti i giovani dai 21 al 36 anni, che finora erano stati dispensati dal servizio. Questa volta non si tratta più, come altre volte precedenti, di una semplice visita sanitaria, ma di un richiamo definitivo.

Un coraggioso giudice alsaziano

condannato per alto tradimento

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, mattino.

La magistratura alsaziana comincia a subire i rigori e il terrore dei tedeschi. Recentemente si apprendeva che il giudice Goehre, del Tribunale di Moulhouse, era stato destituito per avere manifestato sentimenti francofili. Un'altra volta toccò la stessa sorte a un giudice il cui nome non è noto. I tedeschi hanno fatto una perquisizione in casa sua.

Finalmente tre giorni or sono un telegramma annunziava la condanna del signor Acker, giudice di Cernay, a una pena infamante, cioè tre anni di reclusione, per alto tradimento.

La storia di quest'ultimo fatto viene narrata diffusamente da un distinto avvocato di Colmar, Paolo Alberto Helmar. Ecco la sua narrazione: «Al momento della prima entrata dei francesi in Moulhouse, le truppe francesi avevano occupato Cernay ma avevano dovuto ritirarsi dopo un combattimento a Uffholtz. I tedeschi, riprendendo possesso della piccola città alsaziana, vollero terrorizzare la popolazione. Alle due del mattino circondarono la casa del sindaco, Burtschell, e del giudice Acker, i tedeschi intimarono agli abitatori delle due case di aprire le persiane delle finestre e cominciarono a sparare a caso nell'interno delle due abitazioni. I muri furono completamente crivellati di palle. Le due famiglie, quella del giudice e quella del Sindaco, dovettero coricarsi sul pavimento del pianterreno per non essere colpite dai proiettili. Le truppe tedesche percorsero in seguito le strade della regione e spararono su tutte le persone che incontravano: uccisero così parecchie donne e bambini. Questo regime di terrore durò sino al ritorno delle truppe francesi.

«Quando la popolazione di Cernay — continua il signor Helmar — potè liberarsi dal terrore, fece molti elogi per la disciplina e la buona condotta dei soldati francesi che avevano cacciato la soldatesca tedesca. Mentre i tedeschi tentavano di terrorizzare la popolazione, il giudice Acker aveva dato ospitalità in una sala del Tribunale alle donne e ai bambini che cercavano soccorso. Il giudice alsaziano si recò presso le Autorità militari a protestare contro il contegno delle Autorità tedesche. Con molta energia tenne testa alle truppe che trattavano Cernay come città conquistata; fece anzi un passo presso il generale Deimling che lo ricevette dopo lunghe ore di anticamera. L'aria altera del generale non turbò punto il giudice alsaziano Acker. Le Autorità militari sostennero che le misure di rigore erano state provocate dagli abitanti che avevano sparato sulle truppe tedesche; Acker procedette ad una inchiesta. E' questa inchiesta che i tedeschi non hanno mai perdonato ad Acker. Infatti Acker riuscì a provare con numerose testimonianze che vari soldati tedeschi erano entrati nelle case di dove avevano sparato contro i commilitoni.

«Si trattava di un errore dovuto all'esaltazione delle truppe? Non lo si sa. Tuttavia le constatazioni del giudice furono tali che i tedeschi vollero vendicarsi di lui. L'accusa sollevata contro Acker è questa: egli avrebbe impedito le denuncie che le persone germanofile di Cernay intendevano fare alle Autorità tedesche. Queste denuncie hanno spesso terrorizzato la popolazione. Esse si ... a spiegare molti casi. Ecco qualche esempio: Il capo-stazione di Wesserling, lasciato in libertà dalle truppe francesi, si vantò apertamente di avere compilato la lista delle [illegible] francofile che dovevano essere uccise dai tedeschi. Anche il Sindaco di Münster aveva preparato delle denuncie consimili. La realizzazione del suo piano è stata impedita a tempo dal generale Bataille — morto nel suo campo di battaglia — che ha fatto arrestare questo funzionario».

Il giudice Acker però espierà duramente la sua lotta intrepida contro il rigore tedesco.

E. R.

Due duelli a Roma

Roma, 17, sera.

Oggi a Roma giornata di duelli! Stamane, in una villa fuori Porta Pia, dove dimora la attrice Vittorina Lepanto, si sono battuti alla sciabola, in seguito al noto incidente riguardante i garibaldini, il pubblicista Michele Scarfoglio e il pittore Maurizio Barricelli. Lo Scarfoglio era assistito dall'avv. Mira e dal signor Occhetto; il Barricelli dall'on. Federzoni e da Fausto Salvatori. Assisteva Edoardo Scarfoglio, padre di Michele. Il duello fu vivacissimo. Si ebbero trentotto assalti. Al decimo assalto un colpo di punta leggermente produsse a Michele Scarfoglio una scalfittura al polso, tanto che fu necessaria la disinfezione alla mano.

Rinnovati i guantoni, i duellanti ripresero con vigore gli assalti. Al ventunesimo e al ventiseiesimo assalto nuovo riposo. I duellanti sono sul terreno da circa un'ora, ma non mostrano stanchezza. Al trentaduesimo assalto, dopo un nuovo riposo e una nuova disinfezione alle sciabole, essi riprendono gli assalti. Al trentottesimo assalto Fausto Salvatori ordina l'alt, e sono riscontrate due lievi scalfitture sul braccio del Barricelli e altre scalfitture leggiere al viso. Michele Scarfoglio ha lievissime scalfitture al polso. I medici, constatando le condizioni di stanchezza dei duellanti e rilevato le difficoltà di continuare il duello con le fasciature rese necessarie, stabiliscono che lo scontro debba avere termine. I due avversari non si sono riconciliati. Edoardo Scarfoglio si è avvicinato al figlio e lo ha abbracciato.

Un secondo duello è avvenuto pure stamane. In seguito a un incidente avvenuto in un ristorante della città, si sono battuti alla sciabola il capitano Diana-Crispi, del reggimento cavalleria *Piemonte Reale*, e il signor Carlo Enrico Balduzzi, console d'Italia a disposizione del Ministero degli esteri. Dopo quindici assalti, durante i quali il capitano Diana-Crispi aveva riportato una lieve scalfittura al braccio, è rimasto ferito all'avambraccio il signor Balduzzi, e i medici hanno riconosciuto la necessità di troncare lo scontro data la sua inferiorità. I duellanti si sono riconciliati.

I piroscafi boicottati a Spezia

Spezia 17, mattino.

Il Comitato Centrale della Federazione Nazionale dei lavoratori dei porti deliberò di mantenere il boicottaggio contro i vapori della «Marittima», non avendo l'imprenditore Esposito, della «Marittima», accettata la proposta di riammettere al lavoro gli scaricatori licenziati, in attesa della pubblicazione del lodo.

Da vari giorni si trovano qui boicottati i vapori «Rosalba» e «Luigi R». Ieri tentarono di salpare per altro porto, sperando di effettuarvi lo scarico. Essendosi rifiutati gli equipaggi, detti vapori dovettero rinunciare alla partenza, rimanendo qui boicottati.

Appendice della Stampa (105

L'ESTRANEA

Romanzo di CAROLA PROSPERI

E la figura di lui diventava incerta e sfuggente alla sua stessa immaginazione; quasi le pareva di non ricordare bene il suo volto, il suono della sua voce. Egli era già ormai fuori da quella poca vita che le restava, sbalzato via da quel turbine in cui si dibatteva lei sola. Era il nemico. Era l'uomo cagione d'ogni male. Era colui che l'aveva perduta. Era l'egoista che l'aveva spinta nell'abisso e poi se n'era fuggito... Egoista come tutti gli altri... No, non tutti. [illegible] Fanny ... amata ... sua madre e Giulio. Ma sua madre [illegible] potuto aiutare mai più e Giulio neppure. Non una volta in tutti quei giorni spaventevoli le era venuta in mente l'idea di ricorrere a lui senza che ella la respingesse con violenza. Mai avrebbe potuto risolversi a ciò. Per quanto sapesse di essere stata amata da lui intuiva benissimo che non si va da un uomo generoso e innamorato che è stato respinto per farsi aiutare contro quello che è stato corrisposto. E poi sapeva se Giulio l'amava ancora? Tutto passa, egli stesso l'aveva detto e forse a quest'ora si era già consolato. Una sfiducia amara di tutto impediva i moti del suo cuore. In chi sperare ormai? A chi chiedere aiuto? In due anni la sua vita era trascorsa precipitosamente di dolore in delusione, di delusione in dolore, fino alla catastrofe finale. Tutte le ingiustizie che aveva sofferto fin da quando era bambina le tornavano in mente con un senso di amarezza nuova in un rigurgito impetuoso che le annebbiava la coscienza di quell'ora terribile. Tutte le miserie di quella vita randagia, tutte le umiliazioni di quell'esistenza d'affamata le parevano fossero state volute anche quelle da un'avversità costantemente nemica. Anche la fame aveva sofferto! E le sue sofferenze non avevano impietosito nessuno all'infuori della mamma che soffriva con lei. E dopo, via via, la sorte le si era accanita contro. Lo stesso amore che sembrava l'unica, la suprema gioia della vita, si era ben presto mutato in dolore. Ormai, anche se un miracolo l'avesse salvata, ella sentiva che in lei ogni gioia avvenire sarebbe stata avvelenata alla sorgente. Mai più avrebbe creduto nella bontà dei sentimenti umani, nella sincerità delle parole pronunciate da una bocca amata, nei giuramenti d'amore in cui sembra palpitare tutta l'anima di un uomo. Il suo cuore avrebbe finito di esistere, di amare, forse di soffrire, se l'aridezza e la sterilità non fossero sofferenze maggiori. E ora bisognava morire, morire per aver creduto, morire per aver amato...

Quella notte volava e l'alba veniva ed ella non avrebbe ancor dunque nulla deciso? Ah, Dio mio, non c'era dunque in tutto il mondo un'anima sola che l'aiutasse?

Si rialzò a fatica: una pesantezza enorme le faceva piegare le gambe, ma non osava adagiarsi sul letto. Ne aveva ribrezzo come se una volta adagiata non avesse potuto rialzarsi più. Sedette sulla sedia accanto al letto, ora si [illegible]cò di scatto, rabbrividendo. Aveva paura, aveva paura! La lampada spandeva una luce fioca e rossastra sulla tavola, ma il resto rimaneva in ombra e si riempiva di forme lugubri e evanenti.

Che facevano gli altri a quell'ora? Lo stesso Giulio dormiva placido, probabilmente e non sognava di lei. Gli altri, quelli che le avevano voluto bene, dormivano un sonno anche più profondo, quello della morte. Invano ella gridava, piangeva e invocava aiuto, sbigottita! Qualcosa nell'anima le diceva che il coraggio all'ultimo momento le sarebbe mancato. E quale ultimo momento? Non doveva essere quello il suo ultimo momento? Che cosa aspettava? Che venisse il giorno? Che la casa si riempisse di gente? Che la terribile cugina Adele arrivasse, sdegnosa e sdegnata a rimettere ordine là dentro? No no, bisognava andar via prima! Si era presa la testa fra le mani e si dondolava sulla sedia, lentamente, avanti e indietro, come tormentata da un sordo travaglio fisico che non le desse pace. Il pensiero che bisognava morire le sfolgorava nel cervello senza illuminarglielo, e la sua coscienza diventava inerte, il sangue le correva le vene come un fuoco liquido e il suo corpo restava accasciato su quella seggiola senza potersi più alzare. Le pareva d'inebetire in quella fissazione e stava lì tenendosi le braccia, raggomitolandosi, sola nella sua infinita miseria, con quel pensiero unico che pareva farsi più spaventoso di minuto in minuto. Bisognava morire, con quella creaturina non nata che sarebbe stata probabilmente un'altra piccola infelice, venendo al mondo...

E come la signora Anita, come la sua povera mamma sarebbe diventata anche lei piccola e cenerognola, col capo piegato sul petto, le nere palpebre chiuse, una povera cosa da seppellire in fretta... Ma che cos'avrebbe dovuto soffrire prima di arrivare a ciò? Vi eran delle ragazze che sapevano aprire la finestra e buttarsi di sotto, ve n'erano altre che correvano fino al Po senza paura di cacciarsi dentro all'onda fredda dove tutte le miserie periscono. E dunque, coraggio!

Sì, coraggio... Ella si tastava il corpo con le mani calde e tremanti: bisognava distruggerlo quel corpo, bisognava spezzarlo, annientarlo..... Su, dunque, coraggio!

La passione, il desiderio, il bisogno di vivere le scoppiarono nel cuore ai primi raggi dell'alba. Con un grido si buttò sul letto intatto, chiamò la madre, chiamò l'amica con nomi teneri e voce supplichevole, l'aiutassero, le dessero una buona ispirazione!.. Avrebbe voluto morire, ma non poteva, non sapeva... Le dessero una buona ispirazione!

* *

Clotilde si era alzata più presto del solito. Ella era sulla fine di una dolorosa gravidanza e la notte le riusciva quasi impossibile dormire. Le inquietudini, dovute al suo stato, si erano man mano andate calmando avvicinandosi al termine; ora ella era sofferente, ma calma e sul suo viso dimagrito e macchiato la soavità naturale del suo carattere aveva un'espressione più diffusa. Ella aveva appena infilato una vestaglia e si aggirava nella sua camera tutta ingombra del corredino pel nascituro e si fermava ad ogni momento davanti alla finestra aperta, a respirare la brezza di maggio, che le rinfrescava la fronte.

(Continua).

Stato e anima del Belgio

Una visita a Bruxelles

(Dal nostro inviato speciale)

BRUXELLES, aprile.

Visitare oggi il Belgio con un permesso speciale del Comando tedesco significa viaggiare sopra un treno militare, guardato da una sorveglianza continua ed assidua. Si parte alle 9,30 di sera da Berlino in diretto e si giunge a Bruxelles il giorno dopo al tocco e mezzo, impiegando sedici ore a compiere il viaggio tra le due capitali: press'a poco come nei tempi normali — passando ad Herbesthal la frontiera non vi colpiscono particolari impressioni. Il magnifico pianoro vallone che si presenta ai vostri occhi non vi offre che fuggevoli tracce di guerra. Dolhain: una ventina di case distrutte in mezzo al paese. In cima alla collina una bellissima villa scoperchiata. Le macerie di una fabbrica incendiata. Verviers una scuola. Nel cortile uno stuolo di giovinette giocano festosamente. Attraversate cascine, paesi, piccole città. Qualche casa distrutta. La popolazione calma, muta. Vestita a festa. Il treno rallenta. Cercate qualche impressione. E non avete che una impressione di quiete — l'arresto di ogni impulso di vita.

Nelle campagne: Dall'aratro al cannone

Nelle campagne invece la vita è rinata sotto il bacio del sole primaverile. La terra fruttifera si prepara alle nuove opere feconde. Ha ripreso il suo ritmo regolare potente. Il contadino ha abbandonato il fucile, riprendendo la facile e pacifica opera del pungolo; i prati verdi si stendono lontano in una buona promessa del nuovo raccolto.

Così è tutta la campagna belga, al nord e al sud. Nelle Fiandre sino ad Ostende. Da Ostende lungo le dune a Mariakerke, Middelkerke, Westende all'Yser tuona assiduo il cannone. Laggiù la campagna è squallida, abbandonata. La vanga vi scava solo trincee; non il contadino, ma il soldato vi ospite nell'attesa della battaglia.

Se la prima impressione entrando nel Belgio è di sconforto, di desolazione, e se un piccolo angolo settentrionale è ancora teatro della terribile guerra, tutto il resto del Belgio ha ricominciato a svolgere la sua attività. I tedeschi hanno assicurato il territorio occupato da una possibile invasione degli alleati. Le periodiche visite aeree degli aviatori inglesi non arrestano il movimento cittadino, regolare della vita del paese. Ogni città, sotto il controllo dell'amministrazione tedesca, ha ripreso il suo respiro normale; le campagne fioriscono nuovamente; molte officine hanno riaperto le loro porte dopo il lungo riposo; il traffico si rianima, i commerci rinascono. La beneficenza organizzata distribuisce il suo dono di pietà, allontanando la miseria, la fame. A Namur dal 15 dicembre 1914 al 15 febbraio 1915 furono distribuiti 152.000 franchi di soccorsi. Non bastavano. Si inviarono vesti, farine, conserve. Fu organizzato il servizio di distribuzione e di vendita dei frumenti, delle farine. Nonostante la sorveglianza le farine si vendono oggi cento franchi il quintale. Qualcuno protesta. La sorveglianza verrà intensificata.

A Verviers il sindaco invita la popolazione ad economizzare nel pane e nelle patate per evitare una carestia. A Liegi i viveri aumentano di prezzo. Il grasso si paga oggi tre franchi il Kg., il lardo 3,40; il prosciutto 3,75-4 franchi. Le patate invece solo dai 18 ai 20 franchi il quintale.

Peggiore è la situazione a Dinant. Questa provincia ha sofferto più di ogni altra. A Dinant soltanto vi sono 1265 case distrutte. Nel suo circondario ve ne sono 2230. Dal 15 dicembre 1914 al 15 febbraio 1915 furono colà distribuiti 120.000 franchi di soccorsi. Ma il prezzo dei viveri è aumentato. Si lavora anche oggi a migliorare le condizioni di molti paesi. La carità nazionale, gli aiuti americani non bastano. Si intensifica l'opera di soccorso. Il Belgio non morirà di fame, ma la beneficenza internazionale potrà evitare tanto dolore e tanta miseria.

Rassegnazione e speranza

A Bruxelles la vita è costosissima. Ma la vita cittadina è fiorente; la popolazione calma. Un bruxellese al quale facevo notare questa strana inesplicabile rassegnazione di fronte all'invasore, mi ammoniva: — Il belga non è indifferente alle sorti del suo paese. Attende nel silenzio. Attende, poichè ha piena fiducia nel trionfo della sua causa. E' un popolo pratico, saggio. Esso comprende che a nulla servirebbe ora un movimento di rivolta, comprometterebbe, anzi peggiorerebbe la sua situazione. L'autorità tedesca prenderebbe delle gravi misure allo scopo di soffocare ogni tentativo rivoluzionario, aggiungerebbe un nuovo capitolo infamante nella storia della sua invasione belga, il mondo ci regalerebbe nuove manifestazioni di simpatia inviandoci la sua carta da visita *per condoglianza*; ma noi, noi soli ne sopporteremmo le terribili conseguenze. La rassegnazione del popolo belga è soltanto apparente. In ogni cittadino belga — nelle donne non meno che negli uomini, nei bambini non meno che nei vecchi — si nasconde il germe d'un eroe della libertà nazionale. Quando questo immane conflitto sarà terminato, quando ogni speranza di vittoria sarà perduta, noi abbandoneremo questo nostro atteggiamento che voi giudicate di passiva rassegnazione, e ci solleveremo tutti, contrastando al nemico passo per passo, con [illegible] territorio già consacrato dal sacrificio dei nostri fratelli.

L'inchiesta che ho potuto compiere durante una mia permanenza di dieci giorni nel Belgio mi ha confermato esattamente, punto per punto il pensiero che vi ho riferito. Il Governo tedesco non ha saputo, nè saprà mai conquistare l'anima del Belgio, come ne ha conquistato il territorio. La sua amministrazione non è cattiva. Il soldato tedesco ha saputo persino mascherare di gentilezza il suo carattere rozzo, autoritario, militaresco. Tuttavia la signora belga si leva sdegnosa dal tram quando le si siede accanto un ufficiale tedesco. Tuttavia i monelli della strada scimmiottano il casco, puntando sui loro berretti delle gigantesche carote. E per le vie il cittadino guarda passare il soldato invasore con sogghigno di scherno.

Quando l'esercito tedesco giunse a Bruxelles, senza un combattimento, la popolazione si riversò nelle vie, curiosa. Non un grido di protesta, non un movimento di ribellione. Assisteva alla sfilata dei nemici in un atteggiamento di calma, di impassibilità. Qualcuno allora ha giudicato male questo sentimento di curiosità morbosa. Si voleva dal popolo belga un contegno di protesta. Di muta protesta. Ogni cittadino avrebbe dovuto tapparsi in casa, chiudere porte e finestre, dando all'invasore l'impressione di entrare in un cimitero. I bruxellesi non hanno ritenuta opportuna questa forma di protesta. Ed hanno continuato la loro vita cotidiana, anche nel terribile momento della invasione.

Il belga settentrionale, il fiammingo, è dotato di grande spirito riflessivo. Su questo punto ha maggiore rassomiglianza col carattere tedesco che con quello francese. Bruxelles non è Liegi. I valloni di Liegi hanno carattere più passionale, impetuoso. Sono più francesi. A Liegi, anche oggi, la vita cittadina non si svolge così pacificamente come a Bruxelles, come in tutte le Fiandre. A Bruxelles i tedeschi vi mandano a letto alle undici; a Liegi alle nove. A Bruxelles chi ne ha desiderio può andarsene a passeggio tutta la notte. A Liegi dopo le nove è severamente proibito ai borghesi di uscire di casa. Bruxelles si segnala per il suo contegno di calma perfetta. Su Liegi piovono le condanne del Governo tedesco, che soffoca ogni più piccolo atto di ribellione. Anche oggi Liegi sconta le conseguenze del suo spirito impaziente. Il Comando tedesco annuncia su proclami attaccati alle cantonate una sua vittoria. E il popolo li fa a pezzi. I decreti ufficiali del Governo tedesco vengono postillati con note ingiuriose. La notte ha favorito questi atti di ribellione. E il popolo di Liegi la notte fu rinchiuso in casa.

Nel Belgio meridionale il carattere è meno paziente, meno riflessivo che nel Belgio settentrionale. I fiamminghi hanno veduto sin dal primo momento chiaramente, esattamente la loro situazione. Non bisognava eccitare le passioni del popolo, ma porgergli aiuto, salvarlo dalla miseria. Subito i cittadini più facoltosi organizzarono un mirabile servizio di soccorsi. Si formò un *Comitato nazionale*, incaricato di provvedere al sostentamento del popolo, alle famiglie rimaste senza lavoro. La Centrale venne istituita a Bruxelles: comitati regionali furono distribuiti nelle nove provincie belghe. I più ricchi subito vi concorsero con mirabile slancio. Alcuni industriali contribuirono all'opera buona con parecchi milioni di franchi. Ma non bastava. Mancavano i viveri. Il paese sarebbe rovinato senza il concorso degli Stati Uniti. Questi mandarono grani, legumi secchi, farine. Nello stesso tempo duecento americani giunsero nel Belgio per sorvegliare la distribuzione dei soccorsi, affinchè non venissero confiscati dai tedeschi. Arrivate le merci nei porti belgi, venivano scortate alla presenza degli agenti americani, che le consegnavano direttamente al Comitato nazionale. Ogni frode veniva così evitata.

La vita a Bruxelles

L'aiuto americano continua anche oggi. Il blocco tedesco non l'ha arrestato. Il Comitato esplica ancora la sua attività benefica, lavorando d'accordo con le autorità tedesche. Ha istituito cucine economiche, nelle quali i piccoli impiegati possono ottenere un buon pranzo: minestra, carne con legumi, formaggio e frutta; con soli sessanta centesimi. Una certa quantità di grano che rimane dalla distribuzione gratuita ai poveri, viene ceduta a prezzi bassi a rivenditori che la distribuiscono alle famiglie della piccola borghesia. Il danaro ricavato è un'altra fonte di soccorso per poveri.

Si capisce come oggi a Bruxelles, ed in tutto il Belgio la bandiera americana sia rispettata ed amata altrettanto come quella nazionale.

Calmata la fame, il popolo belga ha pensato ad accomodarsi meglio nella sua nuova situazione. Dapprima ogni impiegato belga si era rifiutato a prestar servizio accanto al nemico. A poco a poco questo atteggiamento passivo si venne trasformando. Ora accanto al Governo dell'invasore funzionano i ministeri belgi dei lavori pubblici, delle finanze e dell'istruzione. Aperte le scuole, gli insegnanti belgi hanno ripreso il loro posto, anche per opporsi più facilmente all'opera di germanizzazione. Le ferrovie, le poste, i telegrafi cominciano a riattivarsi con impiegati belgi. Da Bruxelles si può scrivere in tutta la Germania in lettera aperta. All'estero no. Neppure cartoline illustrate. In Bruxelles si può corrispondere in lettera chiusa.

E la vita di Bruxelles vi impressiona nella sua mirabile attività. Entrate nei caffè, nei negozi, nelle confetterie. Il traffico non si è arrestato. Si vende, si compra, si beve, si mangia. Il Boulevard du nord da Place Rogier a Place Fontainas vi offre ad ogni ora del giorno un aspetto di grandioso movimento cittadino. E' il quartiere della Borsa: impiegati, commercianti, operai, professionisti, signore e soldati. Vi strillano i giornali — a Bruxelles si pubblicano cinque giornali in francese ed anche uno in fiammingo — vi offrono oggetti d'arte, giocattoli, cartoline illustrate. La Rue Neuve ostenta i suoi grandi magazzini, ora come una volta; ed anche i suoi cinematografi. Tutti fanno affari. Nella strada piccola, elegante, asfaltata, senza tram ci si urta, ci si perde in mezzo alla folla ondeggiante.

La sera una dozzina di teatri vi offrono anche qualche ora di svago. Alla Scala, in Place de Brouckere, alle otto e mezzo comincia la *Revue*. Alle Gaîté c'è operetta. Al Palais de Glace si eseguiscono tutte le sere dei grandi concerti sinfonici per cura dell'*Association des Artistes Musiciens du Theatre Royal, de la Monnaie, et des Concerts Jasaye*. In altri teatri rappresentazioni fiamminghe. Tre o quattro *Music-Hall*. Un numero incalcolabile di cinematografi.

Il tedesco, tratto in inganno dalle apparenze, crede di avere già incatenata l'anima del Belgio. Ma l'anima del Belgio non è incatenata; la fiamma non è spenta. Ne avete la prova ad ogni passo, parlando con ogni persona, del popolo come delle classi elevate. La loro parola d'ordine: attendere con serenità ma con fiducia l'ora della riscossa.

Salite sopra un tram. Il fattorino vi riconosce straniero. E vi comincia una commossa difesa della sua patria, interrotta dal sopraggiungere di qualche ufficiale tedesco. Comprate dei giornali ad un'edicola. La giornalaia, alla quale avete dichiarato la vostra nazionalità, vi parla con entusiasmo del fratello, del marito, dell'amante che combattono lontano, nelle trincee dell'Yser, e ve ne mostra una piccola fotografia con orgoglio infantile.

Giornali, lettere, racconti...

Il Governo tedesco ha proibito l'entrata di giornali francesi ed inglesi. Chiedetene alle giornalaie. Vi strizza l'occhio. La sua mano cerca nascostamente in un piccolo angolo del bugigattolo, di sotto ad un fascio di giornali vecchi.

— Volete il *Times*, il *Matin*?

E ve ne fa vedere, ancora paurosa, un piccolo lembo soltanto. Mettete la testa nel vano della edicola. Parlate piano, misteriosamente.

— Giornali francesi, inglesi! Come vi giungono?

Come? Nessuno ve lo dirà mai. Giungono, e basta. In barba alla sorveglianza tedesca.

— Ho venduto il *Times* persino cinque franchi! Nei giorni più terribili. Se lo sapessero!

Esiste dunque un continuo servizio di comunicazioni tra il Belgio e i paesi alleati, e l'autorità tedesca è impotente ad impedirlo. Anche i giornali italiani non possono entrare nel Belgio. C'è qualcuno che ogni giovedì fa un viaggio sino in Olanda per prenderli.

— Leggo le vostre notizie col ritardo di una settimana; ma almeno non sono i comunicati tedeschi!

E un altro — la possibilità di rappresaglie mi vieta di entrare in particolari — un altro cittadino di Bruxelles mi mostrava con entusiasmo un piccolo foglio scritto a lapis.

— Mi scrivono sempre lettere da mio fratello, dal fronte.

C'è un tale, un olandese, che tutte le settimane viene dall'Olanda, si ferma a Bruxelles un giorno, passa da alcune famiglie che hanno i loro parenti al fronte, e riporta con sè in Olanda la posta per i soldati belgi. Ma poichè i tedeschi alla frontiera frugano nelle tasche, il bravo olandese ha imparato tutta la corrispondenza a memoria. Indirizzi e corrispondenza. Appena entrato in Olanda si mette al tavolo e scrive le lettere. Serve così dieci, venti famiglie, con l'unico possibile inconveniente di scambiare indirizzo, inviando al soldato Tizio la corrispondenza che spetterebbe invece al soldato Caio.

E non passano soltanto le lettere attraverso la guardia tedesca! Passano gli uomini, i difensori della patria. Mi hanno assicurato che dall'occupazione ad oggi fuggirono dal Belgio 70.000 uomini, recandosi ad ingrossare le file del piccolo esercito belga. La loro fuga si è compiuta in un atto ammirevole di audacia e di abnegazione. Il servizio di sorveglianza dei tedeschi non riuscì a trattenerli. Molti, attraversando le Fiandre, si recarono a piedi sino alle linee tedesche, sbucando in mezzo alle stesse sentinelle. Altri scelsero la via dell'Olanda. Sul confine vi sono case che si trovano su suolo belga, ma la cui parte posteriore, formata dal giardino, dall'orto o dalla campagna, appartiene già al territorio olandese. I fuggiaschi belgi entravano in queste case, si mutavano di abiti, si travestivano con barbe finte, tingendosi i capelli, tagliandosi i baffi, ne riuscivano dalla parte posteriore, e in due salti erano in Olanda.

Qualcuno rimase vittima della sua audacia. I più giunsero ad unirsi al piccolo esercito belga disfatto. Ma dopo quali disagi, dopo quali torture! Quanti eroismi ignorati!

Abbandonavano a piedi, travestiti, irriconoscibili, il loro paese. Io abbandonavano di nascosto, improvvisamente, quasi per sfuggire alla stessa vigilanza affettuosa dei parenti, per evitare un'ultima scena di dolore, di commozione. Partivano di notte, senza un addio, senza speranza di ritorno. Dileguavano nell'ombra, guidati soltanto da un indistruttibile amore di patria. Poi — più nulla. Chi racconterà le loro vigilie, le loro lotte, le loro ansie, i terribili momenti dello sconforto, il sublime istante della vittoria!

Settantamila uomini. Settantamila drammi. Settantamila eroi.

No. Sono molti, molti di più. Non è forse un'eroina quella fanciulla che in un piccolo caffè di Anversa, non curando la presenza di alcuni ufficiali tedeschi, protestava a voce alta, dinanzi a me e ad un collega americano, contro la *brutale* invasione del suo piccolo paese!

— Se ci obbligassero a rimanere tedeschi, io sarei la prima ad abbandonare il paese. Meglio la miseria, meglio accattare il pane che vivere schiavi. E come me, vi giuro, come me farebbero tutte le donne belghe. Abbandoneremo il paese, ma prima ci sapremo difendere!

Gli ufficiali tedeschi tacevano.

Donna eroica

Romanticismo? No. Mi trovavo una sera in un ristorante di Bruxelles. Una donna, una pezzente, lacera, scarna, stringeva tra le braccia una piccola creatura, ed implorava l'elemosina. Era appena entrata nel ristorante, quando il padrone fece atto di allontanarla. Un ufficiale tedesco, che sedeva non lontano dal mio tavolo, chiamò la povera donna, redarguendo il padrone. Voleva donarle una moneta. Ma la madre belga, che forse in quel momento soffriva lo spasimo della fame, si volse con uno sguardo di disprezzo verso l'ufficiale, ed uscì lentamente, quasi barcollando. L'affamata aveva rifiutato il dono del conquistatore. E questo non è romanticismo.

Gli episodi si possono moltiplicare. Il popolo belga non ha rinunciato e non rinuncerà mai alla sua nazionalità. Le speranze del Governo tedesco su questo punto sono condannate a fallire. La Germania — lo si vede dal suo atteggiamento politico come dalla sua preparazione militare — non cederà mai il Belgio, se non con la forza. E' il pensiero dominante, oggi, tanto nelle sfere ufficiali che nel popolo: socialisti eccettuati.

Ma il Belgio mantiene intatta la sua grande fede. Non è ancora giunto il tempo del carbonarismo belga, delle Società segrete, delle cospirazioni. Non ne è giunto il tempo perchè ogni speranza ancora non è perduta. Ma l'odio contro l'invasore lo sentite ad ogni passo, in ogni parola. Dal sindaco di Bruxelles ribelle all'autorità tedesca, alla mendicante che rifiuta il danaro del soldato vincitore.

Le fanciulle di Bruxelles trascrivono a matita ed imparano a memoria le satire politiche contro la Germania, che passano di mano in mano, si propagano tra le famiglie, nei salotti, nei caffè, nei ristoranti, sotto gli occhi del soldato tedesco. La canzone popolare rivive.

Hé? viens ici —
lui disait un casque pointe
Poincaré, président d'République —
pour l'banquet des Palmes académiques.
Je voudrais bien —
répondit le Roi des Prussiens —
mais ce p'tit gosse
ah! qu'il est rosse!
C'est qu'il veut savoir rien de rien...

E i ragazzi per la strada scimmiottano il *casque pointe* e il passo di parata. Giorni sono un ufficiale tedesco aveva fatto arrestare da un poliziotto un piccolo belga di nove anni, un ragazzetto che assieme ai suoi minuscoli compagni lo aveva beffeggiato scimmiottando il passo di parata con pose d'una comicità irresistibile. Condotto al posto di polizia il piccolo belga si volse al gruppetto dei compagni che lo avevano seguito, gridando fiero e solenne: *Camarades! Allez dire à ma mère qu'on m'a fait prisonnier de guerre!*

FELICE ROSINA.



Nell'esercito belga: I cani trasportano armi e munizioni

La guerra nella caricatura

Colloqui fra gli abitanti del mare



— Speriamo che la guerra ed il blocco durino a lungo! Fino a quando durerà la guerra sul mare non ci mancheranno i viveri per noi e per i nostri figli!

— Io vorrei, per la fortuna dei pesci, che la guerra degli uomini durasse cento anni!

(Dal *Blanco y Negro*, dis. di Sileno).

La primavera



di quest'anno sarà feconda di sempre più grosse carote. Esse fioriranno — sotto la specie dei comunicati ufficiali — negli orti dei Quartieri Generali, più o meno grandi.

(Dal *Fischietto*, dis. di Attilio).

Proverbi illustrati



Bisogna decidersi. O mangiar questa minestra o saltar quella finestra!

(Dal *Mondo Umoristico*, dis. di Properzi).

Sull'Amarissimo



L'altro aspirante al dominio della costa orientale avanza, sostenuto dall'orso moscovita.

(Dis. di Minos).

Belgio occupato, ma non vinto!



— Mi accorgo ora che non è stato vantaggioso per nessuna Nazione impadronirsi di regioni popolate da differenti razze, che parlano una diversa lingua ed hanno un'altra mentalità.

(Dal *New York Herald*, dis. di W. A. Rogers).

Giornali e Riviste

Il *Mercure de France* richiama l'attenzione dei suoi lettori sulla figura di Abbas II l'ex-kedive di Egitto e sul libro che gli ha in questi giorni consacrato uno dei più grandi conoscitori delle cose egiziane: lord Cromer. E' noto che, nel settembre scorso, la situazione era estremamente complicata in Egitto. Il kedive Abbas II era conosciuto per i suoi sentimenti anti-inglesi ed i turchi contavano molto sulla fedeltà dell'Egitto al Sultano immaginando che tanto gli egiziani quanto il kedive sarebbero stati pronti a sbarazzarsi del dominio britannico. Ma il popolo egiziano non tardò a manifestare il suo lealismo all'Inghilterra quando Sir John Maxwell, comandante in capo delle forze britanniche, proclamò che il governo non sarebbe affatto ordinato di combattere i turchi, nè di sopportare le spese della campagna, ma che tutto il peso di questa campagna se lo sarebbe assunto l'Inghilterra che avrebbe combattuto unicamente per difendere la libertà dell'Egitto. La cosa era invero un poco complicata, ma Abbas II ebbe la felice idea di contribuire a rompere questo nodo gordiano mettendosi in viaggio per Costantinopoli. L'Inghilterra proclamò allora l'indipendenza dell'Egitto sotto la sua sovranità ed elesse un nuovo kedive. Ora lord Cromer nella sua recentissima monografia getta una assai viva luce sul carattere del principe Abbas II, debole e tuttavia abbastanza simpatico, che egli sul trono kediviale come un «giovanotto petulante» e lo lasciò da uomo in cui l'età matura non ha ancora calmato la petulanza giovanile. Abbas II era maestro in meschini intrighi e così dedito ai maneggi tortuosi che seguire per un dato tempo una tattica diritta e leale gli era veramente impossibile. Questo anche perchè Abbas non aveva nella vita che uno solo scopo: il suo unico sogno era quello di arricchire ed egli era anglofilo od anglofobo a seconda pensava che i suoi progetti del momento potevano o no essere favoriti dall'occupazione inglese. Non mancava, però, mai di coprirsi del mantello del patriottismo. «Credo che il giovane kedive sarà molto *egiziano!*», scriveva lord Cromer a lord Salisbury nel 1892, ma si vide ben presto che Abbas II era meno egiziano che *kediviale*. Egli era semplicemente entusiasta del suo trono e voleva sfruttarlo il più possibile. Il suo paese veniva in secondo ordine. Eppure, a malgrado di tutto questo, non si poteva resistere alle sue attrattive. Era un uomo affascinante. Andò in Inghilterra a fare una visita a sir Elson Gorst sul suo letto di morte. Aveva un senso vivissimo dell'humor e perciò non era privo di grazia e d'ingegno, tanto più che il suo umorismo faceva credere che egli non si prendesse troppo sul serio. Francamente lord Cromer sembra rimpiangere Abbas II, o almeno sembra rimpiangere il tempo in cui lo ebbe vicino in Egitto e dovette lottare contro le sue arti maliziose. «La lotta con Abbas — diceva lord Salisbury — è una caccia alla tigre», ed è probabile che lord Cromer deplori di essere ormai lontano dalla caccia politica egiziana e di poterne solo ricordare gli eventi e le figure più caratteristiche. Intanto Abbas II ha creduto che, per la buona riuscita dei suoi affari, convenisse più gettarsi nelle braccia della Germania, ed ora attende che i cannoni turco-tedeschi gli riaprano le porte della patria e lo liberino di un successore, che egli, in verità, non si è scelto da sè. Ma la presa dell'Egitto da parte dei turco-tedeschi non è così prossima come egli forse pensava da principio.

***

Il quartier generale delle biblioteche da campo inglesi è situato — dice il *Marzocco*, che prende la notizia da un grande quotidiano londinese — in un immenso *garage*, tra la Camera dei Comuni e la Tate Gallery. E' qui che si raccolgono tutti i libri venuti da ogni parte della Gran Bretagna per essere spediti ai soldati che sono negli accampamenti o giacciono negli ospedali. Sono montagne di libri già letti e ingialliti dal tempo; sono altre montagne di libri nuovissimi ed intonsi; sono montagne di giornali e di riviste, ed altre montagne di pacchi, che gran numero di impiegati lavorano a sciogliere per fare altri pacchi da essere spediti in Francia. E' dal principio di dicembre che tutti questi libri continuano ad arrivare da ogni parte e ad accumularsi in questo quartier generale bibliotecario, ed è tanto lo slancio che la popolazione inglese manifesta nel fornire i libri ai soldati, che ci sono famiglie e persone che ne mandano d'ogni sorta e d'ogni mole, senza affatto curarsi di compiere una cernita giudiziosa. Così insieme ai romanzi degli autori più popolari si possono anche trovare cataloghi di vendita, annuari del telefono e orari ferroviari. Alcuni di questi libri sono mandati per errore, ma certa gente deve essere assai preoccupata di impiegare il minor tempo possibile a spedire il suo bravo pacco di libri, perchè molto spesso si ricevono volumi fra le cui pagine non è difficile trovare qualche lettera d'amore, di cui il proprietario non si è più curato! La poca cernita che fanno gli speditori è dimostrata anche dal fatto che non sempre, anche tra i libri di amena lettura, se ne trovano di quelli adatti per i soldati. Delle signore mandano, per esempio, volumi di fiabe per bambini e riviste illustrate di moda, che non sono certamente le pubblicazioni più adatte per i soldati. E' vero che a certi libri di fiabe e a certi giornali di mode si è trovato subito una destinazione utile. Si sono mandati ai Clubs patriottici di fanciulle e alle famiglie dei soldati in cui qualche donna attende, e forse invano, che il marito ritorni. I libri proprio inutili, perchè non si possono mandare a nessuno, sono le monografie speciali tecnico-scientifiche, che certi autori si ostinano a fornire, come se dovessero mandarle a qualche giornale per una recensione. Ma talvolta la cosa più commovente è il ricevere, insieme a un pacco di libri per i soldati, le lettere che li accompagnano. V'è una madre inglese, la quale avendo due figli sotto le bandiere del Re, spedisce dei libri «come un piccolo contributo per un po' più di lettura per i cari Tommies che sono al fronte»; una povera vedova manda anch'essa i suoi libercoli «per i nostri bravi soldati e marinai». Un'altra donna manda dei libri scrivendo: «Per i Tommies delle trincee da parte di una donna piena di gratitudine, che apprezza ora più che mai la tranquillità casalinga. Ella è dolente di non poter mandare di più, ma ha due figli alla guerra, che anch'essi vogliono libri e giornali».

***

Teresita Guazzaroni, occupandosi di Domenico Gnoli, il vecchio giovane poeta tiberino, ricorda nel *Corriere d'Italia* che il caro morto fu uno dei più religiosi innamorati della vecchia Roma che cercò sempre di difendere dai sacrilegi vani e crudeli del piccone demolitore. Per più anni Domenico Gnoli, direttore della Biblioteca Nazionale, e poi della Lancisiana, aveva abitato in una delle nuove zone della capitale; ma il suo amore per la Roma caratteristica delle chiese belle e dei bruni palazzi, lo aveva riportato nel cuore dell'Urbe, e precisamente presso il Tempio della Pace, cui si collegava l'ideazione del suo poema *Jacovella*, «suntuoso di tinto del secolo XV, che abitava una casetta con una finestrella ad arco tuttora in piedi» in quel labirinto di viuzze incrocianti dietro la chiesa dell'Anima. Ivi si è spenta l'esistenza del romano poeta. Due voci più gentili sopravvivono alla sua indimenticata: quelle di Tommaso Gnoli e di Maria Gnoli Antinori, cantatrice umile del suo sommesso piano d'intima grazia soave. Domenico Gnoli lascia, colle sue poesie, un retaggio di dolore e di amore: ma nella sua casa e nella sua famiglia esemplare egli rivivrà per molti anni ancora perchè i suoi figli hanno, come lui, il culto della bellezza antica e della poesia.

***

Una notizia di interesse sportivo, ma dolorosa e triste ci viene dall'America. Essa è data dal periodico inglese *Sporting*. Hans Kolehmainen, il famoso corridore finlandese, il magnifico rivale di Bonin nelle ultime gare olimpiche, ha dovuto perdere una gamba in seguito ad un'infezione del sangue. La malattia ebbe origine da un foruncolo ad un dito del piede: il piccolo male, trascurato, s'aggravò; la gamba, nervosa e sottile, del nordico piè-veloce divenne nera e dolente; le sofferenze di Hans Kolehmainen erano atroci. Il chirurgo Gloster fece ogni sforzo per tentare di salvare la... gamba preziosa; ma poichè il male era già avanzato e si temevano le febbri d'infezione, fu necessaria l'amputazione. Il grande campione sopportò l'operazione con uno stoicismo magnifico: non volle essere cloroformizzato, e, terminato il doloroso supplizio, offrì al chirurgo la corona di bronzo dorato vinta nelle recenti gare a Stoccolma. Lo sfortunato [illegible]

Bollettino Militare

Roma, 17, sera.

Il «Bollettino delle nomine e promozioni» del Ministero della guerra, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

Stato Maggiore Generale

I seguenti generali sono collocati in posizione ausiliaria dal primo maggio:

Querua, ten. gen. comand. la 3.a Divisione di cavalleria (Lombardia); Stasio, magg. gen. comandante la brigata Torino; Schenoni magg. gen. id. la brigata «Sicilia»; Franzo id. id. id. art. camp. Torino; Rossi id. id. la 3.a brigata di cavalleria; Escard, ten. gen. id. 2.o Corpo d'armata; Trabucchi id. id. id. divisione Livorno; Sollier id. id. id. Messina; De Gennaro, magg. gen. comand. brigata «Ancona».

Reisoli, tenente generale comandante la divisione di Cuneo, esonerato da tale comand. è nominato comandante il 2.o Corpo d'armata.

I seguenti maggiori generali sono promossi al grado di tenenti generali con la destinazione per ciascuno indicata: Carbone, ispettore addetto all'ispettorato generale del Genio continua come contro; Raspi, comandante la Scuola di applicazione di fant. id.; Scotti, a disposizione per ispezioni, id.; Malingri, comandante settima brigata cavalleria, a disposizione per ispezioni; Quctrolo, a disposizione per ispezioni, continuando come contro; Mambretti, comandante divisione Bologna id.; Gastaldello, maggiore generale a disposizione, passa a disposizione per ispezioni; Del Mastro id. a disposizione Ministero Colonie, cessa di essere a disposizione del sottoindicato Ministero ed è nominato comandante divisione Cuneo; Guicciardi, id. comandante art. campagna Roma, esonerato da tale comando e nominato comandante della terza divisione di cavalleria (Lombardia); Farn. id. brigata «Friuli» id. divisione Messina; Secco, id. a disposizione, nominato comandante divisione di Livorno.

Mossolin, maggior generale comandante ottava brigata cavalleria, esonerato da tale comando e nominato comandante quinta brigata cavalleria; De Raimondi id. a disposizione per ispezioni, nominato comandante ottava brigata di cavalleria; De Luca id. comandante brigata «Siena» collocato a disposizione.

I seguenti colonnelli sono promossi al grado di maggiori generali con la destinazione per ciascuno indicata:

Odetti di Marcorengo, comandante reggimento «Nizza cavalleria» a disposizione per ispezioni; Sobiffi, id. cavalleggeri di «Lodi», comandante settima brigata cavalleria; Sapore, id. primo reggimento artiglieria pesante campale, id. art. campagna Torino; Lo Sardo, id. 3.o da fortezza, id. Roma; Parodi, direzione officine di costruzioni di artiglieria Torino, continua come contro; Vaglienti, incaricato di funzioni analoghe a quelle di comandante di brigata di fanteria, collocato a disposizione; Biolet, comandante 40.o reggimento fanteria, comandante della brigata «Sicilia»; Carbelli, id. 36 id. id. «Siena»; Martinelli, a disposizione Ministero Colonie, id. «Friuli»; Sant'Angelo, id. continua a disposizione del Ministero contro indicato; Mennartini, comandante 43.o reggimento fanteria, comandante della brigata «Ancona»; Ferrari, id. primo granatieri, comandante della brigata «Torino».

Corpo di Stato Maggiore

Papini, tenente colonnello addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore, nominato commissario militare per le strade ferrate.

Arma dei Carabinieri Reali

Furrà, tenente colonnello legione Libia, in aspettativa per riduzione di quadri, richiamato in servizio e destinato alla divisione di Firenze (Legione Firenze).

Arma di fanteria

I seguenti tenenti colonnelli sono collocati in posizione ausiliaria: Bifano, 9 bersaglieri; Carboiani, 90 fanteria; Bonomio, di Castanza, 54 id.; Ademollo, 25 id.; Guida, 1 id.; Galletti, 4 id.; Gianazza, 18 id.; Ponzio Vaglia, 7 id.; Marchisio, 73 id.; Taverna, 5 alpini; Damiano, 2 id.; Galli, 62 fanteria.

Franceschi di Mezzenile, maggiore di fanteria, riduzione dei quadri.

I seguenti colonnelli, comandanti dei reggimenti per ciascuno indicato, sono esonerati dall'attuale comando e collocati a disposizione del Ministero della Guerra: Porta, comandante la 3 bersaglieri; Graziani, comandante 11 id.

Cantù, colonnello a disposizione del Ministero della Guerra, cessa di essere a disposizione ed è nominato comandante il 3.o bersaglieri.

Romano, tenente 31 fanteria; Cheliini, id. 13 id.; Chef, sottotenente 2 id.; sono trasferiti nel Regio Corpo di truppe dell'Eritrea; Genova, id. 51 id., è trasferito negli stabilimenti militari di pena.

Arma di Cavalleria

I sottonominati marescialli dell'Arma di cavalleria sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente nell'Arma stessa (si presenteranno ai rispettivi reggimenti la mattina del 20 aprile, corrente anno):

Cardinale, maresciallo, destinato cavalleggeri «Aquila»; Nolli id. id. lancieri «Aosta»; Colaciecco id. id. «Vercelli».

Calvi di Bergolo, capitano, fuori quadro, comandato «Nizza cavalleria», cessa di essere comandato come contro ed è comandato al reggimento artiglieria a cavallo; Donadei, tenente lancieri «Vercelli», comandato alla Scuola di applicazione di cavalleria, cessa di essere comandato come contro; Bocchini, tenente lancieri «Novara», comandato alla Scuola militare, cessa di essere comandato come contro; Cassecchi, capitano cavalleggeri «Lucca», collocato fuori quadro e comandato reggimento cavalleggeri «Lucca».

Bonuti, sottotenente cavalleggeri «Roma», collocato fuori quadro e comandato al battaglione squadriglie aviatori; Bosso, capit. lancieri «Vittorio Emanuele II» id. id. id., è comandato al reggimento «Vittorio Emanuele II»; Segre id. cavalleggeri «Monferrato», id. id. id., cavalleggeri «Monferrato»; Pinzi id. «Genova cavalleria», id. id. id. «Genova cavalleria»; Tappi id. «Piemonte reale cavalleria» id. id. id. «Piemonte reale cavalleria»; Sarone id. cavalleggeri «Udine», id. id. id.; Girlodi, id. lancieri «Mantova», id. id. id. lancieri «Mantova»; Parravicino id. cavalleggeri «Aquila» id. id. id. cavalleggeri «Aquila»; Negroni-Prati Morosini, tenente reggimento lancieri «Mantova», nominato ufficiale di ordinanza del generale Ruelle, comandante del 6.o Corpo d'Armata.

Arma di Artiglieria

Boggiani, capitano 13 art. campagna, promosso al grado di maggiore e destinato 21 artiglieria campagna; Casalasco, tenente 1 id. montagna, id. capitano e destinato 8 artiglieria da campagna.

I sottoindicati marescialli dell'Arma di artiglieria sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente nell'Arma stessa con la destinazione per ciascuno indicata (si presenteranno ai rispettivi reggimenti la mattina del 20 aprile corrente anno):

Chierchia, destinato 10 campagna; Vecchione id. 31 id.; Giuliani Guzman id. 3 fortezza; Amadoro id. 17 campagna; Gai id. 1 montagna; Palmieri id. 19 campagna; Ferrari id. 9 id.; Fugiotella id. 24 id.; Rosichelli id. 19 id.; Zalloco id. 6 fortezza; Pelosi id. 25 campagna; Passino id. 2 fortezza; Boraghe id. 3 id. fortezza; Campanile id. 28 id. campagna; Dogliani 3 id. montagna; Guadagno id. 25 campagna; Magnani id. 25 id.; Ciaccio id. 23 id.; Stella id. 17 id.; Cargarutti id. 16 id.; Danichi id. 27 id.; Garavini id. 33 id.; Morzelli id. 30 id.; Salotti id. 21 id.; Ricchetti id. 30 id.; Dell'Aquila id. 15 id.; Tartaglia id. 18 id.; Rossi id. 25 id.; Dinaro id. 4 fortezza; Onori id. 9 campagna; Bonanno id. 28 id.; Mondi id. 2 montagna; Vazon id. 3 id.; Inzaiaco id. 5 fortezza; De Falco id. 22 campagna; Fiorio id. 22 id.; Mancieri 7 id.; Schiuro id. 13 id. deposito Ozieri; Valerio id. 5 fortezza; Lavia id. 20 campagna; Notti id. 21 id.; Riolo id. 23 id.; Pellegrini id. 26 id.; Guadagno id. 12 id.; Ricco id. 4 fortezza; Ghiozzi id. 26 campagna; Raimondi id. 12 id.; Cellerino id. 2 pesante campale; Zeppalà id. 12 campagna.

Chellini, maggiore alla Direzione di artiglieria di Torino, commissario militare per le strade ferrate, esonerato dalla carica di commissario militare per le strade ferrate; Cenni, colonnello comand. 6 artiglieria pesante campale, esonerato da tale carica e collocato a disposizione del Ministero della Guerra e comandato direzione artiglieria Roma. Degli Uberti, colonnello a disposizione Ministero della Guerra, comandato ispettorato generale artiglieria, cessa di essere a disposizione e nominato capo ufficio ispettorato generale artiglieria: Gabba, maggiore 6 artiglieria campagna, comandante Regio Corpo truppe coloniali Eritrea, trasferito definitivamente Corpo truppe coloniali Eritrea; Pappalardo capitano laboratorio precisione, promosso al grado di maggiore continuando come contro.

Martorana, sottotenente di complemento, è nominato sottotenente in servizio attivo e destinato al 28.o artiglieria da campagna — Bucci, maggiore alla Direzione d'artiglieria di Napoli, è trasferito al 24.o art. da montagna — Neva, id. 8.o campagna (T.), è comandato al reggimento di artiglieria a cavallo (T.). La compagnia automobilisti Monza — Condemi, tenente nel 4.o fortezza, è trasferito al 2.o fortezza — Zanon, sottotenente nel 21.o campagna, è trasferito al 3.o fortezza — Gelli, id. 2.o montagna, è comandato al battaglione squadriglie aviatori — Rofire, id. 2.o pesante campale, id. id.

Ruolo tecnico — I seguenti capitani sono trasferiti nel ruolo tecnico e addetti alle costruzioni di artiglieria: Alfieri, Fabbrica d'armi Brescia; Magistri, ispettorato costruzioni artiglieria.

Arma del Genio

I seguenti marescialli dell'Arma del Genio sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente nell'Arma stessa con la destinazione per ciascuno indicata. Si presenteranno ai rispettivi reggimenti la mattina del 20 aprile corrente anno:

Patti destinato 2.o genio; Cecchi id. 3 id.; Mastro Matteo id. 5 id.; Meriano id. 5 id.; De Rosa id. 1 id.; Beizu id. 3 id. e comandato battaglione areostieri; Cosmutini id. 3 id. dirigibilisti; Pisano id. 2 id.; Ercolano id. 4 id.; Irlando id. 6 id.; Odlard id. 5 id.; Poggi id. 5 id.; Giorgio id. 3 id.; Masciello id. 3 id.; Ilagusa, id. 3 id. e comandato battaglione areostieri; Mario Mariani id. 2 genio; Comollo id. 4 id.; Liberali id. 1 id.; Palombo id. 3 id.; Capra id. 5 id. fuori quadro; Temerario id. 2 id.; Pellissero id. 1.o id.; Testa id. 4 id.; Ceci id. battaglione areostieri.

Corpo Aeronautico Militare

Pialli, tenente 13 fanteria, comandato battaglione areostieri, destinato battaglione areostieri; Croce, sottotenente 4 alpini, comandato battaglione squadriglie aviatori, destinato battaglione squadriglie aviatori; Paroni, sottotenente 69 fanteria, comandato battaglione areostieri.

Corpo Sanitario Militare

Ghidoli, capitano medico lancieri «Vercelli» collocato in aspettativa per 6 mesi — Dell'Olio, sottotenente medico di complemento (Distretto di Barletta), è nominato tenente medico e destinato all'Ospedale di Udine — Virdia, tenente-colonnello medico all'Ospedale di Roma, è trasferito all'ispettorato di sanità militare — Crisera, tenente medico nel Regio Corpo truppe coloniali della Somalia, destinato a sua domanda anzichè d'autorità.

Corpo Commissariato Militare

Tiepoli, tenente amministrazione magazzino casermaggio Gaeta, comandato nella speciale commissariato Scuola Guerra, cessa di essere comandato come contro e destinato ospedale Brescia; Allegra, tenente amministrazione 41 fanteria, comandato corso speciale commissariato Scuola Guerra, cessa di essere comandato come contro.

I seguenti ufficiali allievi di Commissariato sono comandati a compiere l'esperimento di due mesi:

Bizzarri, direz. commissariato 1.o Corpo di Armata; Bersotti id. id. id. (Sezione Novara); Fontana id. id. 2.o id.; Ferrero id. id. 2.o id. (Sezione Cuneo); Ceccarelli id. id. 3.o id.; Di Gandolfo id. id. 4.o id.; Barlozzari id. id. 4.o id.; Giorni id. id. 4.o id. (Sezione Piacenza); Grandi id. id. 5.o id.; Ambrosi id. id. 5.o id.; Zironi id. id. 6.o id.; Leone id. id. 6.o id.; Rossini id. id. 5.o id. (Sezione Venezia); Rigatuso id. id. 7.o id.; (Sezione Chieti); Marchi id. id. 8.o id.; Nobili id. id. 9.o id.; Del Duca id. id. 9.o id.; Maggiani id. id. 9.o id. (Sezione Perugia); Bucci id. id. 10.o id.; Palazzo id. id. 10.o id. (Sezione Caserta); Lamorgese id. id. 11.o id.; Elviert id. id. 12.o id. (Sezione Messina).

Corpo Veterinario

Della Volpe, tenente veterinario, destinato 5.o artiglieria campagna; Melchiorri, capitano veterinario, trasferito deposito allevamento cavalli del Lazio; D'Aquila id. id. id. Persano.

Ufficiali in congedo

Ufficiali in posizione ausiliaria

Rossetti, capitano amm. (Distretto di Torino) in servizio al 5.o genio, è ricollocato in congedo dal 31 ottobre 1914 — Giuffredi, maggiore, è richiamato in servizio al Distretto di Mondovì.

Ufficiali di complemento

Paviolo, caporale nel 2.o genio (Distretto di Cuneo), è nominato sottotenente di complemento e destinato al 5.o genio.

I seguenti militari di truppa sono nominati sottotenenti di complemento di fanteria con anzianità 19 marzo 1915 e assegnati effettivi per mobilitazione al deposito del reggimento per ciascuno indicato, del quale vestiranno la divisa. Tutti indistintamente assumeranno servizio il 1.o maggio 1915 presso il reggimento per ciascuno indicato; il servizio di prima nomina avrà la durata di tre mesi, eccetto i militari che non hanno ancora compiuta la ferma. (Distretto, deposito del reggimento di residenza per mobilitazione servizio di prima nomina): Trabucco Giuseppe, 65.o fanteria, Genova, Pavia, 89.o fanteria — Pagani Luigi, sergente 68.o fanteria, Novara, Milano est, 7.o fanteria — Natale Luigi, id. 4.o alpini, Novara, Novara N., 23.o id. — Neuschuler Emilio, soldato, Torino, Vercelli, 53.o id., Distretto Torino — Osberti Giulio, soldato, deposito Torino, Novara V., 24.o id., Torino P. — Zuccaro Epifanio, 30.o, Alessandria, Vercelli, 53.o id. — Palmaro F., caporale maggiore 7.o bers., Torino, Torino bers., 4.o bersaglieri — Rolandi Ricci Alfonso, caporale, Genova, Mondovì, 34.o id., 90.o fanteria — Paulassi Giuseppe, caporale maggiore, Torino, Barletta bers., 12.o bersaglieri, 4.o bersaglieri.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento ed a domanda sono inscritti collo stesso grado ed anzianità nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale, Arma di fanteria, ed assegnati per mobilitazione al Distretto per ciascuno a fianco indicato: Guzzo Giovanni, tenente, Genova — Gambaro Cesare, id., Genova — Massara Antonio, sottotenente, Novara.

Becker Giovanni, sottotenente, Distretto Genova, Deposito Genova, dispensato da ogni eventuale servizio militare per infermità non dipendenti da cause di servizio — Bottasio Luigi, sottotenente, Distretto Vercelli, Deposito Vercelli, accettata la volontaria rinuncia al grado.

I seguenti sottufficiali e militari di truppa sono nominati sottotenenti di complemento nell'Arma di artiglieria con anzianità, 19 marzo 1915, e assegnati effettivi al reggimento per ciascuno a fianco indicato, al quale si presenteranno tutti indistintamente il mattino del 20 aprile 1915 per prestarvi il servizio di prima nomina:

Guglielmo Umberto, 1 fortezza; Thellung di Courtelary Vittorio 1 id.; Ghirlon Ernesto 25 campagna; Ghersi Alberto 1 fortezza; Marano Ernesto 2 fortezza; Fasola Alberto, 3 montagna; Brassetti Guido, 1 fortezza; Quairolo Cesare, 5 fortezza.

Osimo Giuseppe, tenente di fanteria, distretto di Alessandria, deposito Ibre; accettata la volontaria rinunzia al grado.

I seguenti sottotenenti di complemento di fanteria laureati in medicina e chirurgia sono trasferiti col grado e coll'anzianità nel Corpo sanitario coll'obbligo di compiere il mese di servizio presso l'Ospedale a fianco per ognuno indicato entro l'anno dell'attuale trasferimento:

Baralis Matteo, distretto Voghera, ospedale Alessandria; Franchini Michele, id. Ivrea, id. Torino.

I seguenti militari sono nominati sottotenenti di complemento del Genio (Servizi tecnici) ed assumeranno servizio presso il Corpo per distaccamento a fianco indicato il mattino del 20 aprile 1915.

Benoli Baldassarre, militare di 3.a categoria Torino, 4 genio.

I seguenti ufficiali di fanteria sono trasferiti per mobilitazione al 5 regg. Genio:

Sivero Luigi, tenente, distretto Torino, deposito Torino ovest; Perrone Luigi id. id. Torino 6 alpini; Bellone Augusto id. id. Torino, id. Lecco; Dezani Felice, tenente fanteria (distretto Mondovì, 2 alpini) incorso nella perdita del grado in seguito a sentenza del Tribunale civile penale di Alba, in data 16 dicembre 1914, passata in giudicato.

Ufficiali di milizia territoriale

Aprosio, soldato 3.a categoria (distretto Genova) promosso sottotenente fanteria deposito Genova L.; Roccavilla Guido, id. id. id. (id. Torino Voghera) id. id. commissariato Torino est; Janin Giacomo, id. id. id. (id. Genova Mondovì) id. id. id. Genova G; Sangiorgio Luigi, caporal maggiore (id. Ivrea) id. id. id. direzione commissariato 1.o Corpo Armata; Ragazio Edilio, soldato 3.a categoria (id. Genova) id. id. cavalleria cavalleggeri «Guide»; Motta Riccardo, id. id. id. (id. Torino) id. id. artiglieria 6.o fortezza; De Amicis Ugo, id. id. (id. id.) id. id. id.; Pellissone Ettore, id. id. (id. id.) id. id. id.; Barbaria Secondo, id. id. id. (id. Genova) id. id. 1.o fortezza; Franchetti Ettore, id. id. (id. id.) id. id. id.; Gandi Ettore, id. id. id. (id. Torino) id. id. 7.o fortezza; Vassalli Costanzo, id. id. id. (id. Torino) id. id. id.; Bosozzi Angelo, id. id. (id. id.) id. id. id.

Stovani Mario, soldato 3.a categoria (distretto Torino) promosso sottotenente di cavalleria in «Nizza cavalleria»; Castello Amedeo, sergente (id. Genova) id. id. artiglieria 1.a fortezza; Bayon Fernando, soldato 3.a categoria (id. Savona) id. id. id.; Zulli Jonio, id. id. (id. Vercelli) id. id. 5.o id.; Deltoma Carlo id. id. (id. Torino) id. id. 7.o id.; Raynerl Attilio id. id. id. (id. id.) id. id. id.; Gunis Giuseppe id. id. id. (id. id.) id. id. id.; Bozzi Emilio id. id. id. (id. Genova) id. id. medico sergente Milano; Galleni Giuseppe, sergente (id. Novara) id. id. commissario direzione Commissariato 1.o Corpo d'Armata (sezione Novara); Giani Enoch, soldato 3.a categoria (id. Genova) id. id. 4.o id.; Negri Lauro, id. 3.o (id. Alessandria) id. id. 2.o id.; Corradino Francesco, id. 3.o (id. Genova) id. id. 4.o id.; Ravano Enrico id. 3.o (id. Genova) id. id. 4.o id.; Antoniani Augusto id. 3.o (id. Novara) id. 1.o id. (sezione Novara); Roccatagliata Mario id. 3.o (id. Genova) id. id. 4.o id.; Busseti Stefano id. 3.o (id. Casale Monferrato) id. id. 2.o id.; Casorati Felice id. 3.o (id. Novara) id. id. 1.o id. (sezione Novara); Pecorella Liborio, militare 3.a categoria (id. Genova) direzione commissariato IV Corpo Armata; Candelero Luigi id. 3.o id. (id. Alessandria) id. id. 2.o id.; Tagliaferro Eugenio id. 3.o id. (id. Genova) id. id. 4.o id.; Mino Paolo id. 3.o id. (id. Torino) id. id. 1.o id.; Caputo Mauro id. 3.o id. (id. Genova) id. id. 4.o id.; Scotto Mario id. 3.o id. (id. Genova) id. id. 4.o id.; Marmasco Lorenzo, id. 3.o id. (id. Genova) id. id. id.; Carmora Giovanni, id. 3.o id. (id. Genova) id. id. 4.o id.; Piccone Tito id. id. id. (id. Genova) id. id. 4.o id.; Rebora Felice id. 3.o id. (id. Genova) id. 4.o id.; Alfonsi Remo id. 3.o id. (id. Genova) id. id. 4.o id.; Bellone Geronimo id. 3.o id. (id. Genova) id. id. 4.o id.; Caviri Attilio id. 3.o id. (id. Genova) id. id. 4.o id.; Tafamasio Luigi id. 3.o id. (id. Genova) id. id. 4.o id.; Staffieri Umberto id. 3.o id. (id. Vercelli) id. id. 1.o id.; Onesto Stefano id. 3.o id. (id. Genova) id. id. 4.o id.; Vignolo Vittorio id. 3.o id. (id. Savona) id. id. 4.o id.; Antengo Bartolomeo id. 3.o id. (id. Savona) id. id. 4.o id.; Biagini Benedetto id. 3.o id. (id. Novara) id. id. 1.o id.

Notizie militari

Roma, 17, notte.

Il «Giornale Militare» uscito oggi contemporaneamente al «Bollettino delle nomine e promozioni», contiene numerosi decreti, di cui ecco i principali:

Nuovi sottotenenti commissari di complemento

Ecco le disposizioni esecutive per le nomine di sottotenenti commissari di complemento: il numero dei sottotenenti commissari di complemento da nominarsi è illimitato; non vi è alcun limite di tempo per la presentazione delle domande, che saranno accolte fino a nuovo avviso. Le autorità daranno corso d'urgenza alle domande mano a mano che loro pervengono, munite di tutti i documenti prescritti. Il periodo minimo di servizio valevole al concorso di istruzione è per tutti indistintamente della durata di sei mesi. Resta inteso che coloro che hanno obblighi superiori al periodo predetto dovranno completare la loro ferma.

E' data facoltà al Ministero della Guerra di nominare a sottotenenti di complemento nel corpo di commissariato (ruolo ufficiali commissari) senza alcun preventivo corso di istruzione e fermo restando le disposizioni che regolano il normale reclutamento dei sottotenenti di complemento delle varie Armi e Corpi, i militari inscritti alla prima, seconda e terza categoria, di età non superiore ai 40 anni provvisti dei seguenti titoli: laurea di giurisprudenza o ingegneria o in chimica o in scienze naturali e agrarie, diplomi di istituti superiori di studi commerciali e amministrativi.

Ufficiali commissari e di sussistenza fuori quadro

Un decreto legge stabilisce che in aggiunta agli ufficiali contemplati dalla tabella 25 annessa al testo unico, della legge sull'ordinamento del R. Esercito, approvata con R. Decreti, 14 luglio 1898 e modificata con le leggi 17 luglio 1910 e 27 giugno 1913 e con i R. Decreti 8 novembre 1914 e 15 novembre 1914 saranno collocati fuori quadro due colonnelli, otto tenenti colonnelli e 36 maggiori nel ruolo ufficiali commissari e 25 capitani nel ruolo di sussistenza. Il termine per il riassorbimento in organico degli ufficiali collocati fuori quadro per effetto dell'articolo precedente, è fissato al 31 dicembre 1916 per il periodo fino al 31 dicembre 1915.

Per gli ufficiali di riserva richiamati

Per gli ufficiali di riserva richiamati è stato emanato il seguente decreto:

Art. 1.o — Gli ufficiali di riserva provvisti di pensione a carico dello Stato per il servizio militare, richiamati o da richiamarsi sino al 31 dicembre 1915 in servizio di autorità, qualora tra l'assegno di pensione e l'indennità giornaliera di servizio di cui alla tabella 3 della legge sugli stipendi e assegni fissi per il Regio Esercito, non vengano a raggiungere lo stipendio degli ufficiali di pari grado in servizio attivo permanente, percepiranno anche la differenza sino alla concorrenza dello stipendio stesso; compresi gli aumenti stabiliti dalla tabella 1 annessa alla legge suddetta. Detta differenza decorre dalla data di presentazione in servizio e per la sua corresponsione si osservano le stesse norme regolamentari stabilite per l'indennità giornaliera di servizio.

Art. 2.o — Gli ufficiali di cui all'articolo precedente hanno diritto all'indennità del trasferimento per le famiglie alle stesse condizioni stabilite dal decreto 28 dicembre 1913 per gli ufficiali richiamati dalla posizione ausiliaria.

Art. 3.o — Agli ufficiali stessi è concessa una volta tanto una indennità di vestiario di Lire 200.

Art. 4.o — Le indennità di cui agli art. 2 e 3 sono pagabili soltanto dopo accertata l'idoneità degli ufficiali al servizio.

Ufficiali fuori quadro

Un altro decreto legge dispone: «Potranno essere collocati fuori quadro in soprannumero alla tabella 15 annessa al vigente testo unico della legge sull'ordinamento del Regio Esercito, gli ufficiali delle armi di Fanteria, Cavalleria, Artiglieria e Genio, i quali stanno compiendo o dovrebbero compiere il servizio biennale alle truppe, previsto dall'art. 1 della legge 5 giugno 1913 per i trasferimenti nel Corpo di Stato Maggiore e dall'art. 21 della stessa legge per le promozioni a maggiore generale e per i quali si è previsto, in caso di mobilitazione, una destinazione in servizio di Stato Maggiore. Detti ufficiali dovranno rientrare nei quadri entro il 31 dicembre 1916, e, quando saranno chiamati in servizio di Stato Maggiore, avranno diritto a tutta l'indennità prevista dalla legge vigente per le cariche corrispondenti. Agli ufficiali, per i quali, per non essere stati giudicati idonei all'avanzamento o che trovandosi in aspettativa non possono essere compresi nelle promozioni ad anzianità, derivanti dai collocamenti fuori quadro di cui sopra, sarà poi, qualora conseguano la dichiarazione di idoneità e salvo sempre alle disposizioni dell'art. 14 della legge 2 luglio 1896, attribuita la sede di anzianità che loro sarebbe spettata se gli accennati collocamenti fuori quadro non avessero avuto luogo.

Si provvederà con decreto reale, udito il parere del Consiglio di Stato a salvaguardare, di fronte all'acceleramento che seguirà nelle promozioni ad anzianità, il diritto degli ufficiali che conseguiranno con riguardo il ruolo per l'avanzamento a scelta. I capitani del ruolo tecnico di artiglieria saranno promossi a scelta secondo l'art. 4 della legge 30 luglio 1910, prescindendo dal limite del testo fissato dall'ultimo comma dell'art. 9 della legge 5 giugno 1913 al periodo di servizio presso le truppe richiesto dall'art. 21 della legge 5 giugno 1913 per il trasferimento nel Corpo di Stato Maggiore e dall'art. 12 della legge predetta per la promozione a maggiore generale. Per gli ufficiali i quali non abbiano potuto compiere tale periodo senza dilazione o senza interruzione, potrà essere ridotto a 12 mesi o eccezionalmente ad una durata anche minore qualora, per effetto dell'accennata dilazione o interruzione, potesse derivare danno nel riguardo dell'avanzamento. Agli ufficiali predetti potrà parimenti essere ridotta la durata dell'esperimento per l'ammissione al Corpo di Stato Maggiore fissato nell'art. 2 del decreto 3 febbraio 1914, nonchè il periodo di servizio alle truppe richiesto dall'art. 9 della legge 5 giugno 1913 per potere concorrere all'avanzamento a scelta al grado di maggiore.

Per il collocamento degli ufficiali in ausiliaria

Una legge stabilisce che fino al 31 dicembre 1915 gli ufficiali del Regio Esercito potranno essere collocati in posizione di servizio ausiliaria a senso dell'art. 20 del testo unico della legge sulle pensioni civili e militari approvato con R. Decreto 21 febbraio 1895, quando anche non abbiano raggiunto il limite di età in tale articolo stabilito, purchè abbiano le condizioni di servizio volute per il collocamento a riposo. Fino alla data stessa potranno essere collocati in posizione ausiliaria gli ufficiali esclusi definitivamente dall'avanzamento, ancorchè non raggiungano il limite di età previsto dall'art. 9 del citato testo unico, o abbiano già diritto al massimo della pensione. Potranno inoltre essere sospesi i collocamenti a riposo in applicazione all'art. 3, ultimo a linea, della legge 14 luglio 1907.

L'età per la promozione a sottotenenti nella Milizia territoriale

Fino al 31 dicembre 1915 il limite massimo di età per gli aspiranti alla nomina a sottotenenti della Milizia territoriale è stabilito a 46 anni.

I farmacisti militari

Un altro decreto-legge dice:

Art. 1° - E' sospesa fino al 31 dicembre 1915 la applicazione dei limiti di età di cui all'articolo 6 della legge 8 luglio 1906 N. 366, per quanto riguarda i farmacisti militari.

Art. 2° - I farmacisti militari trattenuti in servizio dopo il compimento dei limiti di età, saranno collocati in soprannumero nel rispettivo ruolo organico e potranno, se idonei, essere soltanto promossi alla classe superiore, allorquando siano promossi i farmacisti che li precedono immediatamente nel ruolo.

Art. 3° - Le disposizioni di cui sopra avranno vigore dal 1° aprile 1915.

Per i generali a disposizione

Un altro decreto stabilisce che gli ufficiali generali a disposizione per ispezioni, di cui alla lettera C della tabella 4 degli stipendi e assegni fissi per il Regio Esercito, stabilita con la legge 17 luglio 1910, hanno diritto alla indennità di carica di L. 4800 annue quando sono seguiti nel ruolo di anzianità da un comandante di Corpo d'armata. La stessa indennità spetta all'ispettor-capo di Sanità militare quando per l'anzianità acquisti rango di comandante di Corpo d'armata. I maggiori generali, di cui alle lettere C e D della stessa tabella, hanno diritto alla indennità di carica di L. 2400 annue quando sono seguiti nel ruolo di anzianità da un comandante di divisione. Tali disposizioni avranno vigore dal 1° aprile.

Indennità ad ufficiali richiamati

Con un altro R. Decreto è concessa una indennità giornaliera ad alcune categorie di ufficiali richiamati dal congedo. L'indennità è stabilita nella misura sottoindicata: ufficiali generali, L. 10; colonnelli, tenenti-colonnelli, comandanti di corpo e capi-servizio, L. 7; tenenti-colonnelli e maggiori, L. 6; capitani, L. 5; tenenti, sottotenenti e maestri direttori di banda, L. 3.50.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Corte d'Appello — Corte d'Assise e Tribunale Penale di Torino)

La motocicletta dell'ingegnere — Il biglietto accusatore — I ladri in casa — La lettera raccomandata — Operaio maldestro — Per una rapina — Un processo che dura da tre anni.

Un furto di non comune audacia era stato commesso la notte dal 26 al 27 settembre u. s. Ignote persone erano penetrate in un cortile e vi avevano rubato una motocicletta di ingente valore, appartenente all'ing. Borgo. Nessuna notizia si ebbe sugli autori del furto, ma per poco tempo, chè il desiderio dei ladri di esitare la merce, la smania del denaro e del lucro immediato, fecero svelare il mistero, che pareva impenetrabile. Chi s'intromise per la vendita di quella motocicletta fu tale Eugenio Aliotti, pregiudicato in linea di reati contro la proprietà; trovò gli acquisitori; volle loro presentare l'elegante e rapido veicolo; scelse all'uopo un solitario luogo, nell'ora tarda della notte. Ma al momento della trattativa sopraggiunsero le guardie, e chi rimase nella pania fu proprio l'Aliotti, il mediatore. Questi dovette indicare il nome del proprietario della motocicletta, o, meglio, il nome del ladro: Vittorio Ferrero, che a tempo aveva alzato i tacchi, abbandonando sulla strada la macchina ed i suoi presunti acquisitori. Il Ferrero e l'Aliotti furono rinviati al giudizio del Tribunale pel grave furto, e quale ricettatrice l'amante del Ferrero: Michelina Costa.

Il Tribunale assolveva l'Aliotti dall'imputazione del furto, condannandolo a 6 mesi di reclusione per ricettazione; ma ad un mese condannava la Costa; il Ferrero, contumace, pel furto a 5 anni e 5 mesi.

In appello per l'Aliotti fu confermata la sentenza, così per Ferrero; miglior sorte ebbe la Costa, che venne assolta.

Presidente: Baria — P. M.: Pellicani — Difesa: avvocati C. A. Damiani e Roberto Ginaldi — Cancelliere: Tornari.

Il 25 marzo, anno scorso, veniva improvvisamente arrestato il carrettiere Francesco Beltramo, in seguito a denuncia sporta dalla Ditta F.lli Casartelli, che ha uno stabilimento di fonderia di metalli in regione Millefonti.

Fin dal gennaio dello stesso anno, il signor Casartelli, si era accorto che nella consegna dei diversi metalli ai clienti, e nel ritorno da questi di merci rifiutate, si verificavano degli ammanchi, parziali a volte, tal'altra totali, dei metalli stessi.

Per quanto si adoprasse a scoprire l'origine di questi ammanchi, non ne veniva a capo. E forse per chissà quanto tempo avrebbe continuato ad essere la vittima dell'esperto truffatore, se un anonimo, non gli avesse, il 5 di marzo, spedito un biglietto postale, informandolo che la sottrazione delle merci era opera del carrettiere dell'impresa trasporti della Ditta Saroglio Antonio di Millefonti, tale Beltramo Francesco dimorante in via Michelangelo.

E il Casartelli strinse di una sorveglianza severissima il Beltramo, lo fece pedinare; e la mattina del 16 marzo, constatando, da un ritorno di merci della Ditta Berto e C., in via Bologna, che era scomparso un bilanciere greggio di ghisa e le relative bolle di ritorno, incalzava sull'atto di domande il Beltramo, l'obbligava infine ad ammettere che si era impossessato del bilanciere e che lo aveva portato nel cortile della sua abitazione in via Michelangelo, 1.

Il Casartelli fece arrestare il carrettiere e procedette quindi con due guardie alla minuta perquisizione della sua dimora. E la perquisizione assodò in modo indubbio la colpevolezza del Beltramo. Difatti furono rinvenuti una quantità di metalli e di arnesi appartenenti alla Ditta Casartelli, per il complessivo valore di circa lire 1200.

Ieri il carrettiere infedele veniva tradotto all'orale dibattimento. La sua difesa non persuase; il suo passato, che registra già qualche altro conto saldato colla giustizia, non testimoniava certo a suo favore, ed il Tribunale ritenuta provata la sua colpevolezza lo condannava ad 1 anno, 7 mesi, 25 giorni di reclusione ed a 140 lire di multa.

Presidente: Delpretto; P. M.: Tagliatti — Difesa: Avv. Cagno.

Buscaglia Angelo e Mastino Battista, questi attualmente soldato, dovevano rispondere ieri di un grave reato. Il giorno 2 dicembre u. s., mediante una chiave, che il Buscaglia, dato i suoi rapporti di dipendente a principale, si era fatto in qualche modo dare dal padrone Ferrero Carlo, i due mariuoli, si portavano in corso Siccardi all'abitazione del Ferrero stesso.

Entrarono nel cortile: salite le scale, senza nessuna preoccupazione per la possibilità di essere scoperti, aprirono la porta di entrata, e una volta introdotti nell'appartamento del Ferrero, aperto il cassetto di un canterano portarono via 105 lire e due orologi di argento.

Denunciato il furto, identificati gli autori, venivano tosto arrestati e ieri tradotti a giudizio davanti la sezione 2.a del Tribunale. Ed il Tribunale condannava il Buscaglia a due anni di reclusione e il Mastino a cinque mesi condizionalmente e colla non iscrizione nel certificato penale.

Difesa: avvocati Russi e Federici.

Imputato di avere in Torino il 21 novembre 1914 sottratto una lettera raccomandata diretta a un certo signor Gelo Ottavio, e della quale aveva per ragioni del suo ufficio la custodia, comparve ieri l'impiegato Perrone Mario. Egli avrebbe, secondo l'accusa, aperta la raccomandata, portandosela a casa, credendo di fare un buon colpo, coi denari che la lettera conteneva. Ma, accortosi, con suo rammarico, che la lettera non conteneva soldi di sorta, allora escogitò il mezzo per non essere scoperto.

E, ritornato all'ufficio, dicendo il plico postale che doveva portare la lettera in questione, era già stato spedito; egli di nascosto introdusse la raccomandata nella casella di un suo collega; ma il mezzo era abbastanza ingenuo! Il collega, constatata la lettera in più, si rivolse alla direzione delle poste, e così scaturì la denuncia contro il Perrone. Questo il racconto fatto dall'accusa, ma il Perrone si difese ieri con energia. Invocando Dio e gli uomini a testimoni della sua innocenza, e il Tribunale finiva di assolverlo, per insufficienza di prove.

Difesa: avvocati Maccari e Apostolo.

Boria Giovanni e sua madre Verbesino Giulia comparvero ieri a giudizio: il primo accusato di essersi impossessato, tra il novembre 1914 e il marzo 1915, in varie volte, di filati e cotone, in danno della Ditta Remmert e C., presso la quale si trovava quale operaio; la seconda, la Verbesino, di ricettazione, per aver nascosta la refurtiva nella propria abitazione.

Comparsi a giudizio, la Verbesino veniva prosciolta per non provata reità, ed il Boria condannato a 3 mesi e 26 giorni di reclusione, col beneficio della condizionale.

Presidente: Mogni — P. M.: Bruzi — Difesa: avv. Perino — Canc. Gassano.

Il processo contro Giovanni Bellavena e Giovanni Mocco, di cui abbiamo ampiamente riferito l'altro ieri, è terminato dinanzi ai giurati con un verdetto di piena colpevolezza. Indulgono i giurati talvolta per i delitti passionali, ma sono inesorabili per i reati di rapina e di barabbesca e brigantesca violenza.

Secondo il pronunciato verdetto, fu condannato il Bellavena a 10 anni e giorni 25, all'ammenda di L. 67,44 e ad un anno e mesi 6 di vigilanza della P. S. Il Mocco fu condannato ad anni 6 e mesi 6 di reclusione, ad un anno di vigilanza ed all'interdizione perpetua.

Presidente: Daviso — P. M.: Vignolo — Difesa: avvocati Maccari, Figari, Florio e Moscone — Canc.: Vittonatto — Uff. giud.: Biocca.

L'udienza di questa grave causa ha già altra volta dato agio alla nostra cronaca di ricordare il fatto che alla medesima diede origine.

Una sera dell'aprile 1912 un'allegra comitiva di giovinotti era convenuta in un'osteria della Madonna di Campagna. A causa di un bicchiere rotto, che l'oste pretendeva gli fosse pagato, sorse un vivace diverbio ed il bicchiere andò a finire sulla faccia di un tranquillo operaio, certo Rolando Giacomo, che alla baruffa era rimasto perfettamente estraneo. La lesione ebbe come terribile conseguenza la perdita di un occhio. Parve al giudice istruttore accertata la responsabilità di tal Dolza Giovanni, che venne rinviato a giudizio del Tribunale. Senonchè il Tribunale ravvisò la propria incompetenza e rimise gli atti alla Cassazione, che rinviò la grave causa alle Assise.

La Sezione di accusa, cui erano ritornati gli atti, ordinò invece un supplemento d'istruttoria e rinviò a giudizio tutta la comitiva del Dolza nuovamente in sede di Tribunale.

Il Tribunale insistette sulla incompetenza; ma il Procuratore del Re appellò.

Oggi la Corte d'Appello dichiarava irrecivibile tale appello; sicchè questa volta definitivamente la Corte Romana, a Sezioni riunite, statuirà sulla competenza.

Presidente: cav. Piola — P. M.: cav. Lamagna — Parte Civile: avv. Camoletto — Difesa: avvocati Saragat, Motta e Gagliardico.

Nel numero di martedì, nella cronaca del processo a carico dell'avv. Carlo Bovio, venne stampato per errore avv. Carlo Bosio.

Bollettino Giudiziario

Roma, 17, notte.

Magistratura — Chiesa, giudice in funzioni di pretore nel Mandamento di Pecana, è tramutato alla Pretura di Saluzzo. — Gerace, id. id. id. nel Mandamento di Oneglia, è tramutato alla Pretura di Castelfranco, nell'Emilia — Berta, giudice con funzioni di pretore nel Mandamento di Pinerolo, è tramutato al Tribunale di Torino — Cosalegno, giudice in funzioni di pretore, nel Mandamento di Pocapaglia, è tramutato alla Pretura di Andorno Cacciorna.

Cancellerie — Sori-Poelle, aggiunto alla Cancelleria del Tribunale di Ivrea, è tramutato alla Pretura di Ivrea — Faranda, id. id. Pretura di Acqui, è tramutato alla Pretura di Sampierdarena — Turilli, id. id. Pretura di Borgomanero, destinato al Tribunale di Rieti, ove non ha preso possesso, è tramutato alla Pretura di Rieti — Arena, vice-cancelliere alla Corte di Appello di Casale, è collocato a riposo.

Bollettino delle Finanze.

Roma, 15, notte.

Il «Bollettino del Ministero delle Finanze» reca:

Personale Imposte Dirette — Flore, volontario all'Agenzia di Ivrea, è trasferito a Stradella — Bellalino, agente a Stradella, è trasferito a Ivrea — Palermi, agente a Arona, è trasferito a Sant'Angelo dei Lombardi.

Personale delle Gabelle — Bruno, cassiere nella Dogana, a Torino, è promosso alla prima classe — Guerra, agente subalterno, è trasferito da Modane a Genova — Romano, agente subalterno, è trasferito da Modane a Genova — Carcione, agente subalterno, è trasferito da Torino a Napoli — Marchese, agente, da Arona a Catania — Battaglia, agente, da [illegible] a Catania.

Come distruggere il germe della forfora

Metodo di uno specialista

Come è saputo, quasi tutte le malattie del cuoio capelluto, specialmente la calvizie e l'incanutimento precoce della capigliatura, possono essere attribuite alla formazione della forfora. Molti lettori e lettrici apprezzeranno, quindi, la seguente ricetta per la preparazione di un rimedio di cui uno specialista autorevole dichiarò, dopo serie ed approfondite esperienze, che fa sparire la forfora generalmente dopo due o tre applicazioni.

Si può facilmente far preparare questa ricetta in ogni farmacia: 30 grammi di «Lavona de Composée», 7 centigrammi di mentol cristallizzato, 50 grammi d'alcool puro a 90,0 e 45 grammi di acqua distillata. Scuotere bene la miscela e lasciarla riposare per circa un'ora prima di utilizzarla.

Volendo, si può profumare questa lozione secondo il proprio gusto, aggiungendo un mezzo cucchiaino di profumo. Strofinare leggermente il cuoio capelluto mattina e sera, colla punta delle dita.

Questa ricetta non è una tintura capillare, ma non c'è alcun rimedio migliore di questo per favorire la crescita dei capelli e per rendere ai capelli grigi il loro colore naturale.

PRECAUZIONE. — Non applicare la lozione su quelle parti ove non si desidera avere peli o capelli.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

"LE NOZZE DEI CENTAURI,"

Poema drammatico in 4 atti di SEM BENELLI

(La prima rappresentazione al Teatro Carignano)

Il nuovo poema drammatico di Sem Benelli ebbe accoglienze calorose e non meno calorose discussioni. In qualche momento della serata, in principio specialmente, qualche isolata espressione, un po' troppo sollecita veramente, di contrasto, provocò una reazione di favore. Ma già il primo atto sembrò con un esordio di largo e pieno successo avviare il dramma su buona via.

Sulla buona via si è mantenuto fino al termine. Qualunque ne possa essere il valore assoluto, e il valore relativo in confronto con le altre opere del Teatro del Benelli, Le nozze dei Centauri, anche se non possono raccogliere in ogni loro parte tutto il consenso più fervoroso del pubblico, hanno mostrato la bontà e la nobiltà della loro origine, e il suo vigore di resistenza. Vediamone anzi tutto il contenuto.

Verso la fine del decimo secolo, Roma è tra le condizioni più triste e torbide della sua storia. Tempi di lotte feroci: ignavia di nobili, atrocità e corruttela inaudita di Papi. I tre Ottoni di Sassonia scendono successivamente in Italia e tendono a Roma, dove creano, sopprimono, eleggono Pontefici e antipapi scellerati, mentre tra le fazioni dei nobili, degli imperiali, del popolo si trascina miseramente il ricordo dell'antica grandezza. Un uomo, acceso lo spirito delle glorie e della libertà romana, il nobile Crescenzio, fatto senatore e console, cerca rianimare l'orgoglio della sua città sottraendola alla feroce tirannia papale e difendendola dalle stragi e dalla schiavitù degli eserciti imperiali tedeschi. Quando Ottone III, succeduto giovanissimo al padre Ottone II, discese in Italia a rinnovare le stragi e le conquiste, Crescenzio, con i vecchi amici della libertà, riparò nella mole Adriana. Castel Sant'Angelo divenne così la cittadella della generosa resistenza. Ma l'imperatore, fingendo desiderio di trattare, tradì in un convegno la promessa fatta a Crescenzio, si impadronì di lui e de' suoi seguaci e li fece uccidere. Crescenzio lasciava, così, vedova Stefania, bellissima donna, che, dopo aver subìto l'angoscia per la strage del marito, l'oltraggio dei [illegible] sassoni, cui fu data in preda, disegnò la più terribile vendetta collo strumento della sua maravigliosa beltà. Con essa sedusse e [illegible] talmente il giovane imperatore Ottone, che ne divenne l'amante, per potergli quindi dar morte col veleno. «Ab uxore Crescentii senatoris quo impudice abutebatur potionatus». Così dice la Cronica [illegible]. E un altro cronista, Landolfo, afferma che Stefania avviluppò il biondo e giovane imperatore in una pelle di cervo avvelenata, non meno micidiale di quella del centauro Nesso.

Da questo episodio della storia di Roma, verso il mille, trae origine il poema drammatico del Benelli. Ma della [illegible] e dei personaggi storici e reali il Poeta si vale, secondo la sua speciale concezione di teatro storico, non tanto per comporre un dramma a scopo essenziale di rappresentazione di avvenimenti, di particolari, di azione esterna di fatti, quanto per una figurazione di idee che riassumono e raccolgono come in un simbolo il significato astratto del momento storico. Evidentemente, sia per l'intonazione e per la [illegible] lirica, sia per il movimento dei concetti che il Benelli affronta nell'opera sua, l'azione reale scenica de' personaggi, la vicenda, cioè, desunta dalla storia, non vuol essere la parte essenziale del poema drammatico: l'autore all'episodio di Crescenzio, di Stefania e dell'imperatore Ottone III, che non è che un particolare nel quadro fosco di stragi, di delitti, di turbolenze nel quale Roma s'incamminava verso il sorger del mille, ha voluto affidare una voce ed un significato più vasti di quelli reali circoscritti nel momento storico. Il dramma non vuole essere limitato fra circostanze e personaggi limitati: fra Stefania che vendica la morte del marito sfibrando, avvelenando col suo fascino, con l'ardore della sua passione l'imperatore odiato, e l'imperatore che strugge la sua gioventù nel lento veleno che, coi baci e con altro materiale mezzo, gli propina la bellezza vendicatrice della vedova oltraggiata; il dramma vuole assurgere ad un più vasto conflitto ideale: perde le sue delimitazioni storiche-realistiche per innalzare il conflitto storico, o filosofico-storico fra la civiltà latina — o Roma stessa impersonata in Stefania, — e la barbara forza degli invasori che valicano le Alpi alla conquista del bel Paese, rappresentata nella figura del terzo Ottone di Sassonia.

Uguale o presso poco uguale concetto il Benelli ha espresso già prima in altri suoi drammi o poemi drammatici. Si potrebbe anzi dire che attorno a questo tema l'ispirazione del poeta e la concezione dello scrittore di teatro si sono rivolte con speciale predilezione. L'amore dei tre re, la Rosmunda paiono insieme con questo suo nuovo poema come degli anelli di una specie di opera ciclica informata attraverso a varie epoche della storia italica al motivo delle stirpi barbariche che pervengono al contatto della stirpe latina e da questa sono o rigettate o assimilate creando i grandi drammi etnici dei secoli.

Nell'amore dei tre re, già ci sembra ritrovare quasi un primo accenno a quella figurazione plastica, cara al poeta, che dà il titolo anche al poema presente. Il vecchio e cieco re Archibaldo rievocando la discesa dei suoi barbari in Italia rappresentata come una vergine incustodita che si arrende riluttante agli amplessi degli invasori germani e ricordando le belle membra della fanciulla tocche dalle loro mani di barbari, esclama:

toccate appena dalle nostre dita
svegliarono un languore lungo e morbido
che si diffuse in tutti noi Centauri
indomabili, e qui con lei vedemmo
e qui giacemmo e qui l'amammo e mai
nessun di noi la lascierà...

Concetto, ripeto, che ha qui nelle Nozze dei Centauri la sua più precisa e particolare illustrazione. Ma veniamo, senz'altro, al poema.

***

Sul Monte Mario, di notte, in vista di Roma lontana, oscura e addormentata. Al cominciar dell'azione, ecco un gruppo di guerrieri romani in attitudine di riposo. Crescenzio stesso è disteso, abbandonato il capo in grembo a Stefania. Essi attendono l'imperatore Ottone al colloquio che egli stesso ha chiesto per trattare amichevoli e onorevoli patti. Fiducioso, Crescenzio ha lasciato la sua rocca di Sant'Angelo, dov'era «come l'anima di Roma», per arrendersi all'invito imperiale. Crescenzio è bello, è nobile e coraggioso come un eroe.

Adoro, adorò e amava con impeto
di martire ... ardore in te e con te.
Tu sei forte, ... bello, tu conduci
la volontà di tutti alle più alte
cime del sogno...

così gli susurra Stefania nel silenzio notturno. E Crescenzio non dubita che l'ora di Roma sia suonata. I tedeschi vengono a patti perchè conoscono e temono il suo valore, perchè sanno che egli potrà «togliere Roma alla schiavitù del Papa indegno e degli imperatori di Sassonia». Come si svegliano i suoi seguaci, Crescenzio loro parla, in attesa dell'arrivo di Ottone, parole vibranti ed ardenti; ben saprà egli difendere di fronte al tedesco la città gloriosa:

Io parlerò di Roma a lui sul Monte
che vide tante truste orde di barbari.

Al tradimento egli non pensa, tutto infiammato di amore per la grandezza e per la libertà di Roma. E di Roma parla al sopraggiunto imperatore con fervore e con dignità. L'uno e l'altro protestano il loro affetto per la grande città. Questo [illegible] del monarca tedesco nel [illegible] il suo amore per l'antica [illegible] dei suoi [illegible] drammi. Di esso il Benelli si vale largamente per rappresentare, nel fascino che Roma esercita sulle genti barbare, la forza impetuosa che li trascina per secoli ad invadere la nazione latina come una terra agognata e promessa.

«Roma non è più vostra», esclama Ottone, mille aquile imperiali si sono già impossessate de' suoi tesori; il gran cuore barbarico già l'ha fatta sua da tempo. Ed i Romani, che restano nell'inerzia del ricordo, perdendosi in piccole giostre, devono alzar gli occhi dinanzi allo splendore della gente tedesca — «Seguiteci, o temete la potenza del nostro dominio».

Crescenzio freme, ed i compagni lo incitano a dir chiaro il proprio pensiero all'imperatore superbo. Che Roma egli domina? La Roma di cui parla non esiste. Solo nei cuori latini ne resta il nome. «Solamente noi — grida Crescenzio — dobbiamo darle vita novella». Il dominio di Ottone sta fra le macerie che le bestialità delle stirpi barbare hanno ammassato sul luogo sacro dove era prima Roma. Crescenzio ride della pretesa romanità di lui, come ride di quella di Carlo Magno. Vantano essi una grandezza che non è loro propria, ma egli, romano, reca la face che gli consegnarono i grandi padri

E con quella m'illumino la via,
con quella brucerò la tua gramigna,
con quella scuoterò le genti nostre
ignave ed avvilite, e tutta Roma
incendierò perchè non sia più nulla
se dev'essere tua.

Roma non potrà mai essere tutta da loro conquistata ....

.... Con le vostre zampe
di Centauri non vi sarà concesso
abbracciarla. Potrete calpestarla
quest'anima di Roma che mi accende,
ma se non la potrete tutta infrangere
anche con l'adorarla ... sarete
distrutti dall'amore insoddisfatto...

Ed è questo l'altro concetto cui la tragedia del Benelli intende informarsi. Lo slancio delle forze barbare a contatto, nelle terre cioè, con la bellezza e la grandezza di Roma e della latinità. «E' come se tu amassi — soggiunge Crescenzio ad Ottone — una donna che non può amarti»,

.....o finge
o è tua per miseria o si rivolta
o se la prendi a forza, nelle vene
ti dà un veleno che lento ti sfibra.
E questo il fato della tua grandezza
e della nostra potenza segreta.

Mi sono dilungato in questi tratti e frasi del poema perchè essi riassumono il motivo, il ... motivo, anzi, ritornano in più luoghi e vale specialmente nel conflitto centrale che si esprime ... tragico della passione carnale con cui la bella romana avvince il barbaro condottiero Ottone. Il Benelli vi fonda sopra nel suo simbolo una teoria, un concetto di filosofia della storia forse eccessivo.

Perchè forse è discutibile se realmente le forze barbare venute a contatto della civiltà latina ne siano state distrutte. Noi possiamo dire anche che se essa le ha soggiogate assimilandole, ne è per sorte e politicamente ed etnicamente la nuova grande forza della latinità e della civiltà moderna. Ma senza esagerare l'importanza e la portata di questo concetto nella storia, rimaniamo alla sua espressione nel poema drammatico.

Ottone alle parole ardite di Crescenzio smaschera le sue intenzioni. Improvvisamente egli ordina ai suoi di farlo prigione con i compagni, di ucciderlo, e di impadronirsi a loro piacimento di Stefania. La bellissima donna impietrita dall'angoscia sente poco lungi i Tedeschi uccidergli lo sposo, e mentre Ottone la contempla con occhi frementi e cupidi, è trascinata via dalla soldatesca.

***

Nel secondo atto il poeta si trasporta in una stanza del palazzo imperiale sull'Aventino.

L'atto, dopo alcune brevi scene iniziali tra Tammo, ministro ambiguo ed amico di Ottone, Eberardo sassone, e Ottone stesso, si riduce ad una lunga ed ampia scena lirico-drammatica tra l'imperatore e Stefania. Stefania è prigioniera dell'imperatore che ne subisce tutto il profondo fascino di bellezza e di [illegible]. La tragedia, che nel primo atto è essenzialmente per quanto succintamente rappresentativa e di movimento esteriore, si concentra nel secondo in un esame psicologico. L'atteggiamento spirituale di Stefania è qui ancora soltanto nelle sue prime fasi: il pensiero della vendetta è tuttora vago, informe. La vedova di Crescenzio è ancora preda semplicemente al ribrezzo, all'orrore pel barbaro che le ha soppresso il marito ed ora implora il suo amore con gli accenti più fervidi della passione che incomincia a logorargli le forze. Come può egli desiderarla, gli dico: come può vedere altro in lei che non sia orrore ed odio sconfinato per il suo delitto? Ma Ottone insiste con il calore, con la frenesia dell'amante...

... «Tutto mi chiama
all'amore: oltre l'odio che tu stringi
anche il dolore che ti detti, anche
la vergogna che tu tuo capo lo volli
distendere; mi attirano ad amare senza fine
i tuoi occhi dolenti, ed agognare
il tuo corpo mirabile »...

Se non amore egli chiede pietà. Nella sua passione per la bellezza di lei è anche forse il rimorso che lo avvelena per quanto di male ha commesso. Ma Stefania non può concedergli nè amore, nè pietà. Egli vorrebbe mutar in voluttà il suo rimorso, ma se pietà egli implora, non se questa fortezza ella porrebbe nel suo sguardo ... dargli espressione di pietà per lui. Piuttosto la morte gli chiede: dovrà ucciderla per toccarla. Ad un tratto, come presaga della distruzione che può [illegible] su lui col fascino della bellezza e colla [illegible] del suo amore, Stefania lo afferra pel capo; poi l'orrore dei ricordi e il senso dell'odio la riprende. Ella si alza per fuggire, mentre Ottone vuol stringersi a lei nel più caldo desiderio di amante. Ma contro la porta chiusa, che non lascia scampo, ella si abbatte disperatamente gridando: «No, no, no!».

Stefania nell'atto terzo, è diventata la concubina imperiale. Il dramma della sua anima si esprime con impeto di amarezza e di dolore in una prima scena con Giulia, una sua parente che Tammo, il ministro di Ottone, le ha permesso di vedere. La sua angoscia è maggiore al pensiero che gli altri, non conoscendo la sua atroce tortura, l'accusino di essere diventata l'amante del nemico. Se potessero leggerle nel cuore! Presa ella fu «nel tempio del suo dolore, e si vide innanzi l'imperatore che le aveva tolto il marito e fatto strage dei romani, come un fanciullo malato, tremante, che si raccomanda a' suoi piedi. Egli le offrì la sua vita disfatta mescolando ai gemiti della sua passione i rantoli del suo morire».

— «Ucciderlo dovevi» — le grida Giulia. Ed ucciderlo, essa ha tentato... In una bella effusione di eloquenza psicologica Stefania descrive la tragica situazione del suo spirito:

«Più facile
è morire che vincere il ribrezzo.
Ma se tu devi vincerti, costretta,
e la tua mano corre impetuosa
alla gola del reo come un artiglio,
tu senti al tocco della carne tua
tremare quella vittima e ti nasce
la coscienza limpida del tuo
potere arcano magico... sicuro »...

L'idea della vendetta ministrata dal suo fascino comincia così a delinearsi nel suo cervello: «Tu [illegible]

ma senti l'arma in te, tutto il tuo corpo
è una spada inflessibile che arde
e allora tu ti lasci distaccare
dall'anima la carne, e quasi che
un mistero divino ti studiasse
dirigi freddamente alla vendetta
tutta la tua persona abbandonata
rigida, senza fremiti, nè voglie,
nutrendoti di odio e di disgusto
e pur non vedi il male che tu fai
e pure non senti il bene che ti manca
ma domini, ma domini e riduci
il gigante dell'odio un figliolino
che sempre balbetta e sempre più
incespica...

Ma nella sua stessa ferocia, è pur tuttavia un senso di pietà per lui che le si abbandona nei sussulti della sua passione. Amore, pietà, odio, ricordi... Quando ella avrà la forza di troncare la sua vita?

«— Chiedigli almeno di liberare i tuoi parenti, la gente romana — insiste Giulia». E così farà Stefania. Ormai il pensiero in lei si fa lucido, inesorabile:

«Io li posso guardare o mia bella
senza ch'io abbia fremiti o dolo
d'offerta, che non sia chiusa e ristretto
nell'antro dove vigila costante
la mia vendetta...».

Ed ecco apparire Ottone. L'imperatore è pallido, estenuato. Il desiderio sensuale della donna lo tortura. Ancora egli supplica la sua anima misteriosa di sfinge. Il motivo ideale del dramma si ripete nelle sue parole: «Tu — egli dice a Stefania

— somigli al mirabile genio
della tua stirpe che annulla la nostra
razza senz'armi »...

Così Stefania gli chiede di liberare i prigionieri romani; e l'imperatore ordina che siano disciolti. Ma come sono condotti dinanzi a lui ed essi invece di mostrarsi fieri, gli si gittano ai piedi per ringraziarlo, Stefania redarguisce la loro viltà. Una nuova energia sembra animarla. La vista di Ottone debole, disfatto, le dà l'ultimo senso di pietà.

«— Lasciami! — ella gli grida —: io sono Roma, ripassa le Alpi, non ho più odio, se tu rimani nelle tue terre». Ma Ottone in un impeto supremo, come se intonasse un canto di furia barbarica dinanzi alla morte che sembra ghermirlo, prorompe:

Ah! ah! Nò! Roma è mia, scheggia la ma
ora avvilito, il muggito rapace
delle trombe de' miei guerrieri orti
sui cavalli nei valichi dell'Alpe...

Domani lascerà Roma, ma per attendere solo un nuovo esercito che la riconquisti, un esercito di guerrieri «gola larga, petto di bronzo». Ottone appare, tramutato, invaso come dall'anima impetuosa della sua stirpe. Imperatore ancora si sente e padrone. Stefania è ancora sempre la sua schiava ed egli la dona ai soldati; ma prima che essi ne facciano preda vuol ancor darle un bacio, il bacio del padrone...

Nel quarto atto il destino di Ottone si compie. Egli è nel castello di Paterno in attesa del nuovo esercito che deve ridargli la conquista di Roma. Stefania che è fuggita da lui, ora gli ritorna dinanzi. L'imperatore ha voluto riprenderla: ma il suo corpo è una rovina: la passione lo consumò, il rimorso lo tortura, l'ansia del desiderio e dell'amore lo distrugge. Tuttavia un feroce proposito ancora lo occupa: distruggere il nido dei ribelli romani, annichilire chiunque ha voluto ch'egli ripassasse le Alpi. Stefania lo guarda con un fascino strano, perverso. Nel suo spirito il disegno della vendetta si è fatto lucido, possente come la sua volontà. Mentre fuori del castello risuonano i clamori del nuovo esercito imperiale che si avvicina, Stefania trascina via sonnolente, sfinito l'imperatore. Riappare poco dopo trasfigurata, inviando i guerrieri tedeschi ad accorrere presso il loro re che li chiama. Essi accorrono, ma rientrano poco dopo in tumulto. L'imperatore è morto e l'ha ucciso Stefania.

Si l'ho ucciso io — grida la donna
... ucciso l'ho col bacio mio
che lo squassava; con le braccia mie,
col petto mio, con la mia carne triste
e con l'anima vigile che grida:
Libertà! libertà Roma!...

Furenti, imprecanti, i soldati si gittano su di lei con le spade e con gli scudi.

***

La composizione tecnica del poema non è ricca, nè varia. Rimane tesa su di una sola corda. E quando anche è in molti tratti profonda, lo desiderato nel suo tutto una maggior varietà di idee, di sensazioni, di movimenti. I suoi margini: il principio e la fine, sono abilmente disposti, hanno forza, colore e agilità di toni, ma il suo cuore batte un ritmo un po' monotono. Tutto nel primo atto concorre a fondere eccellente l'esordio. Vi è grandezza, moto, armonia di parti: il quadro ne risulta pieno di vita e di buoni rilievi. Tocca anche le note di una poesia ricca di suggestione e di evidenza. Il gruppo dei romani con a capo Crescenzio nell'attesa del notturno convegno con l'imperatore sul Monte Mario, la figura stessa di Crescenzio, che disegnata con sobrietà balza con energia dallo sfondo del quadro, quella della donna sua Stefania, l'arrivo di Ottone stesso, il colloquio che ne segue, l'improvviso tradimento degli imperiali, lo sterminio del piccolo drappello romano tradito, fiducioso al parlamento, il clamore della strage, l'angoscia disperata di Stefania, sono certamente tutti elementi di una rappresentazione ordinata con buon equilibrio e previdenza di effetti. Così il quarto atto, anche se il risultato scenico a cagione dei mezzi limitati e inadeguati di spazio, di persone, di movimenti non può essere egualmente verso la fine completo — (e bisogna pur tener conto all'autore di ciò che il suo poema si offre indipendentemente dalla sua possibilità di espressione) — è concepito e condotto con robusta vigoria. La figura di Crescenzio campeggia nel primo atto nel limpido [illegible]. Essa è una delle migliori del dramma. Il poeta ha saputo sottrarla a quelle espressioni accademiche di romanità che caratterizzano la retorica delle cosidette tragedie repubblicane di libertà. Ci sei nel suo accento una nota nuova; vi è nel suo atteggiamento un'espressione di decoro e di semplicità, e soprattutto di poesia.

Ma la sorgente centrale dell'azione è in complesso [illegible] la situazione [illegible] psicologica è piuttosto [illegible]. Per tre atti, salvo poche scene accessorie, l'azione del poema offre la stessa «posizione»: Stefania e Ottone: in cui l'una esprime il suo odio, il suo ribrezzo, il suo stato d'animo di fronte al [illegible] e [illegible] dell'altro. Vi è una gradazione, un passaggio nei vari sentimenti della donna, è vero, ma in fondo è la stessa scena ripetuta in più edizioni, o per dir meglio, in più fasi. Ciò che vi è di più interessante nella psicologia di Stefania, che il poeta ha visto e seguito veramente con talento sottile e febbrile, con una bella e vibrante sensibilità, è sottratto in parte alla scena. Stupenda figura tragica questa di donna, ma essa si rivela più nel racconto che nell'azione. L'azione [illegible] poi, essere illustrata di fatti, di espedienti, di situazioni: il racconto si vale [illegible] della parola: e allora il procedimento narrativo che si sostituisce all'azione immediata, diretta, rischia di diventare semplicemente un mezzo verbale, esteriore. Questa Stefania infatti in cui tragica anima il poeta fa balenare dinanzi e [illegible] in molti tratti di robusta espressione lirica e drammatica, e nella quale discende con sottile indagine, in un bello ed energico contrasto di sentimenti: odio, pietà, amore pel marito, ribrezzo pel nemico, angoscia per la patria straziata, onta per gli oltraggi ricevuti, questa Stefania sembra rinserrarsi alquanto nella propria esposizione ed illustrazione verbale, come una bella luce limpida, schietta in un'irradiazione di luce artificiale. La sua psicologia diventa così più lirica che drammatica e rappresentativa, meno efficace quindi, e meno densa di commozione.

Questo rinnovato ritorno o [illegible] del poema nella sola situazione che si ripete tra i due personaggi principali: tra la vedova di Crescenzio e l'imperatore riduce, come ho detto, il dibattito tragico a un [illegible] troppo uniforme. Il sensuale desiderio di Ottone per Stefania non può ripetersi, anche se abbia gradazioni d'intensità, per due, per tre atti, senza un senso di prolissità e di sazietà. In un campo più vasto e più vario di saloni e di episodi accessori il poeta avrebbe trovato certamente insieme alla varietà delle impressioni anche un accento e una sostanza meno diminutivi della maestà imperiale. A quest'Ottone il Benelli si è indubbiamente prefisso di dare un'anima ed un contenuto profondamente vario. Lo stesso tema fondamentale del poema lo impone. Vi è nel suo nome e nella sua figura un'inevitabile raccolta di grandi idee. Le idee della forza, della potenza barbarica, l'idea di Roma, e la maestà dell'impero: due fatali elementi storici cozzanti: la civiltà latina e la barbarie germanica. Le nozze dei Centauri nascono da queste idee, di queste idee si alimentano. Ma nel poema del Benelli il giovane imperatore che deve portare con sè questo non lieve bagaglio di contenuto, è forse un po' troppo esangue, sfibrato, e occupato a mugolare la sua bramosia carnale per la donna bellissima che tiene prigioniera. Noi lo vorremmo per la grandezza e la verità del conflitto ideale che [illegible] il poema e dà vita e ragione di essere al suo simbolo; per la intensità del suo maggiore contenuto drammatico, noi lo vorremmo, dico, più disegnato e profondo nei tormenti del suo rimorso, e nei ricordi e nelle aspirazioni della sua [illegible] imperiale.

O questo che noi ricerchiamo e desideriamo è forse irraggiungibile data la vasta costruzione di tema che il Benelli si è imposto, data la sovrapposizione del simbolo ai valori reali, umani dell'azione. L'uno, il simbolo di Roma, non può non diminuire l'umanità degli altri in un'espressione un po' artificiosa ed enfatica, gli altri, i fatti e le situazioni reali dei personaggi non possono non sembrare sproporzionati alla grandezza ideale del primo. Quindi un senso di aspirazione costante nei personaggi a un lirismo che s'innalzi sempre più ad una figurazione ideale con pericolo di travolgere nell'enfasi; e un senso di disagio nel dramma ideale cui non sempre bastano le ali per l'ampiezza e l'altezza del volo.

***

Ma se tutto ciò nuoce e diminuisce l'interesse vivo, la commozione profonda e continua che l'azione deve suscitare col suo soggetto, il poema ha per contro bellezze squisite e superbe. Lo scrittore non mostra attenuati in esso il fervore, l'austera consacrazione del suo spirito a quelle forme di Teatro attorno alle quali da anni fatica con fermezza e con fede. Nelle Nozze dei Centauri potremmo desiderare, ho detto, un maggiore e più vasto sogno d'invenzione, di fantasia, ma troviamo invece una virtù forse più matura, più misurata di penetrazione. Due figure del dramma, Crescenzio e Stefania, hanno un risalto talora magnifico. Stefania nel secondo e nel terzo atto specialmente, anche se essa traspare più spesso dal racconto che dall'azione, ha un disegno intimo psicologico di singolare forza. Essa domina tutto il poema come una bella imagine della vendetta e della disperazione. E più volte la forza interiore di idee, di sensazioni, di tragicità di cui la investe l'autore supera con felice e vigoroso impeto quello che nello sviluppo del dramma, o nella ricerca di qualche fioritura verbale le si potrebbe opporre.

***

Le nozze dei Centauri hanno avuto una interpretazione piena di fervore e di devozione dalla Compagnia diretta da Ermete Novelli.

Il fervore e la devozione non mancarono anche quando le virtù, le qualità e le forze degli interpreti non hanno potuto raggiungere la piena ed adeguata espressione.

L'esecuzione non diede, infatti, al dramma nè tutta l'evidenza, nè tutta la forma rappresentativa che si potrebbe desiderare. Mancò ieri sera, come ho detto, non lo studio, non l'applicazione, mancò in qualcuno la necessaria maturità. La figura di Stefania ha trovato per la sua bellezza e per il tragico contrasto della sua passione una espressiva maschera nel volto e nella bellezza di Lyda Borelli. Trovò anche spesso nell'anima, nella intelligenza della valorosa attrice, un'interprete che ne rese il dolore, l'odio, lo sdegno, il pensiero tormentatore della vendetta con ottimo effetto spesso; ma non sempre. Nocque talvolta in lei, alla nitida espressione e all'armonia degli accenti una intonazione troppo rauca di voce, o una soverchia lentezza di recitazione.

Ma nella parte che interpretò con uno slancio e una sincera passione Lyda Borelli ha pur saputo toccare le note più alte ed efficaci: da quelle che si esprimono con la voce a quelle che si disegnano nel silenzioso movimento del viso. Romano Calò nell'arduo cimento della parte di Ottone, diede tutto sè stesso. Ma la buona intenzione non fu perseguita ancora dal risultato. La sua interpretazione è penetrante ed intelligente, ma l'attore manca ancora di equilibrio di armonia di accenti. Difetta non l'impeto della passione, non la sottigliezza del sentimento, ma la disciplina vigile ed assidua dei gesti, delle modulazioni vocali, dei passaggi nei toni diversi.

Buona l'esecuzione dell'Orlandini (Crescenzio), ed eccellente quella del Bertramo, che sostiene la figura di Tammo.

DOMENICO LANZA.

Sem Benelli e la Compagnia [illegible] non potevano sperare dal pubblico torinese una rispondenza maggiore alla loro nobile fatica. Abbiamo detto ieri che il teatro Carignano era quasi esaurito; non dobbiamo aggiungere altro, se non che prima che le porte si schiudessero era esaurito del tutto, e quando si alzò il sipario, anche nella platea e nelle gallerie era difficilissimo trovare un posto. Teatro affollatissimo e pubblico elegante, aristocratico da far ricordare ai frequentatori delle grandi serate lo spettacolo del teatro Vittorio Emanuele a beneficio delle vittime del terremoto. S. A. R. la principessa Letizia occupò ieri sera, come di consueto, uno dei palchi di proscenio e così pure la Duchessa di Genova; nei palchi e nelle poltrone si è notato il fiore dell'aristocrazia torinese e tutto il nostro mondo intellettuale.

Accanto ai critici dei giornali cittadini si trovarono ieri i critici dei maggiori giornali italiani: Oliva, Simoni, Cavacchioli, Martini, Damerini, Teglio, Treves, Bacci, ecc. ed buon numero di letterati e parecchi artisti.

Contro ogni previsione, il sipario si alza alle ore 20.45 precise. L'aprirsi del velario e la comparsa della scena ideata dal Montedoro e dipinta dallo scenografo Bisi, raffigurante la vetta del Monte Mario in piena notte, una notte serena tutta fiorita di stelle, viene accolta con un lungo mormorio di approvazione. Il quadro è veramente bello. La vetta, i ruderi, le rare piante sfumanti nel cielo formano una visione incantevole suggestiva come veramente deve averla pensata il poeta. L'atto è seguito con crescente interesse. L'evocazione di Roma latina, in contrasto con la Roma dei barbari, tutta sepolcri e rovine, detta con maschia vigoria dall'Orlandini, è sottolineata da approvazioni. L'atto si chiude con tre replicate ovazioni agli interpreti. Sem Benelli compare in seguito insistentemente chiamato dal pubblico plaudente.

Nel secondo atto, l'esito lusinghiero del primo atto viene confermato. La scena è meno bella della precedente: troppo macchinosa, non impressiona che per la vivacità dei colori. Non è più uno scenario, ma una vera costruzione architettonica che si stacca su di un giardino luminosissimo. Al comparire di Stefania, ammantata di fronte ad Ottone, il silenzio si fa religioso: la scena è seguita dal pubblico con interesse crescente. Il velario si chiude tra le più vive acclamazioni. Compaiono prima gli interpreti, poi l'autore. Tra gli applausi, come già nel primo atto, si sentono due fischi isolati. Ciò provoca nel pubblico una reazione vivace. I due disturbatori sono cacciati fuori e autori ed interpreti tornano al proscenio per la settima volta. Ammiratissimi sono in quest'atto i bellissimi vestiti ideati da Caramba.

Il terzo atto, meno rapido dei precedenti, dà al pubblico un leggero senso di pesantezza. L'interesse però si mantiene vivo. La bella scena tra Stefania e la Parente, recitata con calore dalla Borelli, viene calorosamente applaudito. Il velario si chiude tra applausi. Interpreti e autore sono evocati per sei volte al proscenio.

Nel foyer, durante il lungo intermezzo tra il terzo ed il quarto atto, le discussioni sono assai vivaci. La tragedia volge verso l'epilogo e si cominciano a sentire i primi giudizi. Vi è chi rimprovera al Benelli di aver portato sulla scena un conflitto che nel momento che volge ha troppo sapore di attualità e chi invece gli fa colpa di essere ritornato su di un motivo già sfruttato in altro suo poema drammatico. E' atteso con impazienza l'ultimo atto e si lamenta che lo scenario complicato costringa ad intermezzi troppo prolungati.

L'atto quarto ha uguale sorte del terzo. Un lieve incidente di scena [illegible] per un momento di turbare il pubblico; ma gli interpreti non si sconcertano e vi rimediano abilmente accentuando il calore della recitazione. Le prime grida del nuovo esercito tedesco che cala su Roma ridestano l'interesse del pubblico. Il velario scende tra gli applausi. Gli interpreti prima e Benelli poi sono replicatamente chiamati alla ribalta.



Fotografie dei nostri collaboratori PAVIA-NAY.

N. 1. Novelli discute coll'autore, presenti Lyda Borelli, e Romano Calò — N. 2. Lyda Borelli (Stefania) Calisto Bertramo (Tammo) e Romano Calò (Ottone) nel secondo atto del Poema. — N. 3. Stefania Ottone e Tammo nell'atto terzo — N. 4. La morte di Stefania nell'atto quarto.

Una solennità religiosa a Roma

Roma, 17, notte.

Mercoledì prossimo, alle 9.30, a Roma, nella chiesa di Sant'Anselmo, all'Aventino, il Cardinale Serafini consacrerà il novello Arcivescovo di Salerno, Padre Grasso, già Abate di Montevergine. Saranno Vescovi consacranti, Monsignor Gavotti, Arcivescovo di Genova, e Monsignor [illegible], Cardinale Arcivescovo di Perugia.

La cerimonia, alla quale assisteranno i genovesi venuti in pellegrinaggio a Roma (essendo Padre Grasso nativo di Genova), assumerà un carattere di vera e propria solennità. Dopo la consacrazione, il nuovo Arcivescovo sarà ricevuto da Benedetto XV.

Il nuovo Istituto romano dei Consorzi

Roma, 17, notte.

Questa mattina, al Ministero dell'Agricoltura, davanti al Sottosegretario di Stato, on. Cottafavi, in rappresentanza del Ministro Cavasola, è stato stipulato l'atto costitutivo del nuovo Istituto romano dei Consorzi, fondato di comune accordo dall'Istituto per le case popolari e per le case degli impiegati. Hanno firmato per i due Istituti i presidenti onorevoli Bonomi e [illegible]. Nel costituire il nuovo Ente, che è destinato a riempire una grave lacuna nella cooperazione di [illegible] in Roma, i rappresentanti degli Istituti fondatori hanno inviato un telegramma di saluto all'on. Luzzatti, al quale si deve la [illegible], che ha condotto alla fondazione del nuovo Organismo.

Cronaca Cittadina

La sezione operaia dell'Unione Monarchica ed il rincaro dei generi di prima necessità

Il Consiglio direttivo della sezione operaia dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I tenne ieri sera un'adunanza, nella quale approvava i seguenti due ordini del giorno:

1.o « *Sull'aumento dei prezzi dei generi di prima necessità*: Il Consiglio direttivo dell'U. L. M. U. I, dolorosamente impressionato del continuo progressivo aumento dei prezzi sui generi di prima necessità, constatando come i prezzi segnati sul Bollettino municipale non vengano praticati se non da un'infima minoranza di esercenti, e quindi diventi superflua la compilazione del Bollettino stesso; ritenendo che l'applicazione del decreto governativo sul pane unico nulla risolve, in quanto lascia all'arbitrio dei produttori lo stabilire il prezzo di vendita; mentre denunzia alla pubblica opinione la condotta inqualificabile degli zuccherieri, che arbitrariamente imposero un aumento al già esagerato prezzo degli zuccheri, genere di produzione nazionale e di tanta necessità per le classi popolari; dà mandato al proprio presidente e ad una Commissione di due membri perchè, trattando con le Autorità amministrative e politiche, abbiano a contribuire a porre un freno al lamentato aumento dei prezzi sui generi dell'alimentazione popolare ».

2.o « *Per ovviare all'aumento del prezzo del gas*: Il Consiglio direttivo, impressionato dal nuovo grande aumento del prezzo del gas, invita l'Amministrazione comunale a volere, nell'interesse della cittadinanza e delle classi meno abbienti, provvedere per mezzo dell'Azienda elettrica municipale l'installazione dell'impianto di luce, con quelle facilitazioni che rendano possibile a tutti i cittadini l'uso di un mezzo tanto economico d'illuminazione, creando in tal modo una concorrenza alle Società monopolizzatrici del gas ».

Vibrata protesta contro l'aumentato prezzo dello zucchero

La Commissione speciale per l'accertamento temporaneo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari, visto l'aumento sul prezzo dello zucchero, deliberato dall'Unione Zuccherieri; mentre è già lamentato il generale rialzo dei prezzi delle altre derrate di prima necessità, ha votato nella sua adunanza del 16 corrente il seguente ordine del giorno:

« La Commissione del « Bollettino municipale »: riaffermando i concetti già espressi in merito alla esportazione dei generi di prima necessità, e cioè che essa si presenta dannosissima e pericolosa all'economia nazionale e dei consumatori già provati da altri aggravi; visto l'aumento portato dal prezzo dello zucchero dall'Unione Zuccherieri in contraddizione con la promessa fatta di mantenere il prezzo inalterato, quando richiedeva l'esportazione della superproduzione; deplora la condotta degli zuccherieri ed invoca dal Governo provvedimenti atti non solo a riparare l'ingiusto attuale aumento, ma ad arginare quelli che possono essere ancora nell'intendimento del Trust degli Zuccherieri ».

Dell'ordine del giorno venne data dal sindaco comunicazione ai ministri competenti.

Eccezionali ribassi ferroviari per Roma

Sotto gli auspici dell'Associazione della stampa periodica italiana, la direzione delle ferrovie ha [illegible] il ribasso del 60 per cento sui biglietti normali per Roma rilasciati da tutte le stazioni dal 18 a tutto il 22 aprile in occasione del grande premio omnium di L. 100.000 che si correrà il 25 nell'ippodromo dei Parioli.

Il biglietto sarà valido fino a tutto il 30 aprile. [illegible] ai biglietti a tariffa ridotta, che potranno essere acquistati in qualunque stazione ed in tutte le agenzie di città, verrà consegnata una tessera dell'importo di L. 5,25, valida per l'ingresso al prato dell'Ippodromo delle Capannelle per il 18 aprile e a quello dei Parioli per i giorni 22 e 25.

I viaggiatori anche di terza classe potranno prendere posto nei treni diretti, aventi vetture di tale classe, e saranno tenuti a seguire il percorso più breve, tra le stazioni di partenza e Roma, nonchè ad osservare le limitazioni ed esclusioni stabilite dagli orari ufficiali.

Il viaggiatore ha diritto ad una o più fermate a seconda della distanza da percorrere giusta le norme della tariffa differenziale A.

Agitazione degli uscieri delle Conciliature

Da molti anni la classe di questi umili funzionari della Giustizia, che in Italia superano i 30.000, si agita per ottenere dal Parlamento l'approvazione di un progetto di legge, più volte iscritto all'ordine del giorno, tendente a migliorare le sue misere condizioni economiche e morali, riformando la legge del 1892, sotto il cui impero ancor oggi esercita il suo delicato e faticoso ministero.

I Ministri di Grazia e Giustizia, che si succedettero nei vari Ministeri, promisero tutti il loro interessamento per l'invocato miglioramento, che ancora rimase inefficiente. Nello scorcio dell'ultima Sessione parlamentare, gli uscieri, stanchi di attendere, hanno intensificato l'agitazione per tutta Italia e quelli di Palermo, iniziato lo sciopero, abbandonarono gli Uffici e si recarono dal Procuratore Generale che, riconoscendo e promettendo appoggio alle loro giuste aspirazioni, le riferì al Governo, riuscendo a calmare gli animi esasperati.

Il comm. Arnò, conciliatore anziano di Palermo, provocò da S. E. Orlando il seguente telegramma di risposta:

« Esigenze parlamentari e preoccupazioni del momento, impedirono pronta discussione disegno legge Leone, per uscieri Conciliazione, malgrado mio interessamento, che manterrò tuttora lavori parlamentari. Tanto pregola comunicare anche altri ultimi telegrammi 22 corr. — Ministro *Orlando* ».

La classe degli uscieri, mentre prende atto della formale promessa, fanno caldo appello a tutti i colleghi del Regno di tener viva l'agitazione e interessare tutti i deputati dei rispettivi Collegi, affinchè si rivolgano alla Camera ricordino al Ministro la sua promessa impegnativa.

La riapertura dello Stabilimento Schilling

E' pervenuto al Municipio un telegramma del ministro Daneo, col quale annunzia la revoca del decreto di espropriazione dei prodotti della Ditta Schilling, accogliendo le vivissime istanze che erano state fatte dall'Ufficio municipale del lavoro, a cui si era rivolta una Commissione degli operai, e delle quali si era reso interprete il sindaco senatore Rossi nel suo soggiorno a Roma. Il lavoro è stato subito parzialmente ripreso, e domani tutti gli operai in numero di circa cinquecento saranno riammessi nello stabilimento.

Pei danneggiati dal terremoto

Sono pervenute ieri al Comitato Piemontese le seguenti offerte inviate dal Comitato circondariale valsesiano, di Varallo Sesia:

Varallo, L. 1919 20 — Alagna 254 50 — Balmuccia 38 45 — Boccioleto 28 10 — Breia 30 50 — Camasco 37 — Campertogno 15 15 — Carcoforo 114 40 — Cervarolo 197 60 — Cravagliana 37 40 — Civiasco 384 60 — Crevola Sesia 50 55 — Doccio 60 60 — Fobello 300 60 — Foresto Sesia 51 20 — Locarno Sesia 14 55 — Mollia 104 35 — Morca 10 10 — Parone 11 — Quarona 248 20 — Rossa 32 60 — Rima San Giuseppe 40 70 — Rimasco 10 25 — Rimella 35 05 — Riva Valdobbia 140 30 — Roccapietra 215 50 — Rossa 60 90 — Sabbia 43 10 — Scopa 101 25 — Scopello 37 90 — Valmaggia 19 05 — Vocca 70 — Totale generale L. 5084 15.

Convocazione del Consiglio Comunale

Per lunedì, 19, alle ore 15, è convocato in seduta pubblica il Consiglio comunale. All'ordine del giorno sono inscritti i nuovi accordi per la definitiva determinazione dell'area destinata a nuova sede del Politecnico, e l'apertura e sistemazione del corso Lepanto nel tratto compreso fra il corso Stupinigi e la via Giordano Bruno.

Si sconsiglia l'emigrazione in Isvizzera

Il Segretariato dell'emigrazione aderente all'Umanitaria di Milano, comunica le seguenti notizie pervenutegli dal R. Ufficio dell'emigrazione italiana nella Svizzera:

« La situazione del mercato del lavoro in Svizzera continua ad essere sfavorevole, e quindi è tutt'ora da sconsigliare l'emigrazione in blocco. Le voci di grandi lavori a Zurigo, nei quali possa venir occupata mano d'opera da farsi venire dal Regno, ci risultano infondate ».

Spiegazioni ministeriali sul ritardo d'esecuzione dei lavori ferroviari

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha [illegible] la seguente lettera, in risposta a una domanda del senatore Frola, riguardante l'esecuzione delle opere ferroviarie interessanti la nostra città:

« In relazione alle premure da Lei rivoltemi, affinchè venga affrettata l'esecuzione dei lavori pel riordino degli impianti ferroviari di Torino, compresi nella Convenzione stipulata il 9 giugno 1911, tra quel Comune e l'Amministrazione Ferroviaria, le comunico quanto segue:

« Risulta che l'Amministrazione Ferroviaria ha provveduto colla massima sollecitudine possibile allo studio dei vari progetti, ed ha già eseguiti i lavori che più interessano la viabilità pubblica, e che il ritardo, rispetto al termine prefisso, che si verificherà nell'esecuzione della restante parte dei lavori, non è ad essa imputabile, ma dipende dal mutamento di programma per l'esecuzione dei diversi lavori richiesto dal Comune, dalle difficoltà incontrate nelle espropriazioni e dalle lunghe pratiche occorse coll'Ufficio tecnico municipale, per stabilire le modalità di esecuzione dei nuovi cavalcavia attraverso alle linee ferroviarie, in rapporto alla maggiore larghezza che il Comune ha deciso di dare alle strade da collegare, e per fissare il concorso del medesimo nelle conseguenti maggiori spese.

« Il Consiglio d'Amministrazione delle Ferrovie ha approvato, nell'adunanza del 12 marzo u. s., a completamento delle approvazioni precedenti, i progetti per l'abbassamento dei binari della linea di Milano, nel tratto fra Torino-Porta Nuova ed il corso Vittorio Emanuele II, dell'importo di L. 2.800.000. All'esecuzione di quest'ultimo lavoro e di quelli per i quali resta ancora da provvedere, verrà dato il maggior impulso possibile, di guisa che è da ritenersi che potranno essere compiute tutte le opere entro l'anno 1916, salvo solo la riserva di un eventuale ritardo nell'impianto della nuova Stazione di Vanchiglia, e relativa linea d'accesso, che potrebbe derivare dalla necessità di commisurare lo sviluppo dei lavori alla disponibilità del bilancio ».

Per la fiera di Pinerolo

In occasione della fiera di Pinerolo, i biglietti di andata e ritorno per detta città che si distribuiranno dal 23 al 30 aprile saranno valevoli per il ritorno a tutto il 1.o maggio, e ciò senza pregiudizio della maggiore validità stabilita per i biglietti di andata e ritorno speciali in vendita alla stazione di Torino P. N., distribuiti nei giorni successivi al 23. Inoltre lunedì, 26, verrà effettuato un treno speciale di andata e ritorno straordinario con partenza da Torino alle 7,30 e partenza da Pinerolo alle 21,53.

Audaci voli del tenente Gregorini a Mirafiori

Ieri il tenente Gregorini, su apparecchio Blériot, ha eseguito al Campo di Mirafiori, una serie di *looping* e varie altre virtuosità aviatorie, destando la vivissima ammirazione dei presenti.

Il tenente Gregorini è uno dei nostri migliori piloti militari ed è il primo tra essi che sia sia cimentato in Italia nel pericolosissimo esercizio del giro della morte.

Il Consolato del Belgio

Il Consolato del Belgio, di cui fu nominato reggente il cav. Eugenio Blanchart, ha trasferito i suoi uffici in via Vincenzo Vela, N. 27.

Musica al pubblico

Il Corpo di musica Municipale, alle ore 16 di oggi, 18, darà concerto in piazza San Carlo, col seguente programma:

1. Danza Slava N. 8, A. Dvorak — 2. Ouverture, La sposa venduta, I. Smetana — 3. Fantasia per Cornetto in Si b. G. Vaninetti: a) Polonese; b) Adagio; c) Tema con variazioni, esecutore il prof. Ermando Zaccagnini. — 4. Gran Fantasia sull'opera «Otello»: a) Tempesta; b) Quartetto; c) Brindisi; d) Finale 3.o atto, G. Verdi — 5. Aria variata su tema svizzero, Mohr.

Infortuni sul lavoro

Nel cortile della casa in via della Zecca, N. 21, mentre era intento a lavorare per conto dell'impresa Pombia, incaricata dello scavo per la costruzione della chiesa dell'Annunziata, restava vittima di un infortunio il terrazziere Augusto Richetta fu Battista, d'anni 20, nato e residente a Brandizzo. Il disgraziato stava lavorando, quando venne travolto da un mucchio di rottami, sotto i quali lasciava impigliata la gamba destra. Accompagnato da due compagni di lavoro all'Ospedale di San Giovanni, il dottor Pavesio gli riscontrava la frattura della gamba e lo faceva ricoverare, giudicandolo guaribile in 60 giorni.

— Pure vittima di un infortunio rimase il manovale Antonio Rossero del fu Battista, di anni 34, addetto allo scarico dei vagoni nella stazione di Borgone. Il Rossero stava scaricando delle rotaie e le disponeva su di un carrello. Per scansarsi al sopraggiungere di un treno, veniva travolto sotto il carrello e riportava la frattura del piede destro. Da Borgone venne trasportato all'Ospedale di San Giovanni, ove lo visitò il dottor Pavesio, e lo giudicò guaribile in giorni otto.

Ciclisti travolti da automobili

In via Mazzini veniva travolto da un'automobile il garzone macellaio Angelo Bione di Domenico, d'anni 17, abitante in via Pollenzo, 5, addetto alla macelleria Giovanni Sala, in via Mazzini, 37. Nella caduta il disgraziato ciclista riportava delle contusioni al capo e al braccio. Il dottor Pavesio, che lo visitò all'Ospedale di San Giovanni, lo giudicò guaribile in otto giorni.

— Pure da un automobile veniva travolto il ciclista Cirillo Sella di Giacomo, d'anni 24, abitante in via Ceva, 89, decoratore. Il Sella, in bicicletta, svoltava da via Po verso piazza Castello, e l'automobile lo investì in pieno. Venne rialzato da terra con delle escoriazioni multiple, per quanto di leggera entità. Accompagnato da una guardia civica all'Ospedale di San Giovanni, veniva giudicato guaribile in giorni otto dal dottor Ferrero.

I ladri

Ignoti penetrarono nella cantina sotterranea del signor Eugenio Bragallini in via Po 36 e vi rubarono una sessantina di bottiglie di vino e alcuni fiaschi. Altri ignoti facendo uso di uno scalpello, penetrarono nell'abitazione della signora De Lazzari Maddalena fu Valentino in corso S. Maurizio 24 e vi rubarono una medaglia e L. 2,40 in denaro.

Due infortuni

Il tornitore Battista Sanguinetti, di anni 25, nella Fabbrica Newton, in via Palmieri, N. 34, ebbe la mano destra presa in un tornio meccanico, e riportò la frattura complicata del pollice. Il dottore Caneparo lo fece ricoverare all'Ospedale Martini e lo giudicò guaribile in 30 giorni.

— Un altro tornitore, a nome Vittorio Corso, di anni 22, abitante in via San Bernardino, N. 10, lavorando nel Motorio Italiano, in via Pier Carlo Boggio, ebbe le dita medio e indice della mano sinistra prese tra i raggi di una ruota in moto, e ne riportò lo stritolamento con frattura e lussazione. Fu ricoverato al Martini, dove il dottore Caneparo lo giudicò guaribile in 40 giorni.

Arresto

Palmieri Giacinto, d'anni 28, da Foggia, calderaio nelle officine ferroviarie venne arrestato mentre usciva dalle officine stesse per furto continuato di pezzi di acciaio in danno dell'azienda ferroviaria.

Scivolando sul tram

Lo scultore in legno Giovanni Graglia, di anni 37, nel salire sul tram N. 29, della S. R. T., condotto da Giuseppe Genta, all'angolo di via Garibaldi e via Consolata, mentre il tram era in moto, mise un piede in fallo e cadde al suolo, riportando una ferita lacero-contusa alla guancia sinistra. Le guardie municipali lo accompagnarono al San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in 12 giorni, e quindi alla sua abitazione, in via Volturno, 28.

Ciclista contro un passante

Il calzolaio Santino Amagone, di anni 21, passando in bicicletta all'angolo di via San Donato e via Vagnone, urtò contro un passante e cadde a terra, riportando una ferita al parietale destro ed un'altra al labbro superiore. I militi della « Croce Verde » lo trasportarono all'Ospedale Martini, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in 20 giorni dal dottore Caneparo.

Un dito negli ingranaggi

Il meccanico Luigi Moretti, di anni 22, all'Ospedale Martini dovette ieri sera subire l'amputazione del dito pollice della mano sinistra. Il disgraziato stava lavorando ad una ruota nello Stabilimento Laurenti (Fabbrica di lime), in via Vagnone, N. 4, quando ebbe il dito preso dagli ingranaggi. Il dottore Caneparo, dell'Ospedale Martini, lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in 40 giorni.

Fra due lastrine

Lo scalpellino Antonio Gola, di anni 44, nel Laboratorio di Pietro Viola, in via Don Bosco, 97, si lasciò cogliere il pollice destro fra due lastrine di pietra e riportò la frattura complicata della seconda falange. Fu medicato al Policlinico di San Donato, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in 15 giorni.

Sotto una bicicletta

Il falegname Raffaele Cappo, di anni 56, nei pressi di Carmagnola fu investito da una bicicletta montata da uno sconosciuto, e riportò una ferita al ginocchio sinistro. Egli venne trasportato a Torino, al San Giovanni, dove il dottore Quarella lo giudicò guaribile in 20 giorni.

Note spicciole

L'Unione Liberale comunica che, allo scopo di facilitare il pagamento della quota sociale a quei soci ai quali riuscisse disagevole il farla tenere direttamente alla sede, la Direzione ha affidato anche quest'anno al socio signor Lazero Luigi l'incarico della esazione a domicilio dei soci.

A richiesta, il signor Lazero dovrà presentare la propria tessera sociale, N. 11,099, munita della sua fotografia e della sua firma.

Seguendo la Cronaca

Il Numero 69

Dopo 68 numeri settimanali, seguitando nella sua crescente fortuna il brillante giornale umoristico illustrato torinese, pubblica questa settimana il suo *Numero 69*. Il titolo è tutto un programma. Leggerlo per ridere e divertirsi! Costa soli 10 centesimi, in ogni edicola e stazione. Abbonamento annuo lire cinque: *Via Nobilani, 3, Torino*.

La Pietà

Perchè sogguardi mesta e pensierosa
la vetrina di [illegible] *(1), e passi l'ore*
quasi una cura ardente e dolorosa
non mai sentita ti mordesse in cuore?
Ti vedi già nei campi di battaglia
colla camicia della Croce Rossa
ricercar tra gli scoppi e la mitraglia
i doloranti e gli [illegible] *di fossa in fossa?*

(1) O. Rodi & Figli, Piazza S. Carlo, 1.

La Ditta Fratelli Perotti

in via Maria Vittoria, N. 1, Piazza S. Carlo, che ha messo in liquidazione tutto il suo ricco stock di *Stoffe per Signora*, dovendo per fine mese lasciar sgombri i suoi locali, concede nuovi forti ribassi sui prezzi fissi finora praticati. Le Signore eleganti sappiano approfittare di questa eccezionale occasione per loro acquisti.

I divertimenti

Cinema-Teatro Vittoria

Oggi ultimo giorno del grandioso capolavoro della Nordisch « *L'Innocente* », il [illegible] magistralmente dal noto artista W. Psilander. Domani, lunedì, la *première* del cine-dramma *La Reginetta delle Rose*, con musica del maestro *Leoncavallo*, e debutto della signorina *Maria Borgioli*, cantante lirica, nostra concittadina. La Società *Umberto Flandra e C.*, rende noto che per comodità del pubblico è in vendita un *biglietto cumulativo* ai cinematografi *Royal* e *Vittoria*, valevole per qualunque spettacolo e giorno, ai seguenti prezzi: Secondi posti cent. 50. Primi posti cent. 80 (non compreso il bollo governativo).

La première di "La Gorgona" di Sem Benelli

La prima rappresentazione di questa artistica riduzione cinematografica della Grande Casa « Ambrosio » è irrevocabilmente fissata per domani lunedì al Cinema Ambrosio.

Arti e Scienze

Il Concerto Contessa-Amstad al Liceo Musicale

Il maestro Enrico Contessa volle cimentarsi ieri sera in un duplice campo: di esecutore e di compositore. Ed un pubblico affollato così come ogni concertista desidererebbe sempre avere fu largo a lui di applausi assai vivi.

Vivi, ci affrettiamo tosto e volontieri, veramente meritati. Sovratutto, a nostro credere, per l'interprete. Qui il Contessa non rivelò nulla di sè, che già non conoscessimo. Ma le qualità migliori del pianista parvero ieri sera affinarsi ancora attraverso un'esecuzione che, in special modo nella prima parte del programma, fu tutta un godimento. Quanta poesia, quanta delicatezza nel rendere le vecchie pagine dello Scarlatti! Tutti gli ornamenti, di cui questa musica si compiace, parvero sgranarsi innanzi a noi con lucentezza di perle preziose, ricche di iridescenze, in un dolce e sonoro diffondersi di tenui vibrazioni cristalline. L'elasticità del polso, l'agilità, la scioltezza delle dita miniarono trilli di nitidezza meravigliosa, passaggi rapidi di note ribattute e svolgentisi per terze e per seste, ove veramente il Contessa dimostrò di ribellarsi francamente alla massima evangelica la quale vorrebbe che la destra non sapesse quel che si fa la sinistra.

E la sonata 31, n. 2, del Beethoven, già così libera nella forma, così bella nella sostanza, e scelta bene perchè meno eseguita di molte altre, ebbe nel Contessa un interprete accurato, nitido, [illegible] a certe ricerche di ottimo gusto, malgrado qualche disuguaglianza, e qualche momento, in ultimo, di stanchezza.

Cosa strana in chi non si peritò a collocare nell'ultima parte del programma la sesta rapsodia del Liszt, coi suoi terribili passi di ottave, e l'eseguì, se non con notevole gagliardia, certo con grande nitidezza e con un dominio grande, se anche discutibile, di allontanarsi, nella prima parte, dal carattere vero e tradizionale della rapsodia.

Del resto la tendenza a sferrarsi da certe tradizioni il Contessa rivelò anche meglio in un più libero campo: quello del compositore. Ma troppo spesso l'originalità parve a noi derivare in ricerca del nuovo a tout rompre, e nella stessa scelta dei temi poetici trovammo qualche cosa di voluto, di ostentato, che ci turbò. Come il Contessa potè credere, ad esempio, che fosse cosa musicabile il fine poemetto di Angelo Silvio Novaro *Il cucciolo*?

Qui il concetto poetico basta a sè: non richiede amplificazioni liriche fuori posto: il sapore che emana dal verso, [illegible] penetrato di amara ironia, non si compiace di veste musicale. Ora il Contessa non qui dei veri raccoli per secondare agilmente e con continua varietà di atteggiamenti il poeta. Ebbe anche accenni ad una gustosa originalità. Ma che fece veramente di più del farci gustare in guisa lieta lo sforzo durato, richiamandoci un sorriso sul labbro?

Così « quegli occhi », del Pastonchi, ha momenti assai belli; uno anzi, sulle parole « ricordo che stemmo a un balcone », è di una poesia squisita. Ma poi? La ricerca soffoca la naturalezza. La musica ci parla assai più all'intelletto; che non al sentimento. Ed i momenti di poesia vera, sentita, i piccoli accenni profondamente passionali si offuscano, lasciando in noi come un senso di rimpianto.

Marietta Amstad diede a queste brevi pagine notevole rilievo. L'espressione delicata si alternò con momenti di una grazia, che direi primaverile. *Il cucciolo fu*, ad esempio, reso con una finezza, con una chiarezza di pronuncia, con un gusto a tratti deliziosi.

Così il pubblico fece bene ad unire in un solo e vivace applauso autore ed interprete.

La Compagnia Vitale al Chiarella

Col giorno 22 aprile la Compagnia « Novissima », lascia il politeama Chiarella, e vi succede la Compagnia italiana di operette diretta dal cav. Ettore Vitale, che si fermerà in questo teatro sino a tutto maggio. La Compagnia ha per prima donna Lydia D'Arsago, un'artista che all'operetta è giunta dopo anni di permanenza in lirica, ove ottenne bellissimi successi.

La Compagnia, che è formata dai seguenti artisti: Elena Sai, Nora Bretti, Lydia D'Arsago, Elisa Dumont, Amelia Fioretti, Mary Fiore, Maria Follier, Cesare Valisei, Pietro Angno, Cesare Curti, Alessandro Zappelli, Alfredo Ricci, Giovanni Stokin, Oreste Pecori, Emilia Gottardi, Arturo Petrucci, Eugenio Vitale, darà nel corso della stagione le seguenti novità: « La donna moderna », di Jean Gilbert; « La moglie ideale », di F. Lehar; « Scuola d'amore », di F. Carolona; « Il caro Agostino », di Leo Fall; « Sangue d'artista », di Eysler; « La piccola amica », di O. Strauss; « La danzatrice scalza », di F. Albini; « Il contadino allegro », di L. Fall.

La Compagnia Vitale ha per direttori d'orchestra i maestri Umberto Fasano e Giulio Palm.

Il prof. Michels fra gli universitari

Il prof. Roberto Michels, ordinario di economia politica nella Università di Basilea, di ritorno fra noi, per trascorrere un breve periodo di vacanze, ha tenuto ieri, nell'aula IV del nostro Ateneo, una dotta conferenza sulle cause e sugli effetti dell'attuale conflitto europeo.

Un gruppo numeroso di studenti e di amici ha dato il benvenuto al maestro. Il laureando in legge, Carlo Baratelli, ha esaltato l'opera mirabile di italianità svolta — come è noto — dall'esimio professore oltre i confini della patria, mediante scritti, conferenze, lezioni; opera di italianità che in quel di Basilea non sempre ha incontrato il favore popolare, ma che, per compenso, molto ha giovato alla causa dei nostri interessi.

Il prof. Michels ha ringraziato, commosso, dichiarandosi fervido ammiratore del nostro Paese.

Università Popolare

Alla conferenza Destrée, che avrà luogo, come è noto, domenica, 18, ore 10, nel salone dell'Istituto Professionale Operaio, avranno libero ingresso tutti gli iscritti all'Università Popolare nel decorso anno scolastico, a semplice presentazione della tessera.

Libri ricevuti

Stall — *Quel che l'uomo di 45 anni deve sapere*. (S. T. E. N.)
Calandra — *La straniera*. (S. T. E. N.)
Depanis — *I Concerti popolari e il Teatro Regio di Torino*, Vol. II. (S. T. E. N.)
Meyer — *Da fanciulla a donna*. (S. T. E. N.)

Stato Civile di Torino

17 aprile 1915.

NASCITE: 19, cioè maschi 10, femmine 9.

MATRIMONI: Fornerone Alberto con Membrotti Maria — Averone Giovanni con Squarcina Filomena — Buttieri avv. Francesco con Dabori Teresita — Borgogno Carlo con Arduino Luigia — Cerrato Bernardo con Campia Luigia — Costamagna Giulio con Garrasio Maria — Ferrero Gioachino Mario con Vasa Emilia — Franco Antonio con Notario Francesca — Griglia Bartolomeo con Ferrero Giulia — Lano Domenico con Lano Giuseppa — Mossi ingegnere Tullio con Sarra Caterina — Pipino Giovanni con Marocco Natalina — Prosperi Renato con Gilardi Caterina Amelia — Scavarda Pietro con Ricca Mercede — Soppetti avvocato Riccardo con Vinciguerra Adele.

MORTI: De-Orestis di Castelnuovo contessa Gabriella ved. Berardo di Pralormo, d'anni 80, di Bene le Long (Francia), agiata, piazza Maria Teresa, 3.

Bois Frolo, d'anni 64, di Albano (Francia), rappresentante di commercio, via Madama Cristina, 32.

Simondi Margherita ved. Chiabò, d'anni 68, di Oronero, casalinga, via Buniva, 4.

Canavesi Rosa ved. Ranzenigo, d'anni 79, di Pinerolo, agiata, via Melchiorre Gioia, 9.

Capello Vincenzo, d'anni 74, di Nosito, contadino.

Borri Teresa ved. Marchiso, d'anni 72, di San Maurizio Canavese, casalinga, via Saluzzo, 12.

Ciardio Anna ved. Cerchio, d'anni 80, di Mezzo Roero, casalinga, via Mazzini, 15.

Acciai Iannarde, d'anni 57, di Castellammare di Stabia, materassaio.

Gambari Giovanni, d'anni 39, di Telgate Bergamo, bracciante.

Demo Giovanni, d'anni 63, di Baldissero Torinese, manovale.

Bosso Anna, d'anni 54, di Torino, casalinga, via Susa, 42.

Ticagna Giuseppe, d'anni 46, di Torino, impiegato, via Duchessa Jolanda, 18.

Bongiovanni Maria ved. Vola, d'anni 64, di Caselle Torinese, casalinga, via Caserta, 4.

Lorenzetti Alessandro, d'anni 9, di Farria, scolaro.

Crivello Giacomo, d'anni 58, di Moncalieri, canal.

Fiore Luigia, d'anni 21, di Como, studentessa.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Culliño Michele, ferroviere, con Ghi Francesca — Calvi Giovanni, collettore, con Pignotti Agostina, casalinga — Cavaliere Michele, pasticciere, con Baudino Carmelina, sarta — Viale Giacomo, spazzino municipale, con Mosca Angela — Riposio Tranquillo, meccanico, con Cerale Emma, stiratrice — Miola Giovanni, fabbro, con Salvetti Caterina, tessitrice — Beriona Giuseppe, negoziante, con Tibaldi Virginia, negoziante — Carlino Pietro, tranviere, con Carlino Maddalena — Chiandetti Odorico, contadino, con Bumis Palmira — Ciarlanelli Giovanni, negoziante, con Fondi Giuseppa — Balansino Giacomo, muratore, con Federici Margherita, casalinga — Protto Luigi, tornitore, con Petroni Maria — Martinetto Primo, lattoniere, con Martinetto Margherita, casalinga — Farello Francesco, bracciante, con Giacotto Teresa, operaia — Gatti Carlo, verniciatore, con Molino Antonia, vedova Donadio, negoziante — Chiesa Antonio, asfaltaio, con Gilli Carolina, negoziante — Musso Marcello, tornitore meccanico, con Daniele Celeste, magliaia — Bauchiero Guido, ebanista, con Tortia Caterina, sarta — Lotteriore Emilio, guardia di città, con Marengo Antonia — Vellani Federico, commissionario in Borsa, con Bersanoni Luigia, agiata — Fussi Felice, medico-chirurgo, con Aderto Maria — Delbosco Giovanni Battista, segatore meccanico, con Marocco Maria, tessitrice — Filippone Federico, viaggiatore di commercio, con Frassati Anna, benestante — Acutis Mattia, falegname, con Villata Luigia, operaia — Canepa Alfredo, ferroviere, con Cullia Innocenta, cucitrice — Arduino Antonio, fonditore, con Scaraffotti Margherita, vedova Boniante, lavandaia — Boalino Pietro, impiegato, con Certa Amelia, modista — Regaldo Giorgio, elettricista, con Fontana Maria — Tamietti Matteo, sarto, con Facchin Anna, magliaia — Crivella Guido, operaio stuccatore, con Ollio Marianna, operaia commessa — Deidino Giuseppe, negoziante, con Gaggero Rosa, negoziante — Pedani Eligio, sellaiatore, con Burzilino Maria, operaia — Ranno Giovanni, gioielliere, con Millet Berta — Bonet Giovanni, falegname-ebanista, con Amedei Maria, camiciaia — Chiesa Marco, muratore, con Pilone Matilde, cuoca — Rovagna Bartolomeo, commerciante, con Bagnus Cristina, commerciante — Negro Armando, operaio dello Stato, con Taggini Ines, sarta — Boccadoro Emanuele, tipografo-macchinista, con Scala Caterina, impiegata — Rosso Savio, giardiniere, con Miglietta Rosa, sarta — Rocco Ettore, meccanico, con Tesserio Orsola, contadina — Castagneri Domenico, imballatore, con Martinengo Antonia — Bella Francesco, decoratore, con Machetto Paola, sarta — Prunino Ottavio, aggiustatore-meccanico, con Capra Giuseppa — Gigli Giancarlo, tenente 1.o reggimento artiglieria da montagna, con Bono Maria, agiata — Garnerone Giovanni, spedizioniere, con Ohio Margherita, vedova Garnerone, sarta — Vascione Pietro, impiegato Ferrovie Stato, con Gatassino Giuseppina — Pezza Luigi, commerciante, con Bianchi Caterina, benestante — Brondoni Emilio, benestante, con Bianco Ermelinda — Passeri Giulio, meccanico, con Grosso Barbara, sarta — Giretto Federico, tornitore-meccanico, con Zapparelli Teresa — Ricaldone Giovanni, meccanico, con Oblatori Cristina, sarta — Merlo Giovanni, ebanista, con Grondina Vittoria, sarta — Margaritora Umberto, stuccatore, con Benedetto Rosa, cucitrice.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 17 Aprile 1915

TORINO	59	34	62	80	73
BARI	52	66	8	29	30
FIRENZE	86	87	1	74	10
MILANO	19	84	13	28	39
NAPOLI	26	58	37	38	39
PALERMO	6	64	25	70	80
ROMA	53	46	74	14	9
VENEZIA	48	3	32	55	54

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 17 Aprile 1915.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 741.17; ore 15: 740.90; ore 21: 739.94. Stato atmosferico: ore 9, 15 e 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali MASSIMA + 19.0 MINIMA + 8.4

Piazza Castello (sulle cupole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 16 + 17.1
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 8.2

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 16 + 16.6
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 8.3

19 Aprile 1915 — Il sole nasce alle ore 5,08, tramonta alle ore 19,16.

Giorno [illegible] luna 5

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella) (Compagnia drammatica « Ferl », diretta da Ermete Novelli) — Ore 15 e 20,45: *La notte dei Centauri*, poema drammatico in tre atti, di Sem Benelli — Ingresso L. 1 50.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Suvini e Zerboni) — (Compagnia drammatica Amedeo Chiantoni) — Ore 15: *Il ladro*, commedia in tre atti, di H. Bernstein — Ore 20,45: *L'avventuriero*, commedia in quattro atti, di A. Capus — Ingresso lire 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA — (Propr. F.lli Chiarella) — (Compagnia d'operette « Novissima », diretta da Edoardo Favi) — Ore 15: *La casta Susanna*, tre atti, di Gilbert — Ore 20,45: *Addio giovinezza*, di Pietri — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Compagnia Veneziana di Emilio Zago) — Ore 15: *I quattro rusteghi*, di Goldoni — Ore 20,45: *Le donne gelose* — Ingresso L. 0 80.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella) — (Compagnia di grandi spettacoli Rossi-Gabrielli) — Ore 15: *Il Dragone fantasma* — Ore 20,45: *Caterina II, Imperatrice di Russia* — Ingresso L. 0 50.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia di rivista Petrungaro) — Ore 15 e ore 20,45: *Lo sbirolo*, rivista, in due atti — *Marusca*, dramma siciliano, in due atti — Ingresso L. 0 60.

TEATRO TRIANON — (Compagnia dialettale) — Ore 15: *Rusci, Castagno e C.a*, commedia, di E. Alarsi — Ore 20,45: *Caio e Abele, La parlanisa dii côncert, 'L sindich d' Valsumura* — Ingresso L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi — Fratelli Lupi) — Ore 15 e 20,45: *I figli del capitano Grant*; rivista. — Ingresso L. 0.40.

VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *Pathé Journal* — *La bella scozzese*, emoz. dr. in 3 atti — *La paura della morte*, comica.

RESTAURANT DU PARC — Skating libero — Salone Bigliardi italiani e Francesi. - Bocciette.

CHALET VALENTINO — Ore 15: Concerto musicale.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (Via della Zecca, 25). Dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Associazione Granaria di Torino

Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Sabato, 17 Aprile 1915.

Frumenti — Piemonte fino, al quintale, L. 43,50 a 44,— — Id. mercantile 42,75 a 43,50 — Id. inferiore —,— a —,— — Nazionale fino —,— a —,— — Id. mercantile —,— a —,— — Estero di forza 44,25 a 44,75 — Id. comune 44,25 a 44,75.

Granoni — Nostrale fino (pignoletto) L. 30,50 a 31,50 — Id. comune 28,50 a 29,50 — Id. altra provenienza nazionale 31,— a 32,— — Estero rosso 29,50 a 29,— — Id. giallo 27,50 a 28,—.

Segale — Nazionale L. 33,50 a 34,— — Estero —,— a —,—.

Farine, semole e cascami — Marca 00 L. 58,— a 60,— — Id. 0 58,— a 56,— — Id. 0 grande 55,— a 56,— — Id. A —,— a —,— — Id. B 56,75 a 54,— — Id. C —,— a —,— — Id. D —,— a —,— — Farina tipo governativo 50 — 54,— a 53,50 — Semola 58 50 — a 50,— — Farinetta cilindrata 50,— a 51,— — Id. comune 48,— a 50,— — Farinaccio —,— a —,— — Crusca 20,50 a 22,— — Cruschello 20,— a 21,50 — Semola di granone 32,75 a 33,75 — Farina di granone 31,75 a 32,75.

Risi — Piemonte L. —,— a —,— — Camolino Originario 43,50 a 47,50 — Id. Ranghino 43,50 a 44,50 — Id. originario 42,— a 43,— — Originario mercantile 40,— a 41,— — Risetta 34,50 a 37,50 — Mezza grana 35,50 a 36,50 — Pontina 34,50 a 35,50.

Avena — Nostrale nera L. 33,50 a 33,50 — Id. comune —,— a —,— — Nazionale —,— a —,— — Estera —,— a —,—.

Fave — Nazionali L. 35,— a 36,— — Estere 35,— a 36,—.

Fagioli — Nostrali colorati L. 36,— a 42,— — Id. bianchi 38,— a 42,— — Nazionali diversi —,— a —,— — Esteri diversi —,— a —,—.

Semi — Trifoglio nostrale L. 60,— a 110.

Mercato con pochi affari.

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 5 all'11 aprile 1915.

Vendita all'ingrosso

Grani di Piemonte vecch., al quintale, L. —,— a —,— — Id. nuovi —,— a —,— — Id. nazionali —,— a —,— — Id. esteri —,— a —,— — Segala 33,50 a 34,— — Avena 30,50 a 36,50 — Riso 40,— a 47,50 — Meliga 27,50 a 32,— — Farina di frumento marca a. I —,— a —,— — Id. marca 0 —,— a —,— — Crusca 21,— a 22,—.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 28,— a 40,— — Id. superiori da 45,— a 50,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 28,— a 35,—.

Foraggi: Maggengo, al miria, da L. 0,90 a 1,10 — Ricotta 0,65 — Terzuolo 0,80 — Paglia 0,70.

Compreso il dazio in L. 0 10 al Mg. per i fieni e L. 0 05 per la paglia.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 146,— a —,— — Id. extrafino (pile) da 147,— a —,— — Id. raffinato in quadretti da 155,— a —,— Id. extrafino semolato N. 1 da 148,— a —,— — Id. Id. N. 2 da 146,— a —,— — Id. cristallino semolato lavato da 145,— a —,— — Id. Id. biondo da 14,— a —,— — Id. biondo N. 1 da 144,— a —,— — Id. Id. N. 2 da 141,— a —,—.

Polli, caduno, da L. 2,— a 3,— — Capponi da 4,— a 5,— — Galline da 2,75 a 3,25 — Anitre da 2,50 a 3,— — Oche da 3,50 a 4,75 — Tacchini da 5,50 a 7,50.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 3,30 a 3,40 — Id. 2.a qualità da 3,10 a 3,20.

Cera, alla dozzina, da L. 0,85 a 0,96.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 4,20 a 5,25 — Id. 2.a qualità da 2,25 a 3,— — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 4,75 a 5,75 — Id. 2.a qualità da 1,30 a 2,50 — Pesci minuti da 0,80 a 1,10.

Patate, al miria, da L. 1,75 a 2,25 — Cipolle da 2,50 a 4,— — Carote da 1,75 a 2,— — Spinaci da 2,75 a 3,75 — Pomidoro da —,— a —,— — Rape da —,— a —,— — Fagiuoli da —,— a —,— — Piselli da 0,— a 0,— — Asparagi da 0,— a 0,— — Funghi da —,— a —,— — Cavoli, alla dozzina, da —,— a —,— — Cavolfiori da 1,— a 1,50 — Cardi, al mazzo, da —,— a —,— — Fichi freschi, al miria, da —,— a —,— — Fragole da —,— a —,— — Castagne fresche da —,— a —,— — Id. secche da —,— a —,— — Ciliegie da 0,— a 0,— — Albicocche da 0,— a 0,— — Pesche da 0,— a 0,— — Pere da 2,— a 7,50 — Mele da 2,— a 5,— — Prune da 0,— a 0,— — Uva da tavola da 7,— a 0,—.

Legna forte, al miria, da L. 0,41 a 0,45 — Id. dolce da 0,40 a 0,42.

Vendita al minuto

Pane: Grissini, al chilo, da L. 0,90 a 1,— — Pane piccolo forme da 0,65 a 0,80 — Id. forma ordinaria da 0,50 a 0,58 — Id. confezionato con farina unicipale 0,48 — Id. confezionato con farina tipo governativo 0,57.

Paste 1.a qualità, al chilo, da L. 0,70 a 0,75 — Id. 2.a qualità da 0,70 a 0,70.

Carne, al chilo: Sanati da L. 2,— a 2,70 — Vitelli da 2,00 a 2,60 — Buoi e manzi da 1,80 a 2,— — Buoi grassi da —,— a —,— — Tori da 1,40 a 1,80 — Moggie da 1,60 a 2,05 — Vacche grasse da 1,60 a 1,80 — Vacche da 1,05 a 1,40 — Agnelli da 1,60 a 2,10 — Montoni e pecore da 1,10 a 1,40 — Capretti da —,— a —,— — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,40 a 2,75.

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertello e C.

Operazioni del 17 aprile 1915.

Organzino	Colli 7	Cgr.	685,40
Trama	1		52,94
Greggia	6		820,53
Lana	—		—
Articoli diversi	—		—
Totale	Colli 14	Cgr.	1509,—
Sete passate	—		—
Lane passate	—		—
Totale	Colli 14	Cgr.	1509,—

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Stagionati	N. 270	Cgr.	16000,28
Pesati	8		400,77

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 19 aprile — Cambio giornaliero per gli stanziamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 110,70. — Cambio settimanale Lire 110,70.

Municipio di Savona

Fino al giorno 15 maggio p. v. è aperto il concorso al posto di *Ingegnere Capo* dell'Ufficio tecnico municipale. Stipendio iniziale L. 5000, oltre indennità di carica di L. 500 all'anno. 5435

Oggi, alle ore 17,05, dopo breve malattia, munito di tutti i conforti religiosi, serenamente spirava

Bonifacio Nascimbene

I figli:
Dottor Cav. MARIO
Avv. GUIDO, colla consorte EMMA SPASCIANI e figli GIGETTO e MARIO,
MARTINA, col marito Capitano LUIGI EVANGELISTI e figlie MARIA LUISA e CLOTILDE;
CLOTILDE, col marito VALENTINO CALCAGNI e figlio MAURIZIO;
il fratello DAMASO, la sorella TERESA colle rispettive famiglie; la cugina CAMILLA SERAFINO; i nipoti e parenti tutti ne annunziano, dolenti, l'irreparabile perdita.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 19 corr., alle ore 16, partendo da via Napione, n. 5.

La presente serve di partecipazione personale. Si dispensa dalle visite.

Torino, 17 aprile 1915.

(Pompe funebri Genta)

Ieri, al 79.o anno di età, mancava all'affetto dei suoi cari, munita dei conforti religiosi,

ROSA RANZENIGO nata CANAVESI

Costernati dal dolore, danno il triste annunzio:

i figli: VALERIO colla consorte ERNESTA STANZANI e figli;
GAETANO colla consorte LUIGIA TONONI e figli;
la nuora IDA BRUNO e figli, ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica, 18, ore 15,15, partendo dall'abitazione, Via Melchiorre Gioia, 9.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 17 aprile 1915. (c 5413)

Oggi, ad ore 14, dopo lunga e dolorosa malattia, munita di tutti i conforti religiosi, serenamente spirava

ROSSANO GIOVANNA

d'anni 48

La madre LUCIA VASSALLO ved. ROSSANO, coi fratelli, sorelle, cognata, nipotina e parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domenica, 18, ad ore 17.30.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Scarnafigi, 17 aprile 1915.

Ieri, dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti di N. S. Religione, rendeva la sua anima a Dio

Chiesa Antonio

d'anni 75

Desolati, ne danno il triste annunzio: i figlio FRANCESCO colla moglie BARDENIS ROSA, EDOARDO e MARIA; i nipoti e parenti tutti.

Torino, 18 aprile 1915.

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 17, partendo da via Monte Bianco, n. 14.

Si porgono anticipati sentiti ringraziamenti a quanti gentilmente interverranno alla mesta funzione. (Pompe Funebri Genta).

ULTIME NOTIZIE

I Francesi arrestano violenti attacchi tedeschi

nelle regioni di Nôtre-Dame de Lorette e dell'Aisne

Avanzata progressiva nei Vosgi - Gli hangars di Friburgo di Brisgovia bombardati

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 17, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: A Nôtre Dame de Lorette abbiamo nettamente arrestati nella notte da venerdì a sabato tre contrattacchi, meno forti di quelli della notte precedente. Le nostre truppe si sono solidamente organizzate sulla posizione conquistata.

Nella vallata dell'Aisne la nostra artiglieria pesante ha bombardato le grotte di Pasly che servono di riparo alle truppe tedesche; delle esplosioni successive hanno testimoniato lo sprofondamento di parecchie di esse. Nella Champagne, a nord-ovest di Perthes, il nemico ha fatto esplodere tre mine in prossimità delle nostre trincee e ha occupato le due fosse; lo abbiamo cacciato subito; il nemico ha conservato l'altra; nessuna parte delle nostre trincee però è stata occupata da esso. Non lungi, a nord di Mesnil, un attacco contro una sporgenza della nostra linea è stato facilmente respinto.

Nella Woevre si sono avuti combattimenti di artiglieria, specialmente nella regione del bosco di Mortmare; nessuna azione di fanteria nè ieri, nè oggi.

Nei Vosgi abbiamo realizzato sensibili progressi sulle due rive del Fecht. Sulla riva nord ci siamo impadroniti dello sperone ovest di Sillakerwasen (ovest di Metzeral) e siamo giunti nei burroni che discendono verso il Fecht.

Sulla riva destra i nostri zappatori dopo un brillante attacco hanno preso la vetta dello Schnepfenriethkopf (1253 metri di altezza), punto culminante che separa le due vallate alte [illegible] e [illegible].

Il comunicato è seguito dalla nota seguente:

Un aeroplano inglese ha abbattuto un aeroplano tedesco in Belgio presso Roosinghe. L'apparecchio è caduto nelle nostre linee, il pilota è stato ucciso, l'osservatore è stato fatto prigioniero. Uno dei nostri dirigibili ha bombardato la stazione e gli «hangars» di aviazione di Friburgo in Brisgovia.

La ripresa dell'offensiva francese nell'Alsazia meridionale

Basilea, 17, ore 20,40.

I giornali della sera pubblicano che questa notte, verso le ore tre, è incominciata un'azione offensiva francese sulla linea Pfetterhausen-Sept, cioè nella parte più meridionale dell'Alsazia confinante col territorio svizzero. Dal confine della Confederazione si udiva nettamente il rumore delle artiglierie. I combattimenti sono stati ingaggiati vigorosamente. Sembra che nella contrada del Larg un attacco dei francesi non sia riuscito.

G. d. S.

Chamberlain invoca in un meeting unionista la continuazione della guerra

"Non vi può essere la pace....,,

Londra, 17, notte.

Durante la riunione organizzata dal partito unionista a Birmingham, Chamberlain presentò una mozione che approva l'appoggio accordato al Governo dai capi unionisti durante l'attuale periodo di pericolo nazionale. La mozione esprime la speranza che la guerra sarà continuata vigorosamente a qualunque costo, fino alla vittoria completa dell'Inghilterra e fino a quando gli Alleati non abbiano posto le fondamenta sicure per la pace d'Europa. Questa mozione è stata approvata. Nel discorso che pronunciò in seguito Chamberlain fece rilevare che l'Inghilterra è impegnata nella lotta così per l'onore nazionale come per la difesa della Francia e del Belgio. L'Inghilterra è pronta a tutti i sacrifici per le potenze alleate. «Si tratta — soggiunse — della nostra vita o della nostra morte. Se non otterremo vittoria cesseremo di essere fra le grandi nazioni. Non vi può essere la pace prima che il Belgio sia liberato e abbia ricevuto un compenso alle offese amare e crudeli sofferte dai suoi cittadini; non vi può essere la pace prima che la Francia abbia riguadagnato la sua libertà e il diritto di pensare e abbia riavuto le sue vecchie provincie dell'Alsazia e della Lorena; non vi può essere la pace prima che l'eroica Serbia abbia ottenuto le giuste ricompense alla sua costanza, al suo coraggio; non vi può essere la pace prima che la Russia abbia ricevuto la soddisfazione pei suoi campi devastati, per la sua dignità calpestata e per tutti gli insulti che dovette subire ».

Il movimento del porto di Londra in aumento

Londra, 17, notte.

Dal 1.o aprile un aumento dal 20 al 25 per cento si è verificato nelle entrate ed uscite delle merci dal porto di Londra.

Il principe Giorgio di Grecia a Brindisi

Brindisi, 17, notte.

Proveniente dal Pireo, è giunto, a bordo del cacciatorpediniere greco *Hierax*, il principe Giorgio di Grecia che ripartì col direttissimo per Parigi.

Il Principe di Zair ministro di Ferid II, Re d'Arabia

Film truffaldina a lungo metraggio

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, notte.

Come diversivo al gran tema della guerra, il pubblico parigino si interessa assai in questi giorni ad una fantastica serie di truffe compiute da certo Parisot, sedicente Principe di Zair. Questo Parisot, nativo di un sobborgo di Parigi, è stato volta a volta marinaio francese, poi marinaio inglese; disertò poi e fu arrestato a Porto Said mentre tornava dal Giappone. Parisot inoltre è stato prigioniero in un campo di concentrazione inglese nell'Africa del Sud: evaso, è stato marinaio a bordo di una nave-trasporto di petrolio. Naufragò allo stretto di Bab el Mandeb: questo naufragio è stato per lui una buona occasione per visitare l'Arabia. Si vedrà nel seguito del racconto che seppe mettere a profitto questo viaggio, diciamo così, di studi.

Ritornato in Francia, il nostro eroe si è improvvisato industriale a Lilla ed ha truffato una ditta di una grossa somma. In seguito si è trasformato in capo di pubblicità di una impresa ferroviaria, dove ha compiuto un importante affare a suo favore, mentre ha ridotto al passivo la Società che aveva troppo imprudentemente accolto le sue sedicenti offerte. Verso il 1903 il Parisot scompariva e rimaneva per qualche tempo introvabile. Tuttavia, due anni dopo, viene ritrovato a Basilea dove tentava di mettere in piedi una Compagnia di ferrovie internazionali. Contro di lui essendosi aperta una azione giudiziaria è ritornato a Parigi e si è stabilito in via Cambon, dove aprì una agenzia per la costituzione di società; bentosto il tribunale ritenne che il Parisot costituiva le sue società con... troppa incuria: le sue vittime furono innumerevoli. Otto o nove condanne ornano il suo libretto giudiziario; ma che cosa importa? Grande, forte, bello il Parisot muta stato civile e, sotto il nome di Cousy, lavora nuovamente, evitando con cura di incontrarsi colla Polizia.

Ed eccoci intanto alla guerra. Parisot giudica che non deve lasciar sfuggire questa bella occasione. Si ricorda a proposito del suo viaggio in Arabia e qualche tempo dopo la dichiarazione di guerra compare a Bordeaux sotto l'aspetto del nobile orientale principe di Zair, primo Ministro di S. M. Ferid II, Re d'Arabia. Il 30 ottobre 1914 Parisot-Zair, diplomatico fine ed esperto si era in gran pompa recato all'Eliseo e presentava al Presidente della Repubblica le sue credenziali di cui lo aveva gratificato il suo Re. L'udienza che sollecitava da Poincaré non fu però accordata: però poco importava. Il principe di Zair si era recato all'Eliseo e ciò bastava. Il Governo si era portato a Bordeaux e il Parisot-Zair giudicò suo dovere diplomatico di lasciare Parigi. Giunto a Bordeaux rivolse al Presidente della Repubblica un messaggio in cui offriva al Governo francese in nome del suo Re la «fornitura da 40 a 50.000 cavalli arabi per cavalleria leggera, buoi, montoni e varie altre forniture per gli eserciti degli Alleati ». Nessuno rispose a sua eccellenza Parisot-Zair. Egli si adattò alle circostanze giacchè era debitamente provveduto di tutti i documenti ufficiali che potevano accreditarlo in Francia sotto questo bel cielo di Europa, che non è tuttavia l'Impero dei credenti. Ma l'abbondanza dei suggelli, delle firme, delle controfirme, delle carte e dei documenti operava opportunamente per lui: egli non tardò a far conoscere anche ai finanzieri di Bordeaux che il suo signore Ferid II, re d'Arabia, aveva decretato la costituzione di una Banca con un capitale di 15 mila duros, vale a dire 80 milioni di franchi con un interesse magnifico e commissioni veramente regali. Inoltre venivano costituiti maggioraschi per il dominio di un certo numero di migliaia di ettari di terreno, praterie e foreste ecc. Brillanti onorificenze, appannaggi, erano accordati a tutti i collaboratori di questa opera eminente. I sottoscrittori si succedevano; il principe di Zair distribuiva decorazioni e appannaggi con larghezza veramente principesca. Ma non tutto andò bene fino alla fine. Un capitano della territoriale che, per la modesta somma di 30,000 franchi si era veduto aggiudicare il titolo di conte di Terim, un appannaggio di 50.000 ettari di terreni arabici, ebbe la disgraziata idea di fare una inchiesta, forse troppo tardi, intorno alla realtà di promesse così grandiose e apprese che il regno di Arabia... non esisteva!

A Bordeaux un commerciante, che aveva sottoscritto per 50 mila franchi, non si è ancora ripreso dalla profonda costernazione. Sporte querele, il principe di Zair è stato arrestato a Bordeaux. A Parigi è stata eseguita una perquisizione in un albergo di via degli Artigli e in casa di un'amica del principe. Nella casa dell'amica si scoperse lo pseudo suggello dello pseudo re Ferid II e molti altri documenti interessanti. Venne arrestato anche il confidente del principe. Quest'oggi infatti veniva dalla polizia arrestato certo Demoulin, creato dalla onnipotenza di S. A. il principe di Zair conte di Angor, grande dignitario del Regno di Arabia e la lettera credenziale di cui egli era provveduto terminava così: «Preghiamo Dio perchè favorisca la sua missione e lo abbia sempre sotto la sua santa e degna custodia ». Ora sono sotto la custodia della autorità giudiziaria.

Disastro ferroviario in Ungheria

5 morti e 17 feriti

Budapest, 17, notte.

In seguito alla caduta di una frana sulla linea della ferrovia vicinale presso Reiczbanya un treno è deviato. Molti vagoni sono rimasti danneggiati. Sono morti, per l'urto, cinque viaggiatori: 17 sono rimasti feriti.

Nella baia di Saros

La corazzata inglese "Majestic,, colpita da proiettili turchi

Costantinopoli, 17, notte.

Nella mattina del 14 aprile la corazzata inglese Majestic bombardò le posizioni di terra presso Gabatepe nella baja di Saros. Fu risposto al fuoco: la Majestic fu costretta a ritirarsi dopo alcuni colpi. Avendo la Majestic attaccato nuovamente nel pomeriggio del 15 aprile alcune batterie avanzate, fu presa sotto il fuoco dei forti turchi e ricevette tre proiettili, di cui due dietro la passerella del comandante e uno tra i fumaioli. La corazzata si ritirò e fu sostituita dalla corazzata Swiftsure che continuò, senza successo, a bombardare le batterie. Nella notte del 13 e in quella del 14 aprile le torpediniere nemiche tentarono di penetrare nei Dardanelli, ma furono facilmente respinte. Un aviatore tedesco gettò sopra una nave carboniera, presso Tenedo, due bombe che colsero il segno ed esplosero.

La delegazione municipale di Genova invita i Sovrani all'inaugurazione del Monumento di Quarto

Pellegrini liguri dal Papa

Roma, 17, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Genova: « Alle 13 è partita per Roma la Commissione municipale, composta del sindaco, generale Massone e dagli assessori Della Valle e Carlo Massone. La Commissione si reca ad invitare i Sovrani ad onorare con la loro augusta presenza i festeggiamenti che avranno luogo in occasione dell'inaugurazione del monumento dei Mille sullo scoglio di Quarto, alla quale interverrà Gabriele D'Annunzio.

— È giunta a Roma una parte e domani ne giungerà un'altra del pellegrinaggio genovese che viene a rendere omaggio al Papa. Mercoledì mattina Benedetto XV celebrerà la Messa nella Cappella Sistina, alla quale assisteranno i pellegrini genovesi. A capo del pellegrinaggio è mons. Gavotti, arcivescovo di Genova. I pellegrini offriranno al Papa un simulacro della Vergine in argento.

Il prof. Cesare De Lollis schiaffeggia a Villa Borghese uno studente

Due versioni

Un'interrogazione al ministro della P.I.

Roma, 17, notte.

Oggi a Villa Borghese è avvenuto un incidente che ha dato luogo all'immediata presentazione di una interrogazione alla Camera e che avrà indubbiamente una ripercussione nella Università. L'incidente di oggi è conseguenza dei tumulti universitari contro il prof. De Lollis, ordinario di letteratura francese e fervente germanofilo. Come è noto, gli studenti, ogni volta che il prof. De Lollis incomincia a far lezione, irrompono nell'aula e cominciano a cantare l'inno di Mameli e l'inno di Garibaldi allo scopo di impedire al professore di continuare a far lezione. Uno di questi incidenti è avvenuto due giorni fa in forma più violenta del solito. Il prof. De Lollis venne fatto segno a insulti. Oggi il prof. De Lollis ha incontrato a Villa Borghese lo studente Ercolino Maselli che ritiene uno dei disturbatori della sua lezione. Il professore senz'altro lo affrontò e lo schiaffeggiò furiosamente. Lo studente non ha potuto reagire agli schiaffi e si è allontanato recandosi dal Rettore dell'Università, prof. Tonelli a riferire l'incidente. L'esasperazione degli studenti è grandissima. Si temono disordini. D'altra parte il Maselli ha deciso di ricorrere all'autorità giudiziaria, presentando querela contro il prof. De Lollis, il quale ebbe anche a pronunziare frasi di sfida contro tutti i compagni del Maselli minacciando di schiaffeggiarli uno per uno. Del fatti il prof. De Lollis dà però una diversa versione con la seguente lettera ai giornali:

« Il signor Maselli, del quale apprendo solo ora il nome, non lo sapevo studente e molto meno studente di lettere, cioè della mia facoltà. Ricordavo solo che per tutta l'ora della mia lezione del 14 corrente, durante la quale la mia cattedra fu ridotta a una gogna ed io fui fatto segno a insulti atroci e dileggi, quel giovane fu dei più crudelmente accaniti. Stamane a Villa Borghese, che attraversavo con l'on. Lucifero, me lo son visto gironzolare d'intorno, a breve distanza, senza che mai egli facesse il minimo gesto di deferenza per voler essere riconosciuto mio studente e almeno per un ben intenzionato. A un certo punto me lo sono visto così vicino che non ho avuto che da voltarmi per chiedergli a bruciapelo che cosa volesse da me e per respingerlo con violenza. La pazienza della quale, compiendo uno sforzo sovrumano, riuscii a dar prova nel sacro recinto della scuola mi è venuta meno durante la mia passeggiata di libero cittadino a Villa Borghese. Ecco tutto ».

Intanto, dopo aver riferito il fatto al Rettore, lo studente Maselli, insieme con alcuni compagni, si è recato alla Camera dove ha narrato l'accaduto agli on. Sipari e Comandini. In seguito a questa narrazione, i due deputati hanno presentato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione: « I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della Pubblica Istruzione per sapere come giudichi il contegno del professore Cesare De Lollis che si è permesso di aggredire e percuotere a Villa Borghese lo studente Maselli perchè lo ritiene partecipe della dimostrazione fatta in questi giorni contro di lui per essere un palese austrofilo. Sipari e Comandini ».

Si prevede che lunedì mattina l'incidente di oggi darà luogo a una manifestazione all'Università.

Decisioni del Consiglio del Lavoro

Roma, 17, notte.

Il Consiglio superiore del Lavoro, sotto la presidenza dell'on. Pantano, ha ripreso la discussione della relazione Reina in merito al disciplinamento legislativo delle condizioni del lavoro. Anzitutto si precisò che per gli uffici costituiti da Provincie o Comuni dovrà chiedersi l'autorizzazione preventiva, che sarà sempre data quando non vi sia l'ostilità di alcuna delle classi interessate.

Disciplinamento delle agenzie private

Il Consiglio approvò le norme per il disciplinamento delle agenzie private, stabilendo il divieto di esercitare la condizione per lucro ove esistono uffici pubblici; l'obbligo di regolare licenza, da ottenersi dalle Autorità di P. S., sentito il Circolo di ispezione del lavoro; i requisiti di moralità e buona condotta; il divieto di esercitare il collocamento in locali comunicanti con osterie, trattorie, ecc.; la durata triennale della licenza e il ritiro di essa quando si costituiscano uffici pubblici; le modalità per le tariffe e le eventuali modificazioni. Approvò infine le disposizioni comuni agli uffici ed alle agenzie private di collocamento, circa l'obbligo del libro-giornale, l'affissione delle leggi sociali, dell'assenso dei genitori per il collocamento di ragazzi sotto i 15 anni e di ragazze sotto i 18 anni. Per ultimo approvò disposizioni generali e transitorie riflettenti la penalità ai contravventori ed i periodi di tolleranza per l'applicazione delle leggi.

Il Consiglio procedette alla rinnovazione del Comitato permanente, e la votazione diede il seguente risultato: Riconfermati con voti 31 gli onorevoli Bergamasco, Mazza, Reina, Turati, Chiesa, Targetti, con voti 30 Baldini e Saldini, avendo poi riportato pari voti gli onorevoli Abbiate e Valvassori-Peroni, si procedette alla votazione di ballottaggio e riuscì eletto con voti 25 l'on. Abbiate. Alla vice-presidenza del Consiglio furono riconfermati il senatore Torrigiani e l'on. Pantano, e fu eletto l'on. Cabrini.

Il mediatorato

Il cav. Massa ha, quindi, riferito sulla seconda parte della proposta di massima per un disciplinamento legislativo della mediazione del lavoro riflettente il collocamento nell'agricoltura, ed il Consiglio ha approvato le conclusioni del relatore nel senso di includere nel progetto di legge per l'istituzione degli uffici interregionali di collocamento nei lavori agricoli e nei lavori pubblici la facoltà a tali uffici di occuparsi al collocamento di squadre entro i limiti delle rispettive giurisdizioni e di promuovere, occorrendo, uffici sussidiari e anche di valersi dell'opera di mediatori privati.

La Commissione probivirale per il porto di Genova

L'on. Pietro Chiesa, anche a nome degli altri relatori Massa e Targetti, ha quindi riferito in merito alla istituzione di una Commissione probivirale pel porto di Genova. La discussione si chiuse con la approvazione delle seguenti norme di massima:

1. Il Collegio, che potrebbe anche chiamarsi Commissione probivirale pel porto di Genova, dovrà esercitare, diviso in sezioni, una funzione conciliante e giurisdizionale secondo le disposizioni dei capoversi seguenti, lasciando assolutamente integra la competenza del Consorzio autonomo, anche per tutto quanto riguarda l'ordinamento del lavoro del porto;

2. La Commissione avrà quattro diverse Sezioni per i tre diversi rami di lavoro del porto, e cioè: Sezione carboni, Sezione merci varie, Sezione riparazione navi e Sezione dipendente da imprese di servizi sussidiari (esclusi i caravana) non compresi negli altri rami;

3. I probiviri componenti ciascuna Sezione, sono eletti, per una metà dai datori di lavoro, e per l'altra metà dagli operai fra gli eleggibili delle rispettive classi;

4. Se tutti gli elettori o quelli iscritti nella lista di una delle due classi non procedono alle elezioni, il presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova nomina rispettivamente o tutti i probiviri o quelli della classe che si astenne dalle elezioni;

5. Le liste elettorali, distinte per ciascuna Sezione, sono compilate dal presidente del Consorzio autonomo del porto;

6. Ciascuna Sezione funziona come collegio di probiviri per conciliare e decidere le controversie individuali o collettive che nascono dai concordati di contratto di lavoro o da ordinamenti consortili che regolano lo svolgimento delle operazioni di lavoro e i rapporti che intercedono fra i datori di lavoro e gli operai del ramo di lavori del porto, per cui la Sezione è costituita;

7. Le suddette controversie sono di esclusiva competenza della Sezione probivirale e non possono essere deferite al magistrato ordinario;

8. La competenza di ogni Sezione probivirale è illimitata;

9. La Commissione probivirale giudica in sede penale a Sezioni riunite;

10. La Commissione probivirale e le Sezioni di essa possono anche adoperarsi per conciliare le vertenze sorte per la stipulazione dei patti di lavoro e possono anche, a richiesta delle parti, funzionare come collegi arbitrali per la definizione delle controversie stesse;

11. Nel caso di controversie, di cui all'articolo 6°, le parti non possono ricorrere nè a sciopero nè a serrata. Nei conflitti previsti dall'art. 10°, lo sciopero e la serrata non potranno essere proclamati fino a quando non sia esaurita la procedura pel tentativo di conciliazione;

12. Le spese pel funzionamento della Commissione e delle Sezioni saranno sostenute dal Consorzio del porto, dalla Camera di Commercio, dalle Organizzazioni padronali e dalle Organizzazioni operaie ».

La seduta è stata quindi tolta, demandando al Comitato permanente di suggerire le sanzioni per i contravventori.

Un telegramma di Salandra al Collegio arbitrale per la definizione della vertenza tra armatori e organizzazioni operaie

Genova, 17, notte.

Al telegramma inviatogli dal Collegio arbitrale per la definizione della vertenza fra armatori ed organizzazioni operaie, S. E. il presidente del Consiglio, on. Salandra, ha così risposto:

« *Senatore Nino Ronco, Genova.* — Ringrazio vivamente lei ed i suoi colleghi pel cortese pensiero che hanno avuto per me annunziandomi la costituzione del Collegio arbitrale e l'immediata ripresa del lavoro. Confido che, mercè la loro opera, gli armatori e le organizzazioni operaie, tutti solidali nell'adempimento del loro dovere verso la Patria, stabiliscano i loro rapporti sopra una base di equità e di duratura concordia, provvedendo così efficacemente, mercè i loro sforzi uniti, agli interessi, al bene d'Italia e alla prosperità di Genova. — Firmato: Salandra ».

Un ciclone nel Madagascar

Villaggi distrutti

Parigi, 17, notte.

Un cablogramma ufficiale annuncia che un ciclone imperversò nel Madagascar nord orientale, nella regione agricola di Sambava, ove gli edifici sono stati danneggiati e parecchi villaggi indigeni distrutti. I danni localizzati nella regione di Sambava riguardano l'allevamento del bestiame, ma sono senza influenza sulla situazione economica generale della colonia.

Villa svaligiata presso Milano

Milano, 17, notte.

A Cagno, presso Merate, dei ladri rimasti ignoti, parecchi giorni fa sono penetrati nella villa di proprietà del signor Mario Rosti, asportandone gioielli e denaro per un valore di circa 10 mila lire. Il padrone era assente.

La domestica, che si trovava al pian terreno, non si accorse di nulla.

Pregiudicato torinese condannato a Cuneo

Cuneo, 17, notte.

Il nostro Tribunale si è occupato di un processo che interessò molto la nostra popolazione. L'imputato è un famoso pregiudicato torinese, certo Olivetti Luigi, di anni 36, il quale aveva al suo passivo diverse imputazioni, tutte riferentisi a furti, aggressioni e truffe commesse in vari paesi della nostra provincia. A Venasca aveva, abusando della fiducia derivante dalla scambievole relazione di temporanea coabitazione, rubato a un tal Barbero Chiaffredo indumenti vari per un valore di lire 180. A Busca, in danno di un certo Turbanti Antonio, aveva rubato altri oggetti per lire 108. A Dronero era penetrato con scasso in una stalla e si era impossessato di un mulo e di finimenti per un valore di lire 950. L'Olivetti era pure, in correità con tale Nuccio, conosciuto in città sotto il nome di Pescifritti, imputato del furto di circa duemila lire in danno del maniscalco Bianchi. Da questa imputazione tanto l'Olivetti quanto il Nuccio vennero prosciolti in istruttoria per insufficienza di prove. L'Olivetti non comparve all'udienza per la ragione che, mentre era nelle nostre carceri giudiziarie, nel mese di novembre riuscì romanzescamente a fuggire, saltando finestre, ponti e fossati. Comparvero le parti lese, che narrarono le circostanze dei reati commessi dall'Olivetti. Il Tribunale lo ha condannato a 4 anni, 8 mesi e ad un anno di vigilanza speciale. L'imputato era difeso d'ufficio dall'avv. Rebuffo.

Due gravi incendi nell'Albese

Cuneo, 17, notte.

Giunge notizia dall'Albese di due gravissimi incendi. Il primo scoppiò in un fienile a Cissano. Le fiamme hanno avuto origine in un fienile di proprietà del consigliere comunale Viglione Lorenzo, abitante nella borgata Albert. Favorito dal forte vento e dalla materia infiammabile, il fuoco si comunicò ben presto alle abitazioni attigue dei fratelli Prinotti, distruggendole interamente. I pompieri, prontamente accorsi, coadiuvati da numerosi volonterosi accorsi, si diedero a circoscrivere l'incendio e dopo qualche fatica riuscirono nel loro intento. Tuttavia i danni furono rilevantissimi; essi ammontano ad oltre 12 mila lire. I danneggiati sono assicurati.

L'altro incendio, non meno grave, si è avuto a Canova. Esso si sviluppava in pieno meriggio nella casa del sagrestano signor Brignolo Giuseppe, in un'ora in cui tutti i componenti la famiglia erano assenti. Malgrado il pronto intervento dei pompieri e dei villici, che non risparmiarono gli sforzi per attenuare i danni, ben poco si potè salvare. I danni non si conoscono ancora con precisione, ma essi non sono certamente inferiori a 15 mila lire. Anche i Brignolo sono assicurati.

Ciclista schiacciato da un masso

Cuneo, 17, notte.

Mentre percorreva in bicicletta la strada che da Alma conduce a Stroppo, in quel di Dronero, il signor Voli, figlio dell'impresario assuntore della costruzione del ponte per cui tanto ebbe ad interessarsi l'on. Giolitti, venne colpito da un masso. Il colpo fu così violento che il povero Voli rimase tramortito. Soccorso e trasportato alla sua abitazione ad Alma, vi moriva poche ore dopo, mentre la sua giovane sposa — alla quale era unito da soli 5 mesi — stava prestandogli le più amorevoli cure. La morte del Voli ha sollevato in tutta la vallata un largo rimpianto.

La Giunta municipale di Alessandria decide l'impianto di una fornace comunale

Alessandria, 17, notte.

La Giunta municipale, in seguito al trust formato dai proprietari di fornaci, ha con deliberazione odierna deciso l'impianto di una fornace comunale per lo sfruttamento dei terreni dei bastioni contro il rincaro dei prezzi dei mattoni, che da lire 16 sono stati portati a lire 30.

Tre pericolosi pregiudicati genovesi arrestati mentre varcavano il confine

Savona, 17, notte.

Tre pericolosi pregiudicati, ricercati per reati diversi, erano riusciti ad eludere la vigilanza della Polizia di Genova e si erano avvicinati alla nostra città, procurando di battere i sentieri della montagna, coll'intenzione di guadagnare il confine. I carabinieri della Stazione di Vado, informati che i tre malfattori dovevano trovarsi poco lungi dal paese, iniziarono attive ricerche, sotto la guida del maresciallo Pappagalli. I tre pericolosi individui venivano scorti mentre transitavano per una viuzza di campagna. Accortisi della presenza dei carabinieri, i ricercati si diedero alla fuga. Tre ore durò l'inseguimento per le strade della montagna. Perduta la speranza di salvarsi colla fuga, i malfattori presero a fare una fitta sassaiuola contro gli inseguitori, e quando questi furono loro sopra, impugnarono una rivoltella, che fu, però, col sopravvenire dei carabinieri, che li catturarono all'improvviso e li trassero in caserma. Essi sono certi Angeli Giovanni, di anni 26, Del Ottavio, di anni 32, e Dagnio Serafino, di anni 31, contravventori alla vigilanza speciale e ricercati dalla Polizia di Genova.

Ingoia nove pastiglie di sublimato corrosivo

Savona, 17, notte.

La bellissima venticinquenne Gatti Rina, di Savona, abitante in via Edmondo De Amicis, a scopo suicida ha ingoiato 9 pastiglie di sublimato corrosivo. Le venne operata la lavatura gastrica. Il dottore ha riservata la prognosi. Pare che il tentativo sia dovuto a dispiaceri amorosi.

Il Comitato di preparazione civile a Pinerolo

Pinerolo, 17, notte.

Questa sera, nel salone dell'albergo Campana, per iniziativa della locale Associazione studentesca, si è tenuta un'adunanza di cittadini di ogni ceto nella quale si è istituito per acclamazione il Comitato pinerolese di preparazione civile. E' stato nominato presidente del Comitato il Sindaco della nostra città. A costituirlo furono chiamati i capi degli istituti di istruzione, di enti e di associazioni cittadine ed i direttori dei periodici locali. Quanti comprendono l'importanza della iniziativa e gli scopi del Comitato di preparazione, non mancheranno di dare all'istituzione tutto il loro contributo e la loro opera entusiastica.

Asti per la morte della vedova di Quintino Sella

Asti, 17, notte.

A proposito dei funerali della vedova di Quintino Sella, dalla minoranza consigliare della nostra città venne inviato questo telegramma alla famiglia del grande statista: « *Commendatore Corradino Sella, Biella* — I consiglieri comunali della minoranza, rappresentanti del partito costituzionale di Asti, si uniscono ai figli di Quintino Sella nel piangere la morte di colei che allietò la vita del grande statista, cui questa città deve il ricupero del codice Malabaila, documento del più glorioso periodo della sua storia. - Per la minoranza consigliare: firmato: Grandi ».

Il codice Malabaila, cui il telegramma si riferisce, giaceva nell'archivio di Vienna e si deve all'opera di Quintino Sella se potè essere posto in luce. Il codice, del quale il Sella procurò una edizione sontuosa, costituisce una preziosa raccolta di documenti circa il periodo della maggior gloria del comune di Asti, che, come si sa, non aveva rivali negli ordinamenti civili se non in Milano e Firenze. Per questa ragione la nostra città aveva decretato a Quintino Sella la cittadinanza onoraria, che l'insigne uomo ebbe tra gli attestati più cari dei suoi ultimi anni di vita.

Maresciallo d'artiglieria precipitato in un burrone

Vinadio, 17, notte.

Nella montuosa regione Golsia un drappello di artiglieria da fortezza, al comando del maresciallo Arturo Olivieri, stava ieri sera, verso le 17, eseguendo un trasporto di materiale. Il maresciallo Olivieri, data la strettezza della strada, camminava sul ciglio di un muro a secco quando ad un tratto, forse colto da vertigine, perdeva l'equilibrio e precipitava per oltre cento metri in un sottostante burrone Mracollandosi. La grave disgrazia destò profonda impressione. Il disgraziato sottufficiale lascia nel lutto la giovane moglie ed un figlio. La misera salma dalla frazione Gaiola venne trasportata in paese, dove le si preparano solenni onoranze.

ULTIME DI CRONACA

Lo sciopero delle "Secondarie,, è composto

Il lavoro si riprende stamane

Ieri sera il Comitato di agitazione degli scioperanti delle ferrovie secondarie ebbe un definitivo abboccamento negli uffici della Pretettura coll'ing. Salvadori, direttore della Società.

Il colloquio, al quale assisteva anche il vice-prefetto conte Frutteri, si è protungato alcune ore ed è terminato con l'accordo delle due parti. Quest'oggi verrà steso il verbale dell'accordo e saranno rese note le basi, su cui esso fu concluso.

In seguito a tale accordo fu convenuto che questa mattina, domenica, verrà ripreso il lavoro sulle ferrovie secondarie della S. B. T.

Il Comitato si è quindi recato alla Camera del lavoro, dove erano riuniti gli scioperanti in attesa dei risultati. L'adunanza si protrasse assai animata sin oltre la mezzanotte. Dopo che fu comunicato alla massa come il Comitato d'agitazione abbia potuto ottenere altre migliorie oltre il contenuto della Legge, vennero votati all'unanimità i seguenti ordini del giorno:

« Il personale, ascoltata la relazione del Comitato di agitazione, nel riconoscere come solo lo sciopero deliberato ed attuato per un mese circa, abbia spezzata la tenace ed illegale opposizione del Governo e frantumato l'ostruzionismo della Società; rileva come il Comitato di agitazione da un lato e la compattezza meravigliosa della massa scioperante dall'altro, abbiano potuto raggiungere tale intento; e nel deliberare la ripresa del servizio per la conseguita vittoria riafferma la sua fede viva e profonda nella organizzazione unitaria del Sindacato dei ferrovieri italiani ».

« Il personale scioperante prendendo atto dell'esito della lotta per l'applicazione della legge sull'equo trattamento, si felicita per la vittoria ottenuta e ringrazia il Comitato che a quella sopratutto contribuì e plaude all'opera fervida e instancabile di lavoratore del compagno rag. Misiano, che guidò e condusse, più che assistere, la bella battaglia, ed a lui esprime con l'animo e col cuore di tutti i sentimenti della più affettuosa riconoscenza ».

Il comizio, che fu anche presenziato dal segretario della 9.a Commissione di categoria Angelo Rubini, e durante il quale qualche oratore mise in evidenza «i miglioramenti ottenuti, con gli sforzi della massa operaia, da alcuni pochi impiegati di ufficio e di controllo», si sciolse fra applausi al Sindacato ferrovieri italiani e al canto dell'inno dei lavoratori.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	17	16		17	16
Rendita francese			Argento Esp. ...	— —	[illegible]
3 0/0 ammort.	75 30	75 20	Credito Fondiar.	720 —	711 —
Id. 3 0/0 perpet.	72 —	73 —	Suez	4370	4390
Id. 3 1/2 0/0 ...	91 50	91 50	Lotti Turchi ...	— —	— —
Rendita Italiana	77 50	78 —	Ferr. Meridion.	— —	— —
Cambio Londra	— —	— —	Rendita Russa.	84 40	84 25
Cons. ingl. 2,75	— —	— —	5. Pract. Russo	84 70	84 50
Obbl. ungarica	177 —	176 25	Rend. Russa 1906	— —	84 25
Cambio Italia ...	91 a 90	91 a 92	Rend. Portogh.	— —	— —
Turca unific. ...	64 —	64 00	Banca di Francia	4600	4600
Banca di Parigi.	940 —	925 —	Cambio Madrid.	— —	— —
Tunisino	254 50	255 —	Banca Commerc.	— —	— —
Egiziano 4 0/0 .	91 30	91 90	Rend. Serba 4 0/0	66 50	66 25
Rend. Ungh. 4 0/0	— —	— —	Rend. Belg. 1000	— —	— —
Rend. Spagn. est.	84 90	87 65	Ferro Pacchine.	— —	— —
Banca Ottomana	435 —	— —	[illegible]	960 —	— —
Rend. Argent. inter.	— —	— —	Metropolitain ..	444 —	443 —
» » 1900	— —	79 —	Thomson	505 —	500 —
Russo a Londra ...	— —	79 75	Rand-Mines	137 50	137 50
Brasile 5 0/0	— —	— —	De Beers	309 —	313 —
» reclamm.	— —	90 —	Chartered	17 —	17 25
» 4 0/0	— —	— —	Ferreyra	81 00	— —
Crediti Lyonnais ..	1051	— —	Radiotria	— —	— —
Andaluse	— —	— —	Goldfield	— —	— —
Nord Espagne	362 —	370 —	[illegible]	— —	— —
Saragosse	368 —	372 —	Golds Field ...	64 —	64 —
Rio Tinto	1610	1617	Geduld	— —	23 —

NEW YORK, 16 — Cambio su Londra, 60 giorni, 4,76,50 — Cambio su Londa (demand bills), 4,79,15 — Cambio su Cable Transfers, 4,79,90 — Cambio su Parigi, 60 giorni, 5,27 — Cambio su Berlino, 82 — Argento 50 7/8.

LONDRA, 16 — Consolidati 68 9/16 — Egiziano 91 1/8 — Giapponese 68 1/8 — Marconi 1 7/32 — Argento 23 1/2 — Rame 74 1/4 — Vertale 69.600.

Mercati Esteri

Cotone

LIVERPOOL, 16 (sera)

Tendenza cotoni: Americani, Brasiliani, Egiziani a [illegible] ferma.

Domanda pel mercato in generale buona.

Vendita della giornata balle N. 8.000, di cui per la speculazione N. [illegible].

Futuri americani: tendenza calma, domanda calma.

Corrente D. —,— — Maggio-giugno 5,67 — Giugno-luglio 5,73 — Luglio-agosto 5,80 — Ottobre-novembre 5,96 — Gennaio-febbraio 6,02 — Marzo-aprile 6,07.

Egiziani: Maggio D. 8,25 — Luglio 8,43 — Settembre 8,57 — Ottobre 8,72 — Novembre 8,85 — Gennaio 9,04.

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

Americani Middling	D. 5 76	M. G. Broach Good	D. 5 18
Pernambuco Fair	» 6 27	Oomrawuttie N. 1	
Maceiò Fair	» 6 27	Good	» —
Ceara Fair	» 6 22	Bownuggar Good	» 4 94
Egiziano bruno, Fully Good Fair	» 8 25	Bengala Good	» 4 50

ALFREDO FRASSATI, Direttore
Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

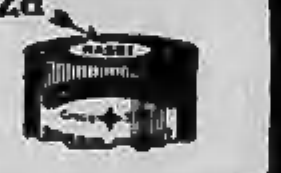
Garanzia massima

di ricevere il genuino

BRODO MAGGI IN DADI

voi avrete acquistando la Scatola da 20 Dadi a L. 1.-
e verificando se l'involucro di carta che la copre porta intatti i bolli di sicurezza.

Esigete sempre su ogni Dado la marca Croce-Stella



GRANDE STABILIMENTO **MOBILI** PREMIATO coi più alti onori
della rinomata Ditta B. MASSIMINO - Via Cavour, 17, TORINO
ove trovansi tutte le qualità dei mobili che occorrono per arredare qualsiasi appartamento signorile, villino e villeggiatura. Il tutto sempre ben eseguito e di solida costruzione.

MAGAZZINO MODERNO - Via Lagrange, ang. via Cavour TORINO



Magazzino specializzato per impianti di cucine complete. Vasto assortimento di quanto occorre per la cucina e tavola. Batterie cucina in rame, nichel, alluminio, ferro smaltato e ferro bianco. Posateria, vasellame e cristalleria.
Preventivi gratis a richiesta.

FORNELLI A GAS PERFEZIONATI
che danno il massimo risparmio
TROVANSI a PREZZI ECCEZIONALI da



TOMATIS, Via Lagrange, 16, Torino

La Guerra ai speculatori sul Lotto



Sento la necessità di combattere con tutte le mie forze la rete d'impostori che ogni settimana su questo stesso giornale, sotto le mentite spoglie del frate, del prete o del benefattore, annunziano vincite esistenti solo nella loro perfida immaginazione. Da tempo quindi non solo per far finire questa indecente GAZZARRA, ma per dare anche a voi altri, lettori, un ritmo di FORTUNA, mi sono dedicato allo studio della Cabala, e finalmente, dopo continue notte insonni, mi è riuscito trovare una operazione matematica che dà per risultato TRE VINCITE PER TRE SETTIMANE, e sono così sicuro di darvi tre vincite SUL LOTTO che a tutti spedirò GRATIS i TRE BOLLETTINI PER TUTTE E TRE LE SETTIMANE. Appunto faccio ciò per far finire una buona volta l'infame mercato che compiono tanti farabutti, che a solo scopo di [illegible] le loro fantastiche regolette e non a scopo umanitario come bugiardamente affermano. Le tre vincite le avrete infallibilmente LA PRIMA [illegible] PRIMO MAGGIO SULLA RUOTA DI NAPOLI di QUATERNA SECCA, la seconda per sabato 8 maggio sulla Ruota di Torino, e la terza per sabato 15 maggio sulla Ruota di Roma. Nulla vi chiedo anticipato, però a vincita ottenuta attendo da voi per compenso L. 100. Per evitare però dispersioni postali e così essere sicuro che voi ricevete i TRE BOLLETTINI, io vi spedirò i tre bollettini VINCITORI per tutte e tre le settimane per POSTA RACCOMANDATA, spedendo voi il solo importo, cioè lire UNA e Cent. 40, che serviranno per la sola spesa postali, al signor BERBEN PIETRO, Via S. Nicola dei Caserti, N. 00, Napoli. Giolte, padri di famiglia, lavoratori, profittate di questo gran momento di fortuna che mai più ritornerà. Vi avverto però di stare in guardia e non farvi distogliere da altri avvisi di sedicenti preti, benefattori e speculatori sul Lotto, altrimenti il danno sarebbe per voi imperdonabile, trattandosi che la GRATIS vi do il mezzo come liberarvi per sempre dalla rete di speculatori che finora hanno ammorbato la vostra casa.

CEDRAL

SIMPLEX (Acqua Cedro Tassoni)
Aperitivo - Tonico - Digestivo
DUPLEX (Liquore da Dessert)
Splendido e di lusso
Ditta Cedral Tassoni - Salò
DEPOSITO IN MILANO:
Via Paolo Sarpi, 44

SOFFERENTI di GASTRICA e di STITICHEZZA!!!
Guarirete in breve tempo usando il rinomato

ANTIGASTRICO

della Premiata Farmacia GIACCHERO e GOZZI
(Succ. Dott. E. SOLAVERANO e G. V. MEYNARDI)
TORINO - Corso Regina Margherita, 110 - Telefono 25-06
Flacone grande L. 2,15 - Flacone saggio L. 1,10 - Aggiungere spese postali L. 0,60

SEGRETO



CURA GARENTITA per far crescere Capelli, Barba e Baffi. GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA. Da non confondersi con i soliti impostori. NULLA ANTICIPATO DI DOVUTO. PAGAMENTO DOPO RISULTATO. Scriveteci oggi stesso:
GIULIA CONTE
Vico Tofa, 62
NAPOLI





CORRETE TUTTI!

Avete tempo fino al 1° maggio per salvarvi.

Lettori, domenica scorsa un errore di stampa confuse la data della vincita su questo giornale. La data della vincita che vi darò di soli i NUMERI è fissata per il 1.o MAGGIO nel quale giorno voi, giuocando pochi soldi per la Ruota di Napoli, incasserete MIGLIAIA DI LIRE. Non voglio nulla anticipato, mi compenserete dopo vinto; così parla chi è sicuro del fatto suo! Il tempo è breve, perciò chiedetemi subito il bollettino per il 1.o MAGGIO inviando per spese, vaglia di sole LIRE UNA E CENTESIMI 25 a me indirizzato: A. VISCONTI, VICO LUNGO A TUTTI I SANTI, N. 21, NAPOLI.

IDROS

DIGESTIVA RICOSTITUENTE DIURETICA
TORINO - VIA GIACINTO COLLEGNO, N. 19



30 PILLOLE FALCONE

Cura Primaverile completa colle
di Salsapariglia composte

Distinti medici approvano che, prese una per mattina, depurano il sangue e sono il rimedio di chi è stitico di corpo, delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire al capo, di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa e disturbi di stomaco. — Contro cartolina-vaglia di L. 3,00 si spediscono franche dalla Prem. Farmacia Cav. Luigi Falcone, Alessandria, Italia. — In TORINO, depositi esclusivi: Schiapparelli - Gandolfi; al dettaglio: Alleanza Cooperativa Torinese - Boggio, in piazza Monumento V. E. - Cav. Toria, via Po - Giacomo Toria, via Roma — VERCELLI: Borla — CASALE: Brasnarin Carlo - Ferrari - Vicario — ASTI: Pogliani Pietro - Curti e Tiarengo — BIELLA: Gambarova — NOVARA: Cav. Botto - G. Mighetti - Geri — PINEROLO: Rocchietta - Lubatti — CUNEO: Arione.

Peugeot

SUPERBI CAMPIONI 1915



PREZZI ENORMEMENTE RIBASSATI

VENDITA ESCLUSIVA
PRESSO

EUGENIO PASCHETTA

Angolo vie Genova e Santa Teresa **Torino** TELEFONO 34-67

La Ditta EUGENIO PASCHETTA dispone del più grandioso assortimento di:

ACCESSORI
PNEUMATICI
MATERIALE per COSTRUZIONE

Prezzi fino ad ora mai praticati
GRATIS GRANDIOSO CATALOGO DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE
FORTISSIMI SCONTI AI RIVENDITORI E MECCANICI

GRANDIOSO DEPOSITO
PNEUMATICI
TEDESCHI
INSUPERABILI

Primo Istituto Italiano d'Ortopedia Addominale Incruenta

TORINO - 10, Piazza Statuto, 10 - TORINO

ERNIE

Sono ormai noti al pubblico le benemerenze e le competenze speciali professionali dei dirigenti questo *Istituto*. Specialisti di Meccanica ortopedica, con lunghi studi teorici e pratici compiuti sui fenomeni strani dell'uomo ernioso nelle principali città d'Italia e d'Europa, essi hanno potuto, con l'esame coscienzioso e minuto di ogni singolo caso, ottenere nella nostra regione *risultati veramente sorprendenti*, comprovati non solo da numerosi attestati, ma altresì da testimonianze verbali che ogni persona beneficata compie doverosamente in qualsiasi località del Piemonte.

Perchè nel sistema di trattamento impiegato dai *Direttori-Proprietari* dell'*Istituto* non vi sono nè inganni, nè menzogne, nè promesse mirabolanti, ma garanzie serie, *legalmente scritte*, della *sola perfetta contenzione dell'ernia* con *graduale miglioramento quotidiano fino alla sua totale immobilizzazione*.

Il *Primo Istituto Italiano di Ortopedia* è il *solo* che esista in tutta l'Italia e che sia riconosciuto dalle autorità competenti, che abbia già lunghi anni di esistenza e di sede stabile in Torino e che sia in grado di fornire il rinnovo degli apparecchi e le modificazioni, nonchè le riparazioni *gratuitamente*.

Gli apparecchi *erniari* di tale *Istituto* non sono cinti comuni, messi in commercio da altri poco scrupolosi della salute pubblica che son artifizi eludono anche la legge sanitaria, ma rappresentano l'ideale dei sofferenti di ernie perchè, oltre ad essere confezionati specialmente per ogni singolo individuo, non contengono *mai, in nessun caso, anche grave, molle di sorta* e, qualche volta, *neppure il sotto coscia*, permettendo altresì al malato, grazie ad una speciale e geniale pressione, di dedicarsi a qualsiasi lavoro od occupazione senza disturbi di sorta.

Tali apparecchi vengono giornalmente raccomandati nell'alta Italia, specie nel Piemonte, da tutte le autorità sanitarie a coloro che non possono o non vogliono subire l'operazione chirurgica come gli unici che contengono radicalmente l'ernia nell'addome concedono un benessere immediato, duraturo e progressivo fino al punto che il povero sofferente con gioia ed orgoglio esclama: *Mi pare di non essere più ernioso!*

La sede dell'*Istituto*, posta in *Torino, Piazza Statuto, 10* — scala propria — è aperta ogni giorno dalle ore 8 alle 12, dalle 14 alle 19 — festivi fino alle ore 12.

Le persone impossibilitate di recarsi a Torino potranno portarsi a consultare il Direttore dell'*Istituto* nelle qui sotto elencate località:

ALESSANDRIA: 19 aprile, **Albergo Europa**.
CUNEO: 20 aprile, **Albergo Barra di Ferro**.
ASTI: 21 aprile, **Albergo Reale**.
IVREA: 23 aprile, **Albergo Universo**.
SALUZZO: 24 aprile, **Albergo Corona Grossa**.
PINEROLO: 26 e 27 aprile, **Albergo Stella d'Italia**.
NOVARA: 29 aprile, **Albergo Italia**.
TORTONA: 30 aprile, **Albergo Nazionale**.
VERCELLI: 7 maggio, **Albergo Leon d'Oro**.
ALBA: 8 maggio, **Albergo Reale**.
AOSTA: 10 maggio, **Hôtel Suisse**.
CASALE: 11 maggio, **Albergo Rosa Rossa**.
MONDOVI': 13 maggio, **Albergo Croce di Malta**.

N. B. Pregasi di tagliare e conservare i qui elencati [illegible].

BAMBINI CONVALESCENTI

Per ridonar loro, in breve tempo, la piena salute, per evitare facilissime ricadute, o complicazioni, non v'ha mezzo più sicuro della cura del Proton, cura realmente efficace, adatta ai piccoli organismi, concretamente [illegible] per i bellissimi costanti suoi risultati. Il Proton si trova in qualunque farmacia a L. 3,50 la bottiglia con istruzione per la cura. Esigete realmente il Proton, che è rimedio UNICO nella sua composizione e nei suoi effetti, non comparabile colle solite medicine per bambini.

Stabilimento chimico ROCCHIETTA, PINEROLO

TORINO: Alleanza Cooperativa - Toria, via Roma, 17 - Schiapparelli — ALESSANDRIA: cav. Falcone — BIELLA: cav. Assauto — CASALE MONFERRATO: Ferrari — GENOVA: Casabella, via Roma, 10 — IVREA: Fassa — NOVARA: cav. Botto — SALUZZO: Cachiasel.

Buono Gratuito

Allo Stabilimento Chimico Rocchietta PINEROLO

Favorite spedirmi un campione gratuito di «Proton», e l'istruzione per la cura completa. Accludo L. 0,30 in francobolli, per le spese di porto.

Nome ____
Indirizzo ____

STABILIMENTO di
Avicoltura Fratelli GRILLI
FIRENZE
Via Ghibellina, 100



Polli - Piccioni - Palmipedi - Uccelli - Cani - Gatti-Scimmie
Cataloghi gratis a richiesta

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

Ingrandimento fotografico inalterabile
(Riproduzione da qualsiasi fotografia e si ingrandisce anche una sola figura abbenchè in mezzo ad altre).
Quadro completo cornice e vetro L. 5,50
(Misura totale 48×61 circa)
Oppure formato e Gabinetto con [illegible]

Excelgrafia

L'Excelsior della fotografia

Smalti inalterabili per cimiteri e miniature splendide

TORINO Via Cernaia Barbaroux, 4 accanto all'Ufficio postale Piano nobile — Telefono 36-46

Nei giorni feriali aperto fino alle 19-30 e nei giorni festivi fino alle 17-30

COMUNE di MARMORA

E' vacante il posto di Medico Chirurgo Ostetrico condotto di questo Consorzio, coll'annuo stipendio di lire 3070, oltre ad un comodissimo alloggio. Le famiglie ammesse alla cura sanitaria gratuita sono N. 48. La popolazione totale dei due Comuni consorziati è di N. 1618 abitanti. — Il termine utile per presentare i documenti di rito scade col mercoledì del 1.o maggio 1915.

SARTORIA

Successori Rocco Bajetto
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telef. 46-36
NUOVI ARRIVI
delle stoffe scelte inglesi e di Scozia, ultime novità per la [illegible]. Soprabiti speciali.

L'Edizione 1915 della

Guida

Commerciale ed Amministrativa
Anno 87° di TORINO Anno 87°

contenente oltre 65.000 indirizzi di persone e case incluse nel territorio della città, rende affatto inservibili le edizioni precedenti.

Il vol. di oltre 1800 pag. con 173 [illegible], legato in tela e oro, contenente la nuova Pianta della Città, a colori, aggiornata, costa L. 9.

Dirigersi alle Librerie G. B. PARAVIA e C.
Via Garibaldi, 23 - TORINO - Via Arsenale, 29.

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. - Cal... Michelis A. Richetta e C., piazza Vittorio, 16 bis, angolo via Napione.

LEVATRICE CORSINO. - Pensione - Prezzi miti - Segretezza. Palazzina privata. Via Mazzini, 38. Telef. 51-70.

LEVATRICE più anziana onorata ... pensione, ogni cura - Prezzi miti. — BAFFO, via San Secondo, 11-11. Visita ore 9-12, 15-18. Collocamento nutrici.

LEVATRICE OCCELLI tiene pensione. Innocenzo. Prezzi miti. Via Monte di Pietà, 22, angolo via Mercanti - Torino.

LEVATRICE M. REGGE ... Prezzi mitissimi. Via Po, 2, piano 2.o, vicino Piazza Castello.

LEVATRICE A. MARELLA. Pensione, fare segreto - Prezzi mitissimi - Via Roma, 21, piano 2.o

LEVATRICE FEIRETTI, già assistente R.M., tiene pensione partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 7

OSTETRICA CURE SEGRETE. Camere e Pensione L. 50. E. CAVALLERA, Corso Orbassano angolo Vespucci

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cent. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 2, Milano.

CONIUGI INFELICI!
Volete la vostra salvezza? Chiedete l'opuscolo che la Premiata Farmacia G. TORRESI, via Magenta, 20, ROMA, vi spedisce gratis.

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 40, piano nobile, dalle ore 10 alle 12 - festivi dalle 10 alle 12

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari
Cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 14, p. 2.o — Visite tutti i giorni: 9-10, 13-15, 17-19

SIFILIDE Cura del 606 ... Effetto breve, indolore. — Esame del sangue.
BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. - Cura elettriche relative alla specialità.
Dott. G. ... Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12; 14-16; 19-20. Festivi: 10-12. Via Carlo Alberto, n. 30. — Telefono 57-65.

Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche
Dottor G. ... - Via Bertholet, 20
Ore: 14-17 19-20 — Festivi 9-11.

SIFILIDE all'inizio
(cioè nelle prime due settimane dalla manifestazione)
curata rapidamente
Studio Dottor **Mario Bertolo** ...
diurne 13-16; serali ... per operai 19-20; festive 9-11. Corso Massimo d'Azeglio, 36

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via San Franc. da Paola, 10 bis. Ore 9-11; 14-17; 19-20

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi
Guarigione sicura della BLENORRAGIA acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 12.

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Princ. Tommaso, 16 - ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.

QUALSIASI
Blenorragia
recente, goccetta uretrale si guarisce col metodo di cura rapidissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa in 8 giorni L. 8.
FARMACIA FRENO - Corso Francia, 33 - TORINO

La Sonnambula



TORINO, Via Lagrange, 37, p. p. dà CONSULTI di malattie di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza.

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta. Dott. V. TRABI in Villata (Vercelli).

VOLETE ARRICCHIRVI?
Inviando il solo vostro indirizzo riceverete subito e gratis mio SEGRETO per vincere sicuramente al lotto ... giuocando un solo terno o ... dopo vincita. — STANISLAO BRUNI, VICO LUNGO S. ANTONIO ABATE, N. ..., NAPOLI

SICURISSIME VINCITE SETTIMANALI LOTTO
garantite assolutamente certissime, massima serietà, consigli gratuiti scrivendo STUDIO MATEMATICO, via Scuole, 12.

AFFITTASI o VENDESI
grande vetrina a due facciate, pilastro, piano De... stello, in prossimità di via Garibaldi — Rivolgersi Celestino, via XX Settembre, 18 bis.

TUBI GOMMA per travaso vini
MACCHINE per imbottigliare
RIEMPI BOTTIGLIE automatici
TRAVASATORI automatici
FILTRI per vino
GREGORIO BOSSIO - TORINO Via Palazzo di Città, 10 Via Garibaldi, 22.

GHIACCIAIE Sorbettiere e Bagni *VENDO e AFFITTO*
GILETTI, Corso Duca di Genova, 8

VINI Paolo Vignoli - Pradosa (...)
lo litri da pasto fino rosso o bianco L. 18. Barbera, Nebiolo, Grignolino L. 25. Da bottiglia extra: Barbera, Grignolino, Freisa, Nebiolo, Barolo L. ..; Moscato spumante L. 30 — Bisogno parlarne.

VINI di lusso e comuni - i migliori dell'Astigiano e Monferrato - a prezzi di assoluta concorrenza.

Da pasto	a L. 14 alla Brenta	Resa
Superiore	a L. 18	Franco
Grignolino	a L. 22	a
Barbera da bottiglia	a L. 20	domicilio

Gran Mostra Vinicola BECCARIS & RAMBANINO
Via S. Tommaso ang. via Barbaroux - Telefono 62-34

Grammofoni e Dischi di tutte le marche a prezzi ribassati
G. BRUNO - Piazza Carlo Felice, 10.

MACCHINE Utensili per Legno e Metalli VENDO - COMPRO
Via Bologna, 53 - Tram n. 10 - Telef. 58-78

Per cessazione di Commercio
Liquidazione Letti e Mobili in ferro
ANGELO CAPELLO
Corso Re Umberto, 33 — TORINO
Letti, Sofà, Culle, Pagliericci, Sedie, Tavole, Toilettes, Portacatini, Portabiti e generi affini.
Occasione per Negozianti, Alberghi, ecc.
Rimessesi a buone condizioni l'antica ed avviata Fabbrica, compresi ampi locali.

MOBILI in legno MASSICCIO
LUIGI GATTI
GRANDIOSA ESPOSIZIONE E VENDITA
VIA CARLO ALBERTO 33